ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Lunedì 15 Marzo 1909* MATTINO NUM. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si riceve all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 — | 7 —
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 16 — | 6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non Società

LE INSERZIONI
[illegible] VOGLER
Via S. Teresa, 2 [illegible]
[illegible] a sporto di linea di [illegible] del giornale) L. 3 — [illegible] 50 — Piccole [illegible] Piccole Cronache, la [illegible] pagina, [illegible] alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

LA GIORNATA DEI BALLOTTAGGI

Nuova vittoria dei partiti popolari -- Le sconfitte dei clericali

L'Estrema Sinistra manda alla Camera 112 rappresentanti

Esame di coscienza

Le elezioni di ballottaggio compiutesi ieri hanno segnato nel maggior numero dei Collegi la vittoria dei socialisti e la sconfitta dei costituzionali. Il risultato è doloroso, ma purtroppo non inaspettato: era nella coscienza comune che nelle odierne elezioni il partito costituzionale attraversava una crisi e che di questa crisi il blocco popolare trarrebbe abilmente il massimo profitto. E lo ha tratto.

Ma ora che le elezioni sono un fatto compiuto è lecito dire intera quella verità sulla quale, per carità di partito, non abbiamo potuto insistere durante la lotta elettorale. E la verità è questa: che il partito costituzionale ha pôrto esso stesso al partito socialista le armi con le quali fu combattuto.

L'errore e la colpa del partito costituzionale furono di credere che si possano a questi lumi di luna vincere battaglie elettorali col solo sventolio di un nome, quando gli avversari hanno un programma ed un programma concreto di riforme tangibili. Il partito costituzionale da alcuni anni in fatto di programmi non crede di doversene avere che uno solo: l'antisocialismo. Esso ha creduto che una semplice negazione potesse essere una formula di vittoria: si è illuso e sconta l'errore.

Lo pregiudiziale antisocialista poteva essere una formula di combattimento ed una bandiera all'indomani di una convulsione anarchica come fu lo sciopero generale: allora il costituzionalismo era divenuto sinonimo di ordine, di libertà, di lavoro fecondo, come il socialismo si era fatto bandiera di follia sovvertitrice. Ma in tempi normali come quelli in cui si svolse la lotta recente era ingenuità supina credere che tale semplicismo antinomico potesse essere divisa di battaglia e leva sulle masse. Per molte ragioni a tutti note, la vita si è fatta, sopra tutto nei grandi centri, sempre più dura e difficile; non sarà più come anni addietro il morso della disoccupazione e della miseria che sferza e abbrutisce, ma è il disagio che ispreggia quotidianamente, col rincaro delle abitazioni e di tutti i generi di prima necessità, l'esistenza delle famiglie non solo popolari ma borghesi e semina il malcontento e la ribellione al quietismo in cui vorrebbe adagiarsi il partito costituzionale.

Ora al questo malcontento e di questa ribellione il partito socialista si è fatto estuariamente l'alfiere; il partito socialista ha gettato nel ferravecchi tutto l'armamentario ideologico delle utopie marxiste che lo rendeva ostico ai moltissimi che hanno il senso sano delle possibilità umane e sociali: in questa odierna campagna, di collettivismo e di socializzazione di mezzi di produzione si è sentito da parte sua parlar poco o nulla: ma molto ha parlato di tariffe e di sgravi.

Il socialistico in questo programma del partito socialista c'è poco e nulla. Socialista la campagna per la riduzione graduale del dazio sul grano? Ma se essa fu la bandiera sotto la quale i liberisti inglesi, borghesi puro sangue, combatterono tanti anni addietro le loro più memorabili campagne! Socialistica la proposta della ferma biennale? Ma se fu proposta dai generali tedeschi, del paese cioè della feudalità militare ed è condivisa da tanti nostri costituzionali! Socialistica la domanda di una proporzione fra le forze economiche e le spese militari? Ma se essa fu il programma famoso quanto inascoltato di un generale come il Ricotti che fu un conservatore e che in Parlamento sedette sempre a Destra!

Il partito socialista non ha fatto altro che sottrarre destramente ai costituzionali molti punti del loro programma d'altri tempi e farsene bello, sbandierandolo dinanzi alle turbe con l'etichetta propria. E i costituzionali chiusi nella loro formula negativa, non avvertirono il gioco e combatterono contro se stessi.

Non mai lotta elettorale mostrò nel campo costituzionale un tale squallore di programmi. L'esempio venne dall'alto: commentò il Governo a non averne nessuno: per esso naturalmente tutto andava per il meglio nel migliore dei Governi possibili. E il semplicismo dell'on. Giolitti parve ai suoi seguaci una trovata meravigliosa, la quale permetteva di aspirare al seggio di Montecitorio senza rompersi la testa su problemi difficili e senza compromettersi né per il bianco né per il nero. Per la maggior parte dei candidati costituzionali il programma elettorale si ridusse a quel solito cantone di frasi rettoriche che fanno le spese di fine di tavola in tutti i pranzi ufficiali: altri tacquero addirittura, o se non tacquero, avrebbero meglio provveduto al loro prestigio facendo. In ogni caso mancò ad essi il senso dei bisogni del popolo, venne meno quel contatto diretto e vivo con la massa elettorale che solo può costituire una base sicura di propaganda e di lotta.

Una elezione politiche che causano crisi municipali

Mantova, 14, ore 15.

In seguito al risultato delle elezioni politiche nel Collegio di Mantova, nelle quali il Corpo elettorale della città diede 700 voti di maggioranza al candidato popolare contro l'uscente deputato liberale Mantovani, oggi la Giunta comunale di Mantova e la maggioranza consigliare liberale rassegnavano al prefetto le proprie dimissioni.

La notizia produce viva impressione, essendo gravissima l'estimazione della cittadinanza per l'operosità della Giunta, presieduta dall'ing. Sartoretti. Si prevedono le elezioni generali per la fine di aprile.

Significato dei ballottaggi.

Roma, 14, ore 22.

Oggi non ha grandinato soltanto materialmente su Palazzo Braschi. Giudizi definitivi sui risultati dei 74 ballottaggi, non sono ancora possibili. Troppi risultati mancano al momento in cui scrivo; ma dalle notizie giunte sinora si dovrebbe arguire che la giornata del 14 marzo non ha risentito gli insuccessi toccati dal Governo nella domenica precedente. Una prima constatazione sorge imperiosa dall'esito dei ballottaggi: il Governo non è riuscito ad arrestare il cammino dell'Estrema che ritornerà notevolmente ingrossata, alla Camera. La seconda battaglia si chiude per la montagna parlamentare, con notevoli vantaggi. L'Estrema deve registrare cadute clamorose ed in prima linea quella del dottor Campanozzi a Biandrate; ma ha pur riportato in compenso brillanti vittorie. Secondo i calcoli compiuti finora, calcoli che potrebbero essere in qualche parte errati, l'Estrema sinistra guadagna nella giornata di oggi almeno una ventina di collegi. I socialisti vanterebbero la riuscita dei seguenti candidati: Casalini *Torino*, Chiesa *San Pier d'Arena*, Calda *Bologna*, Musatti *Venezia*, Nofri *Siena*, Bocconi *Iesi*, Marangoni *Comacchio*, Brunelli *Lugo*, Ciccotti *Napoli*, Tasca *Palermo*, Boesi *Varese*, Cavallari *Portomaggiore*. E' vero che in taluni di questi collegi il socialista vinse, come a Comacchio ed a Palermo, senza colpo ferire essendosi il candidato monarchico ritirato dal ballottaggio, ritenendosi eletto a primo scrutinio; ma la giornata non rimane, per questo, meno buona per i socialisti. Quanto ai repubblicani, essi avrebbero per ora ottenuto vittoria sul nome dei seguenti candidati: Bonopera *Sinigallia*, Sighieri *Vicopisano*, Pozzato *Rovigo*, Viazzi *Grosseto*, Mirabelli *Ravenna*, Faustini *Terni*, Baldi *Sant'Arcangelo*. Anche i radicali non dovrebbero lagnarsi della giornata odierna: sarebbero fino a questo momento eletti dai loro: don Murri a *Montegiorgio*, Patrizi a *Città di Castello*, Fradeletto a *Venezia*, Pavia a *Sorestina*, Manfredi a *Castel San Giovanni*. Complessivamente le statistiche compilate fino a questo momento presso le Direzioni dei tre partiti popolari darebbero questi risultati: eletti secondo le votazioni finora conosciute: 43 socialisti, 24 repubblicani, 45 radicali.

Mancano ancora i risultati di una quindicina di ballottaggi; il numero delle nuove reclute dell'Estrema, potrebbe quindi aumentare. Comunque, essa — sempre secondo la statistica dei partiti popolari — potrebbe già contare sopra 112 combattenti. Orbene, quando si pensa che nella Camera disciolta, l'Estrema contava 72 iscritti, cioè 26 socialisti, 18 repubblicani, 28 radicali, non si può negare che le elezioni del 1909 segnano un notevole aumento per i partiti dell'Estrema. Essa ha guadagnato terreno, specialmente nelle grandi città: non vi è più grande città italiana che non abbia incluso degli elementi di Estrema, nella sua rappresentanza politica. Genova, Venezia, Napoli, che nelle elezioni del 1904 avevano escluso i candidati sovversivi, vengono invece conquistate in parte dai partiti popolari. La posizione delle nostre maggiori città, rispetto agli elementi di Estrema Sinistra è precisamente la seguente: Roma avrà un socialista, Bissolati, e due repubblicani, Mazza e Barzilai; Torino avrà tre deputati socialisti, Morgari, Nofri e Casalini; Genova avrà un socialista, Chiesa, ed un repubblicano, Micaggi; Venezia un socialista, Musatti; Firenze due socialisti, Pescetti e Pieracchi, ed un repubblicano, Mustar; Napoli un socialista, Ciccotti; Palermo un socialista, Tasca. Il Governo non può adunque, a campagna chiusa, dichiararsi molto soddisfatto delle elezioni ora finite. Delle vittorie odierne dell'Estrema Sinistra è in particolar modo significativa quella di Ettore Ciccotti a Napoli.

Il Governo credeva di aver per sempre debellato il socialismo a Napoli, escludendo l'on. Ciccotti dalla Camera nelle elezioni del 1904. L'illusione è ora svanita. I monarchici possono, per contro, vantarsi di aver salvato dal pericolo socialista il secondo Collegio di Venezia, rimandando alla Camera il conte Marcello, di aver riguadagnato, in grazia al fallimento del blocco, il primo Collegio di Milano, vincendo sul nome di Albasini-Scrosati; di aver battuto a Savona il socialista Garibaldi, riuffidando il Collegio di Savona all'on. Astengo; di aver salvato il Collegio di Ravenna, battendo il socialista Baldini, col nome del conte Rasponi; di aver impedito l'elezione di uno dei socialisti più colti e stimati, cioè Ivanoe Bonomi, rimandando invece alla Camera l'on. Eugenio Valli. Egualmente lusinghiera per il partito monarchico risulta la vittoria del questore della Camera, on. Podestà, nel Collegio di Oleggio, sul socialista Sarfatti.

I candidati del partito cattolico non furono oggi molto fortunati. A fianco del successo di uno dei loro candidati, il De Navi, essi devono registrare la caduta di Angelo Mauri a Codogno, di Miglioli a Soresina e di parecchi altri. Profondamente significativo viene poi considerata la caduta dell'onorevole Maresealchi a Bologna, il che dimostra che sono insostenibili le campagne elettorali sul nome di persone fatte segno ad ostilità su questioni morali.

Ma su tutte le votazioni di oggi particolarmente cocente per il Governo riuscirà l'insuccesso toccato al sottosegretario alle poste, on. Bertetti. Sarà questa la nota dolorosa per il Governo, nella quale maggiormente insisterà l'Opposizione nel commentare i risultati delle elezioni. L'on. Giolitti deve infatti sentirsi profondamente amareggiato dai risultati del ballottaggio di Ciriè. L'on. Bertetti non è soltanto un membro del Governo, ma ancora uno dei più fedeli seguaci del presidente del Consiglio. Non vi sarebbe quindi da meravigliarsi se intervenisse per l'on. Bertetti, qualora egli sia in condizioni di goderne, un atto di riparazione simile a quello usato per gli onorevoli Tommaso Villa e Gorio. In caso diverso, si cercherà di trovargli un altro Collegio.

Cesare Sobrero.

Il Ministero intero affronterà alla Camera il voto di fiducia

Roma, 14, ore 22.

La *Tribuna* pubblica nel suo articolo di fondo: «La facoltà di immaginazione e di fantasia degli uomini e dei giornali politici avanza quella di ogni altro essere pensante.» Non sono ancora finite le cervellotiche considerazioni sopra la costituzione della nuova Camera e le forze dei partiti, e già quella esuberante facoltà immaginativa si rivorsa sulla speculazione delle probabili crisi ministeriali. Nessuno osa affermare che l'on. Giolitti sia stato battuto o compromesso dai risultati delle recenti elezioni politiche; ma tutti hanno una rivelazione da fare, una congettura da dimostrare o un consiglio da dare per rafforzare il Ministero Giolitti con il cambiamento di questo o di quel ministro. Così escono fuori conclusioni parziali, secondo le quali degli undici ministri componenti l'attuale Gabinetto dieci dovrebbero essere licenziati o sostituiti. L'undecimo, l'on. Giolitti, vorrebbero mutato soltanto l'Estrema Sinistra, l'opposizione costituzionale e forse parte dei radicali; ma né ciascuno da sé né anche tutti e tre insieme questi gruppi parlamentari sentono di poter formare una maggioranza e però si risparmiano le invocazioni e le previsioni della caduta di lui; anzi si adatterebbero forse anche ad accoglierlo benevolmente nelle proprie file, se l'on. Giolitti si adattasse ad avvicinarsi a loro o si adattasse ad avvicinare loro a se stesso. Esclusa dunque, per il momento, la necessità di eliminare il presidente del Consiglio attuale, ecco le altre eliminazioni che da diverse parti, anche da gruppi costituzionali o sedicenti ministeriali, sarebbero indicate o caldeggiate. Tittoni per la politica austro-balcanica, Cassina per la finacchezza con cui presiede all'amministrazione della guerra, nella quale fonulna troppe Commissioni e ordina troppo pochi armamenti, Mirabello perchè stanco ed infermiccio non sa far valere le imperiose necessità dell'armata, Rava perchè non sa dirigere e comandare, ma parla troppo e fa troppo poco e si ritira sempre, Cocco-Ortu perchè sta troppo appartato ed, ideando soltanto nuove scuole, non sa difendere e far prosperare l'agricoltura, l'industria ed il commercio, Orlando perchè, se ha buon criterio di giurista, non ha consistenza politica, Schanzer perchè non mantiene abbastanza rapidamente le promesse di una salutare e pronta riforma nelle tariffe postali e telegrafiche, Bertolini perchè è troppo duro e prepotente e troppo poco accomodante, Lacava perchè non sa far fruttare abbastanza le tasse e le imposte, Carcano Iulius perchè o allarga troppo i cordoni della borsa o compromette il bilancio finanziario o li restringe troppo e compromette la difesa, i servizi pubblici e l'economia nazionale. Abbiamo raccolto e riassunto tutte le censure possibili ed immaginabili sopra dieci degli undici ministri in carica. Di qui si capisce facilmente che ognuno ha un ministro da condannare o da cambiare, e, come ogni ministro, ha un gruppetto di amici che lo vorrebbero mandare a riposo. Senonchè, non pare che dello stesso avviso sia il presidente del Consiglio. Egli, da uomo prudente ed esperto, sa che nessuno è perfetto e preferisce avere a che fare con imperfezioni conosciute anzichè con imperfezioni nuove. Inoltre l'onorevole Giolitti ha un modo suo di interpretare e praticare la solidarietà ministeriale. Per esempio, di tutto l'indirizzo della politica estera egli si ritiene direttamente responsabile quanto forse l'on. Tittoni e ritiene del pari responsabile tutto il Ministero, laonde non ammette, in fatto di politica estera, una crisi da cui egli ed il Gabinetto possano disinteressarsi o declinare la responsabilità. Lo stesso dicasi degli altri Ministeri e dell'indirizzo delle altre amministrazioni. L'on. Giolitti non ha mai provocato nè accettato crisi parziali. Ha potuto e dovuto talora sostituire ministri malati o defunti, ma non ha mai licenziato, esso, un ministro per sostituirlo con un altro in una crisi parziale.

«Quando un ministro, scelto dal capo Gabinetto, si mostra incapace, la responsabilità di aver scelto l'incapace, si pensi debba pur ricadere sul capo Gabinetto. Queste, quanto sappiamo e da quanto possiamo giudicare coll'esperienza del passato, sono le direttive o le tradizioni e le convinzioni che guidano l'attuale presidente del Consiglio nei suoi rapporti con i ministri colleghi e col Parlamento. E la conclusione? Eccola. Nessuno dimissioni nessun cambiamento di questo o quel ministro, ma solidarietà di tutto il ministero quale è, nessuna crisi parziale e meno che mai nel dicastero degli esteri; ma semmai fiduciosa ripresentazione del Gabinetto innanzi alla maggioranza parlamentare, dalla quale soltanto con un voto aperto e chiaro alla luce del sole, un ministero ha il dovere di prendere l'adesione o meno al proprio indirizzo, alla propria azione ed ai propri componenti, per regolare la propria condotta. Rimane così pienamente confermato anche sotto questo aspetto ministeriale quello *stato quo* davanti alla nuova Camera, del quale abbiamo parlato l'altro ieri. Che se allora abbiamo alluso, come possiamo ripetere anche adesso, ad una maggiore fortezza nella politica estera, abbiamo inteso nè più nè meno che raccogliere la voce dei comizi elettorali, i quali nè una maggiore fortezza e fermezza hanno accennato non sono cambiamenti di ministri, ma con maggior cura di difesa militare, a presidio appunto dell'indirizzo attuale e a maggior tutela della pace. Il questo fia suggel... alle fantasie politico-parlamentari di questi giorni.»

A proposito poi della presenza in Roma del marchese di San Giuliano e delle voci messe in giro, che la sua presenza si collegasse con le dimissioni prossime dell'onorevole Tittoni, di cui sarebbe stato il successore, la *Tribuna* scrive: «Alcuni giornali qualificano di inaspettata e straordinaria la presenza a Roma, del marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra. Essa è invece ordinaria ed era attesa. Infatti da quando l'onorevole di San Giuliano è ambasciatore a Londra, si volle prendere il suo congedo ordinario, tra febbraio e aprile e passare a Roma la maggior parte del suo congedo. Egli ha fatto quest'anno ciò che ha fatto nel 1907 e nel 1908. Nulla di diverso. Terminato il suo congedo, riprenderà la direzione della ambasciata di Londra.»

Secondo l'*Avanti!* malgrado le voci insistenti che circolano sulle dimissioni di Tittoni, l'on. Giolitti intende, per ora, ripresentarsi alla Camera con tutti i suoi compagni, riservandosi di prendere consiglio dagli umori della Camera, per stabilire la sua linea di condotta: durante le vacanze pasquali avverrebbero i mutamenti di cui si è discorso ripetutamente in questi giorni. La crisi potrebbe essere più vasta di quella che si prevede. Tutto ciò nell'ipotesi che una esauriente discussione sulla politica del Governo sia rimandata a dopo Pasqua, ma se questo dibattito avesse luogo subito, tali previsioni potrebbero subire delle modificazioni notevoli».

I risultati dei ballottaggi in Piemonte

Vittorie costituzionali a Novara, Biandrate, Oleggio, Tortona — Vittoria radicale ad Ivrea — La caduta del Sotto-segretario di Stato on. Bertetti.

CIRIE'

La lotta nel Collegio fu vivacissima, ma, nonostante che i Comizi dei giorni scorsi fossero stati assai animati ed alcuni di essi si fossero dovuti sciogliere colla forza, non accadde durante la votazione alcun incidente. Il concorso alle urne fu assai numeroso. Fin dalle prime ore del mattino il movimento, specialmente a Ciriè, si fece molto intenso. Casalegno aveva ancora ultimamente girato il Collegio in automobile, distribuendo piccoli corredi per i bimbi, grembiuli, effetti di vestiario, promettendo mari e monti, e visitando la casa dei più influenti suoi elettori. I fautori del Casalegno si dimostrarono subito, fin dal principio della votazione, attivissimi.

L'Autorità prese misure eccezionali. La tutela dell'ordine pubblico era affidata al capitano dei carabinieri Villa, al tenente Marchisio, al commissario cav. Bezzi ed al designato avv. Norcia. Le misure precauzionali non parvero affatto eccessive, dato il fermento vivissimo, specialmente nel capoluogo ed a Nole, dove i fautori di Casalegno erano in assoluta maggioranza. I partigiani del Casalegno avevano un vero feticismo pel loro candidato. E poichè le donne, se pure non danno il voto, hanno una grande influenza sui voti maschili, Casalegno deve molta parte della sua vittoria alle donne, le quali si mostrarono le più accanite nella lotta e le più fiere avversarie del Bertetti. Appena crocchi di donne sospettavano fra un passante un bertettiano incominciavano a fargli boccacce e a gridare a squarciagola: «Abbasso Bertetti! Viva Casalegno!». Ed allora le frotte di monelli facevano loro eco con urla e fischi.

Questo scenette si ripetevano frequentemente durante tutta la giornata, sempre davanti alle scuole, dove erano le sezioni, s'andavano man mano formando capannelli che discutevano animatamente. Ma tutto passò tranquillo fino al momento della chiusura della votazione, perchè, sebbene tutti e due i partiti contassero vittoria, nessuno osava però crederla assolutamente sicura. Ma quando l'esito della votazione nel capoluogo fu noto incominciarono le dimostrazioncelle con grida ripetute di «Viva Casalegno! Abbasso Bertetti! Abbasso la Mafia!». La folla andò man mano addensandosi e le grida si fecero più frequenti. Uno dei caporioni del partito di Casalegno però prese la parola e tenne una calorosa concione, invitando alla calma ed al rispetto verso gli avversari. Il consiglio fu di massima ascoltato, ma tuttavia i soliti e le donne al passaggio di qualche bertettiano lanciavano qualche frizzo e qualche contumelia. Man mano che si venivano a conoscere anche i risultati degli altri paesi e si delineava sempre più la vittoria di Casalegno, l'entusiasmo dei fautori di questi cresceva, con nuove dimostrazioni e nuove perquisizioni per le osterie. Qualche piccola colluttazione, qualche pugno, molti fischi, frattanto avviva ecco il bilancio della giornata.

I bertettiani erano, ai ogni notizia delle votazioni dei Comuni vicini, costernati. La sconfitta del loro candidato non apparve più dubbia quando, raffrontate le votazioni odierne con quelle della passata domenica, si potè constatare con sicurezza indefettibile che i socialisti avevano dappertutto votato compatti per Casalegno.

Ecco l'esito delle votazioni nelle varie sezioni:

1.a sezione Ciriè:	Bertetti 155,	Casalegno	197
2.a sezione Ciriè:	» 104,	»	143
Nole:	» 90,	»	190
San Carlo:	» 81,	»	29
San Maurizio:	» 112,	»	161
Robassomero:	» 42,	»	14
Mathi:	» 56,	»	43
Caselle:	» 132,	»	200
Borgaro:	» 33,	»	68
S. Franc. al Campo:	» 66,	»	136
Volpiano:	» 160,	»	312
Settimo:	» 263,	»	124
Venaria Reale:	» 89,	»	109
Druent:	» 73,	»	155
San Gillo:	» 36,	»	73
Leyni:	» 212,	»	180
Lombardore:	» 51,	»	86
Givoletto:	» 12,	»	31
La Cassa:	» 15,	»	55

Totale iscritti 6100; votanti 4929: Bertetti 2296; Casalegno 2633. Eletto Casalegno. La proclamazione sarà però fatta domattina dal consigliere d'Appello cav. Spingardi.

La notizia definitiva dell'esito della votazione fu nota assai tardi in paese, ma siccome già era stata prevista la sconfitta dell'on. Bertetti, non produsse più grande impressione e non provocò nuove dimostrazioni. Solo frotte di ubbriachi continuarono a girare per la città acclamando il vincitore, mentre in un albergo, riunitosi un forte nucleo di elettori, dopo fragorosi evviva a Bertetti e violentissimi discorsi contro il nuovo eletto, decidevasi di inviare questo telegramma:

«*Avvocato Casalegno* — Drumi.

«Elettori Ciriè attendono mantenuta vostra promessa scolparvi Giuri d'onore gravi accuse vostra onorabilità onde sapervi degno mandato conferitovi».

Risulta, come abbiamo detto, che tutti o quasi tutti i socialisti hanno votato per Casalegno. Rimane però a spiegarsi allora perchè il *Grido del Popolo* e l'*Avanti!* hanno sollevato la questione morale. La logica avrebbe portato per lo meno all'astensione. Sarebbe curioso conoscere i motivi che hanno indotto i socialisti di Ciriè a fare quanto hanno fatto. Per imparzialità occorre ancora notare che la campagna morale contro il Casalegno non ha fatto l'impressione che doveva, perchè gli elettori molto saggiamente si chiedevano: Ma se il Casalegno ha fatto quanto gli si imputa, come mai il Governo lo lascierebbe al suo posto di consigliere d'Appello? Così la fiducia nel Governo..... ha prodotto la caduta di un sottosegretario di Stato.

IVREA

La lotta è stata vivacissima, sebbene non abbia dato luogo ad incidenti notevoli. Come ricorderete, nell'elezione di domenica scorsa l'onorevole Pitacla, costituzionale uscente, ebbe voti 2157, il radicale avv. Saudino 1561; il dottore Giulio Casalini 1476. Era prevedibile la vittoria del Saudino, perchè i socialisti avevano dichiarato di portare tutti i loro voti sul Saudino, e la somma dei voti dati al Saudino con quelli dati al socialista recava 2991. Il patto fra i socialisti e Saudino si fece più intimo nella settimana del ballottaggio.

Mercoledì scorso i socialisti del Collegio di Ivrea votarono un ordine del giorno nel quale stabilirono di dare i loro voti a quel «candidato che faccia per iscritto chiara e leale dichiarazione, sul proprio onore, di iscriversi, quando riceca deputato, all'Estrema Sinistra organizzata. In caso che tale dichiarazione non si potesse ottenere, gli elettori socialisti, anche nelle sezioni di ballottaggio, dovranno scrivere sulla loro scheda il nome del dott. Casalini». Questo il preciso ordine del giorno. Una Commissione di cinque socialisti si presentò quindi all'avv. Saudino e gli pose la dichiarazione scritta: «Io dichiaro sul mio onore che, se sarò eletto, mi iscriverò tra i deputati dell'Estrema Sinistra organizzata. La presente dichiarazione rilasciò ai rappresentanti del partito socialista per garanzia dell'appoggio che questo partito mi concederà nell'elezione di ballottaggio». L'avv. Saudino firmò immediatamente questa dichiarazione, per cui ebbe il partito socialista votò per Saudino.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 5583; schede bianche e nulle 67: sono 100 votanti in più della scorsa domenica. L'avv. Saudino ottenne 2784 voti; l'on. Pinchia 2740. Eletto Saudino per 44 voti. Pinchia guadagnò 97 voti, mentre il Saudino non ottenne tutti i voti dei socialisti, mancando 207 voti meno di quello Saudino ed i socialisti ottennero domenica scorsa.

Ecco ora i risultati per sezioni:

Ivrea, 1.a Sezione: Pinchia 163; Saudino 81 — Ivrea, 2.a Sezione: Pinchia 197; Saudino 90 — Ivrea, 3.a Sezione: Pinchia 161; Saudino 59 — Albiano: Pinchia 101; Saudino 36 — Alice Superiore: Pinchia 5; Saudino 60 — Azeglio: Pinchia 184; Saudino 63 — Bairo: Pinchia 59; Saudino 37 — Banchette: Pinchia 87; Saudino 0 — Bollengo: Pinchia 110; Saudino 91 — Borgomasino: Pinchia 132; Saudino 93 — Brassa: Pinchia 15; Saudino 60 — Burolo: Pinchia 54; Saudino 56 — Caravino: Pinchia 142; Saudino 120 — Chiaverano: Pinchia 162; Saudino 139 — Colleretto: Pinchia 60; Saudino 40 — Cossano: Pinchia 45; Saudino 43 — Drusacco: Pinchia 6; Saudino 60 — Fiorano: Pinchia 26; Saudino 67 — Quagliuzzo: Pinchia 32; Saudino 70 — Rueglio: Pinchia 72; Saudino 82 — Salerano: Pinchia 25; Saudino 22 — Samone: Pinchia 34; Saudino 52 — Settimo Rottaro: Pinchia 59; Saudino 39 — Issiglie: Pinchia 13; Saudino 58 — Lessolo: Pinchia 57; Saudino 131 — Lorenzè: Pinchia 64; Saudino 45 — Luemacco: Pinchia 8; Saudino 18 — Maglione: Pinchia 57; Saudino 41 — Masino: Pinchia 16; Saudino 39 — Montalto: Pinchia 85; Saudino 51 — Palazzo Canavese: Pinchia 53; Saudino 68 — Parella: Pinchia 28; Saudino 15 — Pavone: Pinchia 187; Saudino 43 — Pecco: Pinchia 11; Saudino 52 — Piverone: Pinchia 70; Saudino 62 — Traversella: Pinchia 3; Saudino 86 — Val Chiusella: Pinchia 6; Saudino 45 — Ventigne: Pinchia 75; Saudino 58 — Vico: Pinchia 3; Saudino 136 — Vidracco: Pinchia 18; Saudino 88 — Villareggia: Pinchia 54; Saudino 32 — Vistrorio: Pinchia 53; Saudino 58.

MONDOVI'

L'esito del ballottaggio è quale si prevedeva dopo che il candidato Montezemolo aveva pubblicamente incitato i suoi 336 elettori a dare il loro voto all'uscente deputato Giaccone. L'avvocato Vittorio Giaccone ottenne 2753 voti, il competitore avv. Vinay, pur costituzionale, 2250. Eletto Giaccone, i voti dei socialisti si sono riversati in grandissima parte su Vinay, il quale, come è noto, nella votazione di domenica scorsa ebbe 1400 voti, contro 1900 dati al Giaccone; 900 al candidato socialista Galizio.

VERCELLI

Notevole l'affluenza degli elettori alle urne, quantunque si sapesse che i fautori dell'onorevole Lucca, lealmente, come avevano dichiarato, non avrebbero preso parte al ballottaggio. Il concorso alle urne è stato del cinquanta per cento. Gli amici dell'on. Lucca si sono quasi tutti astenuti. Infatti, un manifesto recante la firma dell'avv. Luigi Bozino, invitava gli amici ad astenersi. Un altro manifesto identico all'astensione era stato pure affisso dagli anarchici.

Eccovi i risultati di Vercelli città:

1.a Sez.: iscritti 562; vot. 393. Abbiate 187; Lucca 99.
2.a: 598; vot. 315. Abbiate 258; Lucca 34.
3.a: 561; vot. 301. Abbiate 245; Lucca 29.
4.a: 589; vot. 321. Abbiate 277; Lucca 16.
5.a: 569; vot. 318. Abbiate 269; Lucca 19.
6.a: 591; vot. 315. Abbiate 271; Lucca 21.
7.a: 567; vot. 291. Abbiate 237; Lucca 21.
8.a con Caresanablot: 371; vot. 222. Abbiate 178; Lucca 20.

Totale iscritti 4470; votanti 2416: Abbiate voti 2003; Lucca 195. Dispersi 218.

I risultati dei Comuni del Collegio sono i seguenti:

Asigliano: 416; vot. 97. Abbiate 80; Lucca 6.
Caresana: 556; vot. 111. Abbiate 428, Lucca 9.
Costanzana: 188; vot. 57. Abbiate 57; Lucca 0.
Desana: 276; vot. 136. Abbiate 116; Lucca 22.
Lignana: 225; vot. 84. Abbiate 74; Lucca 1.
Motta dei Conti: 322; vot. 216. Abbiate 213; Lucca 3.
Pertengo: 535; vot. 173. Abbiate 170; Lucca 3.
Pezzana: 375; vot. 291. Abbiate 276; Lucca 8.
Prarolo: 190; vot. 105. Abbiate 103; Lucca 2.
Quinto e Collobiano: 204; vot. 96. Abbiate 90; Lucca 4.
Rive: 337; vot. 160. Abbiate 156; Lucca 4.
Ronsecco: 204; vot. 89. Abbiate 78; Lucca 7.
Sali V.: 128; vot. 71. Abbiate 67; Lucca 1.
Stroppiana: 261; vot. 213. Abbiate 207; Lucca 3.
Tricerro: 382; vot. 119. Abbiate 110; Lucca 8.

Totale inscritti 4596; votanti 2355. Abbiate 2217; Lucca 67. Dispersi 71.

Risultato definitivo: inscritti 9066; votanti 4771. Abbiate voti 4220; Lucca 262. Dispersi 289. Eletto Abbiate con 4220 voti.

Anche nelle campagne votò il cinquanta per cento degli inscritti. Facendo la somma dei voti, riportati domenica scorsa dall'avv. Abbiate (2358) e dall'avv. Cugnolio (1737), ammettendo che tutti i contadini e gli operai organizzati abbiano votato il nome del candidato liberale, l'avv. Abbiate ebbe a riportare 225 voti in più.

L'avv. Abbiate in città, nella votazione di domenica scorsa, ebbe 1339 voti (34 più dell'on. Lucca); oggi ne ebbe 644 in più. Abbiate, nelle campagne, ha ottenuto oltre mille voti.

Stasera venne organizzata una imponente dimostrazione con fiaccolata, che attraversò le vie della città inneggiando alla vittoria del candidato liberale. Poscia i dimostranti si recarono sotto l'abitazione dell'avv. Mario Abbiate, sul viale Garibaldi, dove ripeterono gli evviva. L'on. Abbiate si affacciò al balcone ringraziando, fra i più vivi applausi, il Corpo elettorale e raccomandando la massima calma. La dimostrazione, dopo aver risalutato la città, si sciolse. Parte della truppa era consegnata, ma nessun incidente degno di nota si ebbe a verificare.

CHIVASSO

Lotta vivace senza incidenti, e l'esito è stato quale si prevedeva. L'ing. Robiland, costituzionale, ottenne voti 3352, l'avv. Porro 2849; votanti 5858, iscritti 7311. Eletto Robiland. Notevole il grande aumento di voti ottenuto dal Robiland, e significativo quello ottenuto dal Porro, il quale ebbe qualche centinaia di voti in più della somma dei voti ottenuti da lui e dal socialista nell'elezione di domenica scorsa. La popolazione di tutti i paesi del Collegio prese parte vivissima al ballottaggio fra i due candidati. Un segno dell'accanimento della lotta fu dato dalla battaglia dei manifesti, che ricoprivano fin da stamane, letteralmente, la città di Chivasso. Parecchi di essi, sia dell'una che dell'altra parte, lanciavano rispettivamente agli avversari accuse di violenza. Malgrado ciò, nelle dispute verbali, avvenute qua e là nei crocchi più numerosi, i partigiani delle due candidature si mantennero ordinati e tranquilli.

La proclamazione avrà luogo domani mattina, causa la difficoltà di ordinare i risultati delle singole sezioni.

Intanto noi diamo i seguenti risultati sezione per sezione:

Chivasso: iscritti 1239; votanti 968. Robiland 554; Porro 395 — Boscobero: iscritti 104; votanti 78. Robiland 56; Porro 19 — Brandizzo: iscritti 215; votanti 183. Robiland 110; Porro 72 — Brozolo: iscritti 90; votanti 67. Robiland 47; Porro 18 — Brusasco: iscritti 167; votanti 133. Robiland 72; Porro 60 — Casalborgone: iscritti 324; votanti 236. Robiland 146; Porro 90 — Castagneto: iscritti 341; votanti 174. Robiland 120; Porro 51 — Castiglione: iscritti 125; votanti 89. Robiland 60; Porro 28 — Cavagnolo: iscritti 182; votanti 137. Robiland 86; Porro 48 — Foglizzo: iscritti 372; votanti 288. Robiland 90; Porro 172 (sic) — Lauriano: iscritti 378; votanti 290. Robiland 144; Porro 132 — Lavriano: iscritti 147; votanti 107. Robiland 60; Porro 47.

Montanaro: iscritti 1090; votanti 857. Robiland 554; Porro 295 — Marcorengo: iscritti 66; votanti 47. Robiland 27; Porro 20 — Monteu da Po: iscritti 145; votanti 106. Robiland 63; Porro 43 — Piazzo: iscritti 105; votanti 78. Robiland 41; Porro 36 — Rivalba: iscritti 167; votanti 124. Robiland 62; Porro 61 — Rondissone: iscritti 187; votanti 103. Robiland 94; Porro 6 — San Benigno: iscritti 505; votanti 290. Robiland 208; Porro 87 — San Mauro: iscritti 324; votanti 217. Robiland 168; Porro 45 — San Raffaele: iscritti 282; votanti 194. Robiland 138; Porro 44 — San Sebastiano: iscritti 396; votanti 295. Robiland 128; Porro 148 — Verolengo: iscritti 597; votanti 510. Robiland 314; Porro 187 — Verrua Savoia: iscritti 329; votanti 250. Robiland 156; Porro 97.

Totale: iscritti 7691; votanti 5655. Robiland 3332; Porro 2248.

Questa sera, alle 21, giunse in automobile il neo-eletto Di Robiland, che fu accolto con manifestazioni di giubilo dai suoi elettori.

L'ordine pubblico non fu turbato. Il servizio di pubblica sicurezza di tutto il Collegio fu diretto dal vice-commissario Labbro, coadiuvato dai delegati Serra e Rossi.

NOVARA

Iscritti 9

SUSA.

L'esito della votazione odierna è quale facilmente si prevedeva. Inscritti 6628; votanti 4267. L'uscente avv. Richard, costituzionale, ebbe voti 2674, contro 1559 voti al socialista Vigliongo.

L'on. Richard ebbe un grande numero di voti, mentre il Vigliongo non raccolse tutti i voti del radicale avv. Abramo Levi.

Ecco il risultato delle singole sezioni:

Susa: Richard 340; Vigliongo 128 — Bertonnechia: Richard 158; Vigliongo 79 — Bruzolo: Richard 74; Vigliongo 83 — Cesana: Richard 101; Vigliongo 13 — Exilles: Richard 106; Vigliongo 14 — Oulx: Richard 159; Vigliongo 57 — Sant'Antonino: Richard 57; Vigliongo 33 — Sauze d'Oulx: Richard 71; Vigliongo 4 — Vaie: Richard 67; Vigliongo 50 — San Giorio: Richard 43; Vigliongo 62 — Chiavrio: Richard 95; Vigliongo 22 — Giaglione: Richard 95; Vigliongo 30 — Villarfocchiardo: Richard 58; Vigliongo 142 — Borgone: Richard 62; Vigliongo 105 — Chiomonte: Richard 130; Vigliongo 43 — Bussoleno: Richard 157; Vigliongo 201 — Mattie: Richard 108; Vigliongo 37 — Chianoc: Richard 46; Vigliongo 72 — Venaus: Richard 17; Vigliongo 10 — Salbertrand: Richard 63; Vigliongo 37 — Beusson: Richard 78; Vigliongo 3 — Grasera: Richard 51; Vigliongo 15 — Condove: Richard 103; Vigliongo 24 — Bruzolo: Richard 64; Vigliongo 12 — Mompantero, Richard 42; Vigliongo 53 — Meana: Richard 74; Vigliongo 59 — Moncenisio: Richard 123; Vigliongo 48; Frassinere: Richard 94; Vigliongo 17 — Novalesa: Richard 84; Vigliongo 14.

VERRES.

Verrès è festante, in attesa della vittoria sicura, dopo il dichiarato ritiro dal ballottaggio dell'uscente Francesco Farinet.

Col secondo treno giungono a Verrès numerosi amici di Aosta. Essi portano fiaccole per la sera, bandiera ed un incrollabile buonumore. Il borgo intanto assume un'animazione insolita. Il Caffè Giovanetto, sulla piazza, è invaso dalla folla. Alle 16.15 si ha il primo risultato, che è quello di Verrès, dove Perron ha 84 voti, contro 15, mentre domenica scorsa egli ne aveva avuto 75 contro 35. Questo primo successo è indicato da una bandiera, che compare al balcone del benemerito dott. Barrio, sulla piazza, salutata da infiniti applausi.

A poco a poco quasi tutte le altre borgate hanno dato il loro responso. Ogni balcone del borgo si adornerà di bandiere e tutti dispongono della gioia sale rapidamente.

Intanto giungono altri risultati: Challant con 180 voti contro zero; Montjovet, Issogne, Brusson, 210 contro 6, ed altre località simili.

Man mano che giungono i risultati aumenta il significato della vittoria. L'on. Perron ottiene più di 2000 voti di maggioranza.

Il paese è imbandierato, illuminato. La musica percorre la città. Grande entusiasmo.

L'on. Farinet Francesco aveva dichiarato, com'è noto, di rinunziare al ballottaggio.

Ecco il risultato definitivo: iscritti 4829; votanti 2991. Ing. Perron 2436; Farinet 493. Manca soltanto la sezione di Challand.

BIANDRATE.

La lotta combattuta in questo Collegio sarà memorabile per lo slancio e per la disciplina con cui è stata combattuta. Si ripetè che agli elettori costituzionali del nostro Collegio premesse sedimenti dai giusti appunti di puntigli e di indisciplina che tutta Italia aveva mosso loro nelle ultime due votazioni. Anche i socialisti hanno fatto sforzi incredibili. Ma il risultato è stato finalmente buono per i costituzionali. Il comm. Molina ottenne voti 3271, il dottore Campanozzi, socialista, deputato uscente, 2708: vittoria del costituzionale per 563 voti. Iscritti 8056, votanti 6422.

Nell'elezione di domenica scorsa il comm. Molina aveva avuto 2609 voti, il dottore Campanozzi 2050; Balossini, clericale, 455.

VOGHERA.

Negrotto ebbe 3558 voti; Gorrini 685.

TORTONA.

Eletto Berlarelli, costituzionale, con mille voti di maggioranza sul competitore socialista Bidone.

OLEGGIO.

Ecco il risultato dell'odierno ballottaggio: Inscritti 10,021; votanti 7436. Podestà, costituzionale uscente 3996 — Sartelli, socialista, 3327.

Venezia, 14, ore 21.

Vi completo con qualche altro particolare le notizie telegrafatevi stamane e nel pomeriggio intorno alla grande giornata elettorale. Vi ho detto della gran copia di manifesti affissi in ogni strada. I manifesti continuarono ad affiggere fino a mezzogiorno: erano completati da scritte cubitali sui selciati delle vie e delle piazze: le colonne delle Procuratie, tutte coperte di manifesti poliorami, presentavano un caratteristico aspetto, mostrando l'accanimento con cui la lotta di ballottaggio è stata combattuta. La Polizia aveva disposto in ogni sezione un largo servizio di sorveglianza, affidato ai funzionari ed agenti di questura e carabinieri. Si consta che nelle sezioni di Castello basso votarono numerosi ufficiali di marina, fra cui il contrammiraglio Agnelli, direttore dell'Arsenale; in alcune sezioni, quando si presentavano a votare gli ufficiali, avvennero contestazioni, anche oggi, verso il tocco, il patriarca cardinale Cavallari si recò a votare nella prima sezione del primo Collegio. Nel pomeriggio a Cannaregio, ove si trovano numerose sezioni del secondo Collegio, il movimento fu intensissimo, alcuni incidenti, ma di lieve momento, avvennero a Castello e Dorsoduro (primo Collegio) fra preti e giovani socialisti. A Murano l'affluenza alle urne, già forte nel primo scrutinio in cui i votanti furono 527 su 708 inscritti, fu oggi anche maggiore. Nel terzo Collegio il concorso degli elettori aumentò nel pomeriggio: si potè votare anche nella sezione 38a, nella quale domenica scorsa non era stato neppure costituito il seggio provvisorio. In questa sezione, come in altre del terzo Collegio, volò circa il trenta per cento degli inscritti; invece in alcune sezioni del primo e secondo si raggiunse quasi anche l'ottanta per cento. Verso sera, conosciuto l'esito del ballottaggio nel primo Collegio, dove rimase eletto Musatti, un numeroso gruppo di socialisti organizzò una dimostrazione, inneggiando a Musatti e cantando l'inno dei lavoratori.

Venezia, 14, ore 23.5.

In questo momento mi vengono comunicati i risultati definitivi dei tre Collegi:

I Collegio: Inscritti 7547; votanti 4559; Musatti (socialista) 2269; Pascolato (conservatore) 2040. Eletto Musatti.

Nel primo scrutinio Musatti aveva avuto voti 1756; Pascolato 1207.

II Collegio: Inscritti 8758; votanti 5569; Marcello (dep. uscente, conservatore) 2965; Bucci (socialista) 2474. Eletto Marcello.

Nel primo scrutinio Marcello aveva avuto voti 1797; Bucci 1058.

III Collegio: Inscritti 9022; votanti 5262; Fradeletto (dep. uscente, radicale) 1866; Todeschini (socialista, ritirato) 907. Eletto Fradeletto.

Questa fu il Collegio della famigerata candidatura-grottesca *Verde*. Nel primo scrutinio Fradeletto ebbe voti 1165; Todeschini 415.

Certo la riuscita di Musatti nel primo Collegio è un grave colpo per l'Amministrazione civica, malgrado la vittoria di Marcello al secondo. Infatti nel primo Collegio si presentava contro il candidato socialista l'assessore Pascolato. Appunto per questo i clerico-moderati fecero ogni sforzo per strappare il Collegio ai Musatti, consigliere comunale della Minoranza. Stavera lo capi ritrovo, in ogni circolo i componenti intorno all'esito del ballottaggio sono infiniti: i più scalmanati democratici e socialisti osservano che la Giunta comunale dovrebbe senz'altro dimettersi.

Alcuni amici insistono presso Fradeletto perchè receda dalla deliberazione presa dopo la vergogna del primo scrutinio, e sperano di conseguire l'intento.

ISOLA DELLA SCALA.

La vittoria è del candidato clerico-moderato G. B. Coris con 2581 voti, contro 2136 dati al socialista Calzerle.

Al primo scrutinio: Coris 1860, Caperle 1637.

LENDINARA.

Il costituzionale Valli ebbe 1278 voti; il socialista Bonomi 1075. Mancano alcune Sezioni.

VICENZA.

E eletto Teso, costituzionale, con voti 3146, contro Roy, cattolico, che ne riportò 2529. All'ultima ora i socialisti, che avevano deliberata l'astensione, votarono Teso.

PORDENONE.

Chiaradia ebbe 3602 voti, con forte maggioranza sul radicale Policreti.

Eletto Chiaradia.

ROVIGO.

Pozzato, repubblicano, ebbe [illegible] voti; Piva, moderato, 2570. Eletto Pozzato.

Quantunque la battaglia si sia combattuta col massimo accanimento fra democratici e clerico-moderati, la votazione seguì senza gravi incidenti.

VIGONZA.

E' stato eletto Ottavi, con 900 voti circa di maggioranza.

COLOGNA VENETA.

Il socialista Arrivabene (conservatore) ha avuto 3577 voti, contro 2529 dati all'avv. Preto (radicale). Mancano due Sezioni, che non spostereranno la votazione.

Al primo scrutinio Arrivabene aveva avuto voti 2758; Preto, 2187.

RADDOLINO.

E' rimasto soccombente l'uscente De Stefani (democratico) a favore del clericale Montresor (cattolico), con 3199 voti, contro 2934 dati al De Stefani. Manca una Sezione, che non sposterà la votazione.

Nel primo scrutinio De Stefani aveva avuto 2868 voti, Montresor, 2692.

GEMONA.

Risultato di 10 Sezioni su 16: Ancona, 1495; Capellani, 1268.

Liguria

SAMPIERDARENA.

L'esito del ballottaggio è stato favorevole al socialista Pietro Chiesa, che ha riportato 3651 voti, mentre il candidato ministeriale Botteri ne ha avuti 3590. Ha votato il 74 per cento degli elettori. Questa sera numerosi cortei percorrono la città, inneggiando alla vittoria socialista. La votazione si svolse senza incidenti. Si narra a questo proposito un fatto assai caratteristico. Un prete si recò alla sezione di San Pier d'Arena oggi a votare a favore del candidato ministeriale. Si trovavano nella sala alcuni elettori che riconobbero tosto nel prete un elettore che aveva votato la scorsa settimana nel secondo Collegio. Gli elettori sospettarono che il prete votasse, indi lo avvicinarono e gli chiesero se per caso egli non avesse già votato in altro Collegio domenica scorsa. Il prete si confuse, indi finì per confessare. Due agenti, chiamati dagli elettori, hanno steso verbale e quindi rilasciarono il prete.

SAVONA.

Nelle elezioni odierne di ballottaggio, malgrado la lotta asprissima sostenuta dai socialisti alleati coi repubblicani ed i radicali contro il partito monarchico, la vittoria fu per l'uscente ministeriale avv. Giuseppe Astengo, monarchico. Essa è stata accolta con vivissimo entusiasmo. Gli inscritti erano 10,241, i votanti furono 7296: l'Astengo ebbe 3818 voti; il Garibaldi, socialista, 3131. Furono contestate circa 120 schede, tutte all'Astengo, cosicchè la maggioranza si può calcolare di 500 voti.

CAIRO MONTENOTTE.

A Cairo Montenotte il Centurione è finora in prevalenza.

Lombardia

OSTIGLIA.

Inscritti 9387; votanti [illegible].

Giannantoni (costituzionale), voti 4012; Zanardi (socialista) 3611. Contestato 331, quasi tutte al Giannantoni. Eletto Giannantoni.

In primo scrutinio Giannantoni ebbe 3829 voti; Zanardi 3714.

GAVIRATE.

Lucchini (costituzionale) riuscì vittorioso contro Reitramini (socialista), con 300 voti di maggioranza. Votarono il 75 per cento di elettori.

Il concorso alle urne fu rilevante.

L'on. Lucchini Angelo ebbe voti 4049; l'avvocato Beltramini ne riportò 3855.

Non si è fatta la proclamazione, mancando l'esito della sezione di Monteggiano, dove gli elettori ubbriachi vollero spezzare le urne. Il presidente chiamò la forza e fece sigillare le urne che furono trasportate a Gavirate. Domani i presidenti si raduneranno per deliberare in proposito.

A Bedero un gruppo di elettori tentò qualche violenza, ma senza risultato. La truppa è consegnata in tutte il Collegio.

VARESE.

Risultato di 25 Sezioni su 49: iscritti 6462; votanti 4157. Bizzozzero 2161; Bossi 1926; schede contestate, bianche e nulle 68.

Oggi il concorso degli elettori è stato rilevantissimo. I clericali hanno compiuto un grande lavoro. Non si ebbero a deplorare incidenti.

Iscritti 12,878; votanti 8256.

Avv. Carlo Bizzozzero (costituzionale) 4248 voti; prof. Luigi Bossi (socialista) 3998. Schede nulle 282. Eletto Bizzozzero.

MONZA.

De Nava, clericale, 2825 voti; Pennati, radicale, 2287.

COGOGNO.

Vince Bignami contro il clericale Angelo Mauri, con circa 80 voti di maggioranza.

Emilia

FERRARA.

Nel Collegio si è ritirato il clerico-moderato Melli col manifesto che pubblicasi. Il sindacalista Marangoni raccolse voti 2681, Malgrado la proclamata astensione, le Sezioni diedero complessivamente ai Melli 800 voti circa. La proclamazione del Marangoni è inevitabile. Il Melli presenterà alla Camera un ricorso contro le sopraffazioni alteratrici del primo scrutinio.

CASTEL SAN GIOVANNI.

Nel Collegio di Castel San Giovanni è assicurata la riuscita di Manfredi, avendo 1527 voti su dodici sezioni, contro 356 a Baratieri.

LUGO.

E' stato eletto Brunelli, socialista, contro Masi, costituzionale.

FIORENZUOLA D'ARDA.

Da Fiorenzuola si hanno questi risultati: Manfredi 1589 voti; Polastrelli 1231. Mancano 3 Sezioni che non possono spostare l'esito della votazione.

Manfredi avrà 300 voti di maggioranza.

RAVENNA I.

Nel primo Collegio Mirabelli ebbe 2338 voti; Ghirardini 1837. Sarà eletto Mirabelli.

RAVENNA II.

Risultato definitivo del secondo Collegio di Ravenna: votanti 4359. Carlo Rasponi (conservatore) voti 2341; Nullo Baldini (socialista) 2093. Eletto Rasponi.

BOLOGNA II.

Risultato definitivo del secondo Collegio di Bologna: Calda (socialista) voti 4170; Marescalchi (deputato uscente) 3422. Eletto Calda.

Nel primo scrutinio si erano avute queste votazioni: Marescalchi 3495; Calda 3535.

PORTOMAGGIORE.

Risultato definitivo: Cavalieri (socialista) voti 2321; Chiozzi (deputato uscente costituzionale) 2185. Contestato a Chiozzi [illegible] Nessun incidente. Grande entusiasmo fra i riformisti.

Nel primo scrutinio Chiozzi aveva avuto voti 2177; Cavalieri 1497.

CENTO.

Turbiglio (clerico-moderato) ebbe voti 2320; Russi (riformista) 2220. Vennero contestate a Turbiglio 140 schede.

Marche

Don Murri eletto.

MONTEGIORGIO.

L'on. Galletti, deputato uscente, in ballottaggio con don Romolo Murri, all'ultima ora, con un manifesto agli elettori, ha annunciato di ritirare la sua candidatura. Così la riuscita di don Murri è accertata fin d'ora. C'è grande apparato di forze. I socialisti e i democristiani col loro capi sorvegliano le operazioni elettorali.

Fermo, 14, ore 21.

Avendo l'on. Galletti ritirata stamane la sua candidatura, don Romolo Murri è stato eletto con splendida votazione.

JESI.

Eccovi i risultati del ballottaggio: A Jesi il socialista Bocconi ebbe 2800 voti; il costituzionale Umani 2000. La vittoria è dovuta alla partecipazione in favore del Bocconi dei repubblicani. I costituzionali hanno compiuto il supremo sforzo, guadagnando dalla ultima votazione 400 suffragi.

A Senigallia il repubblicano Bonopera ebbe 1768 voti; Monti-Guarnieri, che si era ritirato, 34.

A Recanati venne rieletto Ricci, uscente.

A Sant'Arcangelo di Romagna la vittoria è del repubblicano Baldi, con circa 300 voti di maggioranza.

LUGO.

Eletto il dottor Umberto Brunelli, socialista, con voti 2587, contro Tullo Masi, clerico-moderato, che ebbe 2552 voti.

RAVENNA.

I Collegio: Eletto l'on. Mirabelli, repubblicano, con 2772 voti, contro il socialista Ghirardini, che ne ebbe 1421.

SANTARCANGELO.

Eletto il repubblicano Baldi con 1800 voti, contro Alfredo Felici, clerico-moderato, che ebbe 1570 voti. La popolazione ha fatto una dimostrazione a favore dell'eletto.

Toscana

SIENA.

Sono accorsi alle urne 4016 elettori. Quirino Nofri ha riportato 1996 voti, contro 1945 dati all'uscente Falaschi, moderato.

Il Falaschi è caduto per l'astensione dei cattolici. Una grandiosa dimostrazione percorre in questo momento la città, acclamando al socialismo e all'on. Nofri. La cavalleria ha tentato qualche evoluzione; ma quello humano di popolo non ha potuto essere trattenuta e la truppa si è ritirata.

GROSSETO.

Eletto il repubblicano Vizzi, perchè senza competitori.

LARI.

Eletto Bianchi, monarchico, con 2196 voti contro il socialista Della Sbarba, che ebbe voti 1945. Schede nulle 54.

VICOPISANO.

Terzani, costituzionale, voti 1687; Schieri, repubblicano, 1610. Mancano 3 sezioni che non spostano la votazione.

Calabria

COSENZA.

Risultato di 11 Sezioni: Inscritti 2385, votanti 1361, Alimena 716; Serra 649.

Alimena, clerico-moderato, ebbe 1503 voti; Serra, radicale, 1385.

Nell'8° Collegio di Napoli

Napoli, 14, ore 18.

L'animazione nell'8.o Collegio (di Vicaria) per il ballottaggio fra il socialista Ciccotti ed il costituzionale Amayuri è stata fin dalle prime ore vivissima. Duemila uomini di truppa, oltre 700 guardie, prestano servizio d'ordine pubblico. Il movimento delle truppe e degli agenti è incominciato verso le 7. Vicaria può dirsi da stamattina una piazza forte. I principali cortili sono gremiti di fanteria e bersaglieri. Al Distretto vi sono squadroni di cavalleria. Presso le sezioni grossi nuclei di agenti di città e di guardie di finanza, al comando di funzionari, sono dietà dal vicequestore cav. Calabrese. Si sa che già ordinò seri severissimi per impedire qualsiasi tumulto. Le operazioni non debbono cominciare che alle 10, ma prima delle 9 gran parte dei componenti i seggi sono a posto, e presso le sezioni si accalcano numerosi gruppi di elettori. La vie sono animatissime. La massa operaia è intervenuta compatta a molti [illegible] sul cappello il ritratto del prof. Ciccotti. Corrono le voci più disparate e strane ed i reclami più inverosimili. L'accanimento è asprissimo: pare che dall'una e dell'altra parte si sia deciso a tutto per strappare la vittoria. I maggiorenti socialisti sono tutti sul posto.

Alle 10 incomincia la votazione. In qualche seggio non si presenta qualche componente del partito monarchico e i socialisti si affrettano a sostituirlo. E siamo ai primi incidenti. La Pubblica Sicurezza impedisce l'entrata negli edifici dei seggi a quelle persone che non sono munite di tessera elettorale, provvedimento che molti dicono ingiusto perchè molti elettori, essendosi recati alla sezione muniti, hanno trovato la loro tessera già ritirata. Si reclama violentemente contro tale misura, e l'avv. Migliucci, presidente socialista della sesta sezione, dichiara al funzionario che egli non inizierà le operazioni se non si provveda a far salire tutti gli elettori con o senza tessera. Il delegato trova un temperamento permettendo l'entrata a quelli che saranno riconosciuti essere elettori.

Un più grave incidente è avvenuto al primo seggio, dove il presidente avv. D'Ambra ha rivendicato il diritto di fare lui la polizia della sala e non vuole quindi permettere che altri disponga sull'entrata o meno degli elettori, e, poichè il funzionario di servizio dice di aver ordini in proposito, l'avv. D'Ambra sospende le operazioni elettorali ed invia un'apposita protesta al procuratore del Re. Un accordo è intervenuto fra le parti contendenti, ed il presidente della prima sezione, pur riservandosi la protesta, consente a continuare le operazioni elettorali.

Si dice intanto che un importante gruppo, che fa capo all'avv. Cardinale, già candidato costituzionale nel Collegio, faccia votare per Ciccotti. Fu questo gruppo che nelle precedenti elezioni generali decise della vittoria del costituzionale conte Novaschieri, al quale fu rimproverato dai socialisti senza un'ombra l'appoggio degli amici dell'avv. Cardinale, il quale, fra parentesi è stato arrestato poco fa mentre capitanava una dimostrazione al grido di « Viva Ciccotti! » e provocava dei disordini. Il Cardinale è consigliere provinciale. Da ciò si prevede la vittoria del candidato socialista.

L'avv. Cardinale viene poco dopo rilasciato. La notizia della liberazione è conosciuta da poco. Il [illegible] di questo consigliere provinciale, al quale fu rimproverato la partecipazione al banchetto organizzato da don Ciro Vitozzi per il delitto Cuocolo, non si scompone e continua a gridare: *Viva Ciccotti!* Il fermento innanzi alle sezioni elettorali cresce sempre più. Gruppi di donne, precedute da bandiere multicolori, sulle quali sono stati ricamati i ritratti di Ciccotti, dovuti a qualche artista del quartiere, vanno processionalmente da una all'altra sezione elettorale, gridando: *Viva Ciccotti!* Seguono delle donne un codazzo di monelli, che recano sui berretti leggenda colle parole: *Viva Ciccotti!*

Tutte le strade sono affollate di popolani; numerosa traccia dei sostenitori del candidato costituzionale. Gli entusiasti di Ciccotti riuscirono a penetrare nelle sezioni elettorali, dicono che lo scrutinio assicurerà al candidato socialista una rilevante maggioranza.

***

Eccovi il risultato definitivo del Collegio di Vicaria: Ciccotti, 1956; Amayuri, 854.

Una dimostrazione ha percorso le vie del Collegio, applaudendo a Ciccotti.

Questa sera, poi, i dimostranti, aumentati di numero, hanno fatto una dimostrazione onde davanti al *Mattino*. La forza pubblica li ha dispersi.

AVELLINO.

E' riuscito con maggioranza di 600 voti l'avvocato Di Marzo, contro il cav. Tisoni.

Umbria

CITTA' DI CASTELLO.

Eccovi i risultati del ballottaggio a Città di Castello: Risultato in sette sezioni su 14: Volanti 1658: Patrizi, radicale, 767 voti; Franchetti, liberale indipendente, 857. Si ritiene certa la riuscita del Patrizi.

TERNI.

Risultato definitivo: Votanti 5637; Faustini, repubblicano, 3275; Fabri, costituzionale, 2188. Caduto Fabri per 89 voti.

Sicilia

PALERMO IV.

Eccovi il risultato del ballottaggio nel IV Collegio: Volanti 1829. Tasca ebbe 1680 voti; Arenella 47; nulle 93. Manca solo il risultato della borgata Brancaccio, che darà un altro centinaio di voti al Tasca.

Nel IV Collegio di Palermo il principe Tasca di Cutò ha riportato 1680 voti, e il duca Dell'Arenella, che si era ritirato, 47 voti.

Sardegna

IGLESIAS.

Risultato di 13 Sezioni: Castoldi, 1730; Sannazzaro, 787. I socialisti si astennero, o votarono per Sannazzaro. Castoldi era candidato governativo. Le Sezioni mancanti non possono modificare il risultato.

L'anniversario ufficiale della morte di Re Umberto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 14,30.

Stamane ha avuto luogo al Pantheon una [illegible] messa in suffragio di re Umberto. Alle ore 7,45 in piazza del Pantheon è stato disposto un cordone di guardie e carabinieri. Al presbiterio del tempio si trovavano ad attendere i Sovrani il ministro della pubblica istruzione, on. Rava - il presidente del Comizio dei veterani, Ruggero Rusponi; il cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, con gli altri cappellani Nini e Bianchi, e parecchi veterani. Alle ore 8, in carrozze coperte, scortate dai corazzieri, giungono i Sovrani, ossequiati dai presenti. La regina Elena si dirige subito nell'interno della chiesa, mentre il Re si trattiene coll'on. Rava ad attendere la Regina madre. Questa giunge poco dopo. Il Re e la Regina madre si baciano ed entrano in chiesa, dirigendosi subito all'altare di Sant'Agnese, ove il cappellano di Corte monsignor Tornese celebra la Messa. Le Regine sono vestite di nero, a lutto, ed ascoltano la Messa in prosciolto mentre il Re sta in piedi. Terminata la Messa, il Re e le Regine si sono recati presso la tomba di re Vittorio Emanuele II.

Alle ore 8,30 la Regina madre e quindi i Sovrani hanno fatto rispettivamente ritorno a Villa Margherita ed al Quirinale. Numerose persone, che attendevano in piazza del Pantheon, hanno salutato rispettosamente i Sovrani al loro passaggio. Il tempio era già addobbato per il solenne funerale, che avrà luogo domani.

Una grossa frana sulla Pisa-Genova

Genova, 14, ore 16,20.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 10,25:

Il diretto di Roma, che doveva arrivare alle 6,35 di stamane, non è ancora giunto. La causa dell'enorme ritardo si deve ricercare in una grossa frana caduta a Riva Trigoso, che sembra la linea per circa 500 metri. Il treno di Roma quindi fu fatto retrocedere e istradato per la Sarzana-Parma. Si prevede che la linea non potrà essere risalvata molto facilmente.

C'è ancora qualcuno che crede alla guerra

(Dal nostro inviato speciale).

Belgrado, 10 marzo.

Questa mattina sulle spianate, che si difrente al deposito delle armi, in alto, sulla collina che guarda verso la pianura serba lontana, s'è improvvisato un piccolo accampamento militare. Si sono raccolti i riservisti di terza categoria del distretto di Belgrado per ricevere le armi — un fucile, la sciabola e cento cartuccie — che ora dovranno sempre tenere pronte nelle loro case, coll'ordine del Governo di rimanere [illegible] ventiquattro ore in attesa: per un esperimento di improvvisa mobilitazione. Erano tutti uomini già maturi, dai trentasette ai quarantacinque anni, e sono venuti da ogni parte cantando, come i giovani di vent'anni che partono soldati, a riprendere i loro vecchi fucili, lasciati da tanto tempo, e prepararli. E' stata una scena semplice e nuova che io non dimenticherò [illegible]. Gli uomini, quasi tremila, si sono mossi. Gli uomini, quasi tremila, si sono radunati su due file: alcuni ufficiali a cavallo li hanno passati in rassegna e tutti hanno levato in silenzio la mano ai mille cappelli diversi, col saluto militare: poi una tromba ha suonato un segnale ed è cominciata la distribuzione dei fucili, all'aperto, in una mattina tepida che sentiva già l'alito della primavera. In un momento la spianata ha lanciato contro il sole il lampo di tremila baionette.

Mi sono confuso fra quegli uomini, venuti da ogni luogo, da Belgrado e dai piccoli paesi di campagna vicini e lontani: ho ascoltato le loro voci, seguito i loro gesti: ho voluto sentir nell'intimità il loro spirito. Uno spirito di giocondità. Sembravano tutti venuti ad una festa. V'erano contadini inasprati in vecchi costumi nazionali, con le grandi cinture di colore, il berretto nero e i calzari di corda, — gli *opanka* — sporchi di fango, venuti chi sa da dove, con un piccolo sacco di pane a tracolla — avevano forse camminato nella notte molte ore — e, a canto, piccoli proprietari rurali, col caratteristico abito di campagna scuro, listato di nero, gli alti stivali e il berretto di pelo, giunti taluni in comitive su carri trainati da buoi: e operai, in abito di lavoro e di festa, uomini in livrea, gente gallonata scesa dalle anticamere di un ministero o di un pubblico Istituto, professionisti, professori di Università, in abiti cittadini, eleganti, venuti alla chiamata da Belgrado, in vettura. Un piccolo esercito in cui erano rappresentate tutte le classi sociali, con mille divise: ma con un'anima sola. Erano tutti soldati che s'armavano per la Serbia. Si affollavano attorno al deposito per avere le armi — cercavo i loro occhi, ne vedevo molti lucere di lacrime — afferravano con impeto il fucile, lo baciavano, lo lavavano in alto, [illegible] per un tacito giuramento, e si raccoglievano in gruppo, un poco comici, colla cintura della sciabola stretta sotto un soprabito parigino o ad una casacca di pelle mal conciata, componendo un piccolo quadro che m'ha ricordato le ingenue guardie nazionali del buon tempo andato.

Ma erano tutti gloriosi delle loro armi. V'erano vecchi ufficiali che provavano e riprovavano con insistenza la flessibilità della loro spada un po' arrugginita, la sfoderavano agitandola in aria, come per dar ordini ad un battaglione immaginario: contadini che issavano la baionetta sul fucile, tentando gli antichi movimenti militari: domestici venuti col loro padroni, anch'essi richiamati, che univano i fucili e, dimenticando il riserbo cittadino, lustravano insieme la sciabola. Quegli uomini, già un poco grigi e calvi, che l'abitudine della vita aveva fatto molto calmi, si trasformavano coll'arma in pugno. Non solo per i ricordi d'un tempo che si ridestavano, ma per un sentimento inconscio che, a traverso il simbolo del loro fucile, li stringeva insieme contro il Fantasma. Un contadino era venuto al deposito militare con tutta la sua famiglia: l'accompagnava pure il padre già bianco e curvo. Il suo fucile passava di mano in mano, di padre in figlio. Ognuno prendeva l'arma, la pesava, la puntava, e sorrideva d'un riso vago. L'antico soldato, passandola ad un giovinetto di dieci anni, che voleva anch'egli provarla, gli disse: *to je schkoda!* (contro i tedeschi!) E tutti levarono le braccia. *To je schkoda!* Non c'è in questa parola, che non si può esattamente tradurre in italiano, che significa: *la gente tedesca che ci sta rubba*, fondendo in un solo pensiero, forse inconsciamente, tutta la politica dei due Imperi, qualche cosa d'ideale, come nelle parole simboliche *Dio e cretico* che i religiosi invocano per la preghiera o per una guerra fanatica?

L'hanno tutti in fondo all'anima questa parola. Ma lassù, in quel piccolo campo militare, essa aveva per loro un significato più pratico. Diceva senz'altro di guerra. E il esaltava come se il momento decisivo fosse prossimo.

Molti ricevevano l'arma con un giuramento. Uno gridò: *Do smrti!* (fino alla morte!). E quelli che gli erano vicino si scoprirono il capo in silenzio. Un professore di Università [illegible] con quello di un contadino, uno zingaro lacero, col viso bruno [illegible] del sole, e insieme, come per un'intesa, dissero: *Da umremo!* (Moriremo insieme!). Parlano tutti di morte. Come in Montenegro. Ho sentito assai raramente fra i serbi, gridare parole di aspra vendetta e di ritorsione. Ci è nella loro anima qualche cosa di profondamente triste: come un dolore che è senza conforto e li fa guardare all'avvenire senza speranza. Vi è espressa tutta l'anima serba, che è piena di sogni, di grandi ricordi d'una vaga nostalgia melanconica per qualche cosa di lontano e di grande, non ben conosciuto. Un'anima che muore nel sogno e forse non avrà mai la forza di una risoluzione estrema: che il getto, nel nome [illegible] Serbia, colle lacrime agli occhi, nelle braccia l'uno dall'altro, ma poi al momento decisivo li trattiene ancora, anche già col fucile in pugno, nell'attesa di qualche cosa d'ignoto che deve venire.

Anche la politica di Belgrado e di Cettigne, da quasi cinque mesi, ha lanciato la parola di guerra e pure aspetta. Ma forse questa politica, alquanto mediocre, che invoca il ricordo del Piemonte e non ha un Cavour, un Garibaldi che fa la guerra contro la volontà del Governo, e un Mazzini che lancia l'idea nelle masse, non ha lo stesso sentimento del popolo e s'appaga di una formula diplomatica che salva, forse, chi sa, qualche suo grande interesse. Non dice nulla questo entusiasmo dei tremila uomini venuti, già grigi, già padri di famiglia, a prendere un fucile con cento cartuccie, proprio nei giorni in cui una certa politica, con delle parole che possono avere un senso giuridico ma nessun significato nazionale, si prepara a evirare un po' della virilità serba, mentre la diplomazia europea le prepara, per calmarla il dolore, la camomilla: un attestato di buona condotta?

Così tutto questo spontaneo fiorire del sentimento nazionale, che non aveva quasi mai avuto manifestazioni nel passato — per un ricordo forse della lunga dominazione turca in cui ogni impeto s'è soffocato — si espanderà in un'attesa sterile.

Gli uomini politici hanno parlato di guerra, ma pochi, me ne persuado, vi hanno creduto. Hanno atteso molto tempo, nella fiducia dell'Europa che in questo momento ha altri pensieri, preoccupata com'è della sua società nuovine e dei suoi prestiti orientali; delle amarità costituzionali del Pascià di Persia che potrebbero essere un buon pretesto per intervenire a instaurare la civiltà: di un buon componimento marocchino che, anche in nome della repubblica democratica, vuole che si dimentichi la nazionalità francese dell'Alsazia-Lorena, e se, sinceramente, hanno avuto questa fiducia, sono stati degli illusi, hanno fatto un gran sogno, come quelli ingenui del Montenegrini che da quattro mesi attendono una nave russa carica di munizioni, un vascello fantasma, e quelli dei Serbi che domandavano ad un amico giornalista spagnuolo se la Spagna avrebbe inviato dei battaglioni, in caso di guerra.

I soli, e sono i veri patrioti semplici e ingenui nel loro entusiasmo che credono ancora alla guerra, sono i soldati, la gente di campagna, questi che vengono a prendere a quarantacinque anni il fucile, colle lacrime agli occhi ed hanno lasciato per un giorno il caffè, dove si leggono i giornali, il gabinetto dell'Università o la piccola casa, col tetto di paglia, sperduta nella campagna Serba. E' il popolo solo che crede e vi ha sempre creduto, con quel misticismo semplice che un tempo faceva credere in una discesa di Dio in terra, ma il popolo, che è sincero, il sognatore: si esaurisce tutto nel suo dolore, in un'inerzia che mi fa troppo vivamente sentire l'Oriente. Anche in Italia si sognava; ma si sono fatte le cinque giornate di Milano.

Sono dunque forse anch'essi tremila illusi questi venuti ad armarsi, come pensano, contro l'Austria. Uno di essi, un extamburino, aveva ricevuto il suo tamburo e batteva disperatamente, come a chiamare a raccolta. I compagni gli si affollarono attorno. Egli allora cominciò a battere regolarmente, dando ordini, e all'improvviso ebbe dietro una piccola schiera che gli ubbidiva. Comandò l'attenti. Tutti si allinearono pronti, col fucile ritto — avevano un viso grave. E nel campo allora si fece all'improvviso un gran silenzio. Tutti guardavano. Mi pareva di sentir la loro anima. Ebbi un istante la visione del piccolo campo trasformato. Pensai che cose sarebbero stati quei tremila uomini se a un tratto, lontano, verso Semlino, si fosse sentito tuonare il cannone. Il tamburino rullò ancora con impeto. E la schiera si slanciò di corsa colle baionette puntate, con un grido solo: *Na Drinu!* (Alla Drina!) E tutti ripresero collo stesso grido e corsero verso la pianura lontana. La follia li aveva presi. Ma venne un ufficiale e impose il silenzio. La schiera si sciolse: qualcuno rise; molti si raccolsero in gruppo qua e là, ancora un poco pallidi. E si udì allora chiara la voce d'un venditore di acquavite, salita anch'egli fin lassù. La visione di quel momento scomparve.

Ma io ho serbato ancora molto tempo viva l'impressione di quegli uomini, che *giocavano* alla guerra, ed erano professori di università, contadini, professionisti, coi loro domestici, tutti uniti, pronti agli ordini del vecchio tamburino, ed ho sentito come in un grande soffio eroico, anche in quell'istante che poteva sembrare comico perchè ricordava un gioco di bimbi, l'anima di quei tremila uomini che si erano da ogni parte raccolti su, sulla collina, di fronte alla loro capitale, ricchi e poveri, scienziati e analfabeti, e si erano sognati in una grande improvvisa illusione con un grido solo, contro il fantasma lontano. E mi è parso [illegible] quello slancio inganno più di cosa più che ogni parola.

Ho lasciato il campo e mi sono raccolto in un piccolo bosco lontano di alberi bruli. Là v'era qualche contadino solitario, seduto sull'erba, col fucile a fianco, che sbocconcellava il suo pane nero. C'era una gran quiete. Le [illegible] degli altri lontani vi morivano. Quei pochi uomini sembravano soldati lasciati, durante una marcia, lungo la via. Uno, appoggiato contro un albero, guardava lontano, immobile: un altro frustrava la sciabola: qualcuno dormiva nel sole lepido che filtrava a traverso i rami. Ma un vecchio, aveva forse più di quarantacinque anni, era più solo e mi pareva assai triste. A tratti piangeva e agitava nella mano una strana lembo di tela colorata che riconobbi: una piccola bandiera coi colori nazionali serbi, bianco-rosso-azzurro. Lo guardai così piangere, col fucile fra le mani, molto tempo, senza comprendere. Quando lasciai l'accampamento era ancora là, immobile. Seppi poi che era un contadino venuto da lontano. Nelle notti gli era morto il figlio; egli non era

CRONACHE LETTERARIE

Il poeta Coselschi.

Non badate al nome: il poeta Coselschi (Eugenio) è italiano, anzi toscano. Dal suo primo ed unico — finora — fascicolo di versi apprendiamo quanto basta intorno alla sua vita privata. Egli ha cominciato a postare, per il pubblico, nell'anno 1907, ed ha terminato l'Inno al Sole nell'aprile del 1908, lavorando in una villa, che non so bene se si chiami l'Archiasca, come dice lui, Coselschi, o non piuttosto l'Archiasella, come nell'opuscola-prefazione sostiene Gabriele D'Annunzio. Qual ch'è certo, ed è anche buono a sapersi, è che la villa sorge in vista « di quell'Archian rubesto che ingrossato dalla pioggia voltolò il corpo di Buonconte ». Ed è anche certo che la villa fu « dalla saggezza paterna » costruita alla musa di Eugenio « con la buona pietra del Casentino ». Le quali cose significano, tanto per riepilogare, che il nuovo poeta è toscano, ricco e giovanissimo: tutte eccellenti qualità, quando il genio soccorra, per compiere rapido e sicuro cammino nella gara della patria letteratura, senza fiaccarsi le gambe saltando gli ostacoli della poca ricchezza linguistica, della scarsa indipendenza economica e del breve tempo per ridursi a perfezione. Non badate dunque al nome. Il necessario rinvigorimento dell'esausta progenie italica con una energica infusione di sangue barbaro darà origine ad equivoci di peggior genere. Ci sono poeti francesi che si chiamano Maeterlinck, Verhaeren, Stuart Merril. E' giusto che, per cominciare, il ritrovo preferito dei letterati fiorentini si chiami Pastonski e che il poeta della nuova generazione si chiami Coselschi.

Tutto sta che il genio soccorra. E come potrebbe non soccorrere, se il poeta della nuova generazione è annunziato alla nuova generazione da una lettera prefatoria, nientemeno, di Gabriele D'Annunzio! Il defunto Giosuè Carducci, il quale, come tutti sanno, era un'anima d'artista più compiacente e meno austera, tuonava qualche volta fino a battere la grancassa per un poeta che non fosse egli medesimo: per Cesare Pascarella, per esempio, o magari per Annie Vivanti. Ma Gabriele D'Annunzio, il quale, come tutti sanno, è un'anima d'artista meno compiacente e più austera, da gran tempo si cercava un successore fra le orde innumerevoli dei giovinelli rimatori, e, pur fissando l'occhio a discernere, non lo scopriva ancora. Perciò di prefazioni fu sempre estremamente parco, mentre il suo tempo troppo prezioso per dilapidarlo a discorrere d'altri. E, se non mi inganno, ne scrisse solamente due: la prima per Angelo Conti, vivo, ma prosatore, la seconda per Enrico Nencioni, poeta, ma morto. Ora egli manda quattro paginette di prosa innanzi ai versi di Eugenio Coselschi: loda pubblicamente, per la prima volta in sua vita, un sacerdote delle Muse cui la fama non abbia consacrato prima delle sue lodi. Bisogna tener conto dell'inatteso avvenimento, ed esaminare con ogni serietà il poeta Coselschi.

Diciamolo pure: la prefazione di Gabriele D'Annunzio è molto cauta e guardinga, così guardinga da parere insidiosa. Egli dice, sì, la sua gioia per avere ricevuto l'Inno al Sole proprio nel giorno di Calendimaggio, trova molto simpatico che il poeta Coselschi annunzi la sua opera futura e con questa ardente e impetuosa e sminuzzata salutazione al Sole », essendo « ottimo segno che primieramente, come gli aquilotti del suo Appennino, egli abbia guardato fiso il Sole »; e più simpatico ancora che il poema venga da quell'Archianella, ecc., ecc. Ma questo reboante e complimentoso frascame non è adatto a commuovere l'amile lettore, il quale cerca nella poesia la bellezza poetica, poco curandosi se il nuovo poeta abbia fiutato il sole come un aquilotto o non piuttosto la luna come una civetta, e se il poema venga da una villa nostrana o da una catapecchia fuliginosa.

Si decida D'Annunzio. Gli piacciono o non gli piacciono, a lui poeta grande e fine buongustaio, che nelle edizioni successive dei suoi versi « delle sue prose giovanili ha mostrato, correggendo ed eliminando, così rigida dirittura di senso critico, — gli piacciono o non gli piacciono i versi di Eugenio Coselschi? « Arcadente, impetuosa, smisurata ». Sono parole di lode, ma mi sembrano imbarazzate da un sottinteso che ha vergogna di manifestarsi. « L'ebrezza della luce è in te così forte che si trasfonde nelle parole salienti e le fa *fulside di fulgore* ». Dunque l'Inno al Sole è bello, giacchè il poeta è riuscito ad esprimere in parole la sua ebrezza della luce. « Veramente questo tuo poema, nella sua turbolenza, ha qualcosa di quell'Archian rubesto che ingrossato dalla pioggia voltolò il corpo di Buonconte ». Ma allora l'Inno al Sole somiglia a un torrente fangoso. E' il peggio che si possa dire intorno a un volume di versi: privo di misura, di ritmo, del fren dell'arte, privo d'arte insomma, brutto e di ripugnante laidezza. Se non che « io son certo che un giorno le tue acque scenderanno con più limpida forza, e che con più ferme ditta riuscirai a sciogliere qual nodo ritmico che ogni poeta porta nel centro dell'anima sua ».

Ahimè, maestro, quale di quei criticuzzoli da effemeride, che voi schiaffeggiaste col lurido appellativo di *catoncelli stercorarii*, s'inviluppò di tante ambagi capziose per dir bene e dir male al tempo istesso, soffocando nella morbida ovatta di un frasario semitrico e semimondano il grido della sua personale estetica? Ad un giovinotto, che gli avesse mandato l'*Inno al Sole*, il defunto Giosuè Carducci avrebbe risposto con un rigo secco secco di prosa non prefatoria: « Bruttissimo. Se volete far meglio, studiate e tacete. Arrivederci fra qualche anno ». Press'a poco il medesimo senso della « lettera augurale » di Gabriele D'Annunzio, ma chiaro, esplicito, lampante e tale che il giovinotto avrebbe cantato a squarciagola da vitalico per accompagnare nel mondo la sua prima soppiccata creatura poetica.

***

Le grida si avvolgono e Tu ascolti
Confuso il fragorio da le parole,
Come nel gorgo tempestoso il vorlo
Cozzar del vento.

Sono fra i versi migliori del libercolo, e sono certo i più significativi; giacchè pare che in essi il poeta Coselschi intenda parlare del poeta Coselschi. Se volete sentire come le grida si avvolgano e come sia confuso il fragorio delle parole, leggete due strofette innanzi. Il poeta parla, come sempre, al Sole:

Quando a le spalme de la verdetta
Nella fortissima rete dell'orba
Amici virili, come a le colubri
Guerra superba,
Pure no t'anima scendi, e fupandemo
Tu, le ingenuevoli pleiade de l'ore,
Disegni il fiodo de la compagine
Nel tuo lavoro.

Sarebbe troppo facile scherzare sulla « fortissima rete dell'orba » e sulle « ingannevoli placche de l'oro ». Più difficile è capire. E sarei grato a qualcuno dei miei lettori od all'autore medesimo, se volesse offrirsi un chiarimento. Per ora passeremo oltre, supponendo che si tratti di uno scioglilingua per fanciulli balbuzienti: l'arcivescovo di Costantinopoli voleva costantinopolizzare.

Tu ci fortifichi le braccia rapide,
Feroci e pensieri su l'aratura,
Distendi i muscoli, risvegli i bastii
De la figura.

Bene: celebrare le virtù salubri della luce solare è non soltanto poetico, ma anche scientifico ed igienico. Secondo i medici moderni, i bagni di sole sono ricostituenti e prevengono molti malsani. D'accordo. Ma crede il poeta Coselschi che il segno della forza sia nel *distendere* o non piuttosto nel *contrarre* i muscoli? E crede che l'efficacia profilattica del sole consista nel *percuotere l'ossatura*? Sarebbe troppo equivalente ad una energica razione di legnate!

Annuta! la rapida corsa polsante
La voce e l'impeto sale comando:
No la invincibile fuga s'affretta
Rimorseggiando.

Ora io non domanderò di chi sia e che cosa sia la voce o l'impeto, nè perchè salga e dove salga, nè contro chi o contro che cosa corra. Ma domando: chi sale? La voce o l'impeto? Perchè, se salissero tutti e due, noi italiani diremmo in generale che *salgono* e non che *sale*. Quanto all'*invincibile fuga* la terremo da conto per consigliarla al poeta di un'operetta, nella quale si celebrino i fasti militari di una qualche repubblichetta del Centro America.

Sconda a l'incanto l'armonia dei colli.

Scendere all'incanto: terremo di conto anche questa, e la consiglieremo a un gridatore d'asta pubblica.

Battono i boschi de le sampogne,
Rimoreggiando ne l'armonia
. . . . . .
No l'ottimo lavoro risveglia
La santa fanciulla
Che porta una fiala
Di suoni
D'accordi
D'assoli
D'affetti

Ecco, non mi pare che in fatto di musica il poeta Coselschi sia gran che competente. Egli non sa, per esempio, che il rumore non è proprio un sinonimo dell'armonia, e non sa nemmeno che agli assoli si possono contrapporre i duetti o i terzetti, ma non già gli affetti, come, per addurre un analogo esempio, si potrà appaiare la mortadella di Bologna col formaggio di Gruviera, dicendo: un po' spuntino di mortadella e di formaggio; mentre stonerebbe un po' bizzarro se alcuno dicesse d'avere udito una festa di suoni, di assoli e di affetti per rifocillarsi subito dopo con una colezione di mortadella e di tranquillità domestica.

Cantando la dolce mattina,
Una voce divina
Infiltra
Più vaga,
Più cara,
Gentile.

Più vaga di che? Più cara di che, signor mio? Crede alla che in italiano si faccia comparazione quando manca l'uno dei due oggetti da comparare? O che si faccia in aritmetica un'addizione senza due numeri da sommare?

Tu dimi gli stati, chinati
Ne la preghiera notturna,
Nel tristo aggression pensiero,
Turgendo col raggio nascente
Le lacrime che le foglie
Versarono sonore di luce.
Bramando il raggio benefico.
Da le catene del sonno
Quando apparisti esultarono!

O poeta, poeta, ma se pregavano, se pensavano con angoscia, se piangevano perfino, come potevano, nel tempo stesso, dormire, essere avvinte « da le catene del sonno »?

O Tu che fai bionda le spiche
E abbronzi i virili petti,
Signor de la Terra e suo Patre,
Tu dai la forza nei gramini
Di trapassare la zolla,
Di erompere verdi di vita.
E i pampini snelli maturando,
Tu li tramuti nel vino
Che il vivo tuo raggio conserva.

Veda a un poeta che vive nel Casentino, questi strafalcioni sono addirittura imperdonabili. Ma interroghi, per amor di Dio, un di quei salaci e loquaci contadini toscani che, bestemmiando *ore rotundo* il Signore, inaffiano i garofani del suo giardino. Ed apprenderà che il sole prima fa erompere i gramini, e dopo, non viceversa, matura le spiche, che il vino non si cava dei pampini, ma dall'uva (non ne ha mai vista! ce n'è persino in Polonia, sebben pessima) e che finalmente non c'è nulla di peggio del « vivo raggio » solare per mandare in malora il buon vino; tant'è vero che le cantine si fabbricano sotterranee per essere fresche ed ombrose. Adorare il sole, capisco; ma *surtout pas trop de zèle*.

***

Così è. Se il libro di questo giovine poeta fosse andato per il mondo senza il crisma di Gabriele D'Annunzio, i più l'avrebbero lasciato passar via senz'addarsene nemmeno; e quegli altri pochi l'avrebbero congedato con una parola di lode temperata e di biasimo benigno. Ma quella grande firma in capitali italiche, sebben nera d'inchiostro tipografico, parrà ferocemente rossa ai « catoncelli stercorarii » della critica italiana, i quali, accecati da un invido e perfido furore, si metteranno a dilaniare l'Inno al Sole, come pedagogi malvagi, che si piacciano di sviscerare la grammatica, la sintassi e il buon senso atterriti per troppi oltraggi nel componimento di uno scolaretto pretenzioso. Alcuni, letta la prefazione e meditati i versi, concluderanno col verso di Coselschi:

Ma dopo lo stupor viene il sorriso.

Altri, fermandosi sui versi:

Più forte la luce raggiando gioisce
S'inalza, passando più limpida e viva,

pretenderanno che l'Inno al Sole sia intonato sul motivo della vispa Teresa:

E tutta giuliva — salutandola viva.

E ben pochi avranno l'equanimità di lodare quel tanto che c'è da lodare. Che, per esempio, il poeta Coselschi, considerato come uomo morale, è un giovanotto molto simpatico, che ama le cose belle della vita e dell'arte, che rispetta i maestri, che venera il lavoro e la virtù, che canta l'amore delle vergini e non la lascivia delle cortigiane. Quand'egli scrive

la Nada
Sorride, gustando,
Quieta nel bosco,
L'amorie cantore
Da l'empio terrore
Che dà, se l'assilone,
L'atteso placare del sono,

ci vien voglia di sorridere simpaticamente, scoprendo in fondo a questa rude goffaggine il tempo d'un'anima fanciullescamente sana ed ingenua. Egli ama le svelte passeggiate di campagna e i rapidi risvegli mattutini. Mi piace un poeta moderno che non bazzichi le Muse girovaghe e nottambule. Ed è buon segno che Coselschi non viva da Pankowski.

Questo è l'uomo. Per ciò che riguarda il poeta, bisogna certo usare molta pazienza e molta chiaroveggenza. Ma alla fin fine si scoprono qua cinque versi, là quattro, là due che corrono o almeno camminano senza fiaccarsi le gambe. Descrive, per esempio, il fiume che

accompagnava i canti
Del pastore montano, abbandonato
Ne 'l braccio materno de la Terra.
E le selve promevano di folte
Nubbie le cupe fantasie de l'acque,
E atterrivano il rozzo pellegrino,
Che da l'opera insolita distratto,
Cercavano solingo, immaginando
Il chiaror de la placida pazienza,
Il rude letto, e l'abbaiar del cane.

Roba di scuola, se volete, ma pulita e decente. E talvolta, dentro il torrenziale rovinio di questa logorrea convulsiva, brilla, per sparire immediatamente nel gurgite, ma brilla un bagliore non ignobile, un entusiasmo schietto, una volontà di dire qualcosa che dentro a quell'anima confusionaria sobbolla in schiavitù. Scrisse due versi sul risveglio:

Muggiba il torrente de la mia parola,
E sorgo, e dico al mondo: Ecco son vivo!

O tre versi sul catacliasma finale che distruggerà la Terra:

E il nostro pensiero, fuggente
Da l'empio clamore de l'ore,
L'impronta de l'Uomo in Te scuoterà.

C'è un po' di Shelley, un'eco lontana di Leopardi, qualche reminiscenza scolastica dell'endecasillabo foscoliano e montiano, e quasi nulla di d'annunziano. Anche questo è un buon segno. Ma tutti i buoni segni, sommati insieme, non bastano a far presentire il poeta. Ahimè, no, c'è troppo di brutto, di scomposto, di fanciullesco e di pazzesco in questo rochissimo e stonatissimo *Inno al Sole*.

Lavori e si raccolga, il Coselschi. S'egli ama la poesia di austero amore, la poesia finirà per dirgli di sì. E, quando sarà poeta coronato, — gliel'auguro di gran cuore, — si ricordi di un umile consiglio: non scriva prefazioni ai giovinetti postini, ma se legge con cura i manoscritti, li copelli di segni rossi ed azzurri, risponda con poche e secche parole di condanna e di conforto incoraggiandoli a lavorare con animo più taciturno e paziente, e li persuada a buttar gl'Inni al Sole ed al fuoco celeste nel caminetto, dove arde il non men sacro e non men celebrabile fuoco terrestre.

Così facevano, in altri tempi, i maestri.

G. A. BORGESE.

EUGENIO COSELSCHI: *L'Inno al Sole*, con prefazione di Gabriele d'Annunzio. - Torino, S. T. E. N., 1909.

L'agitazione dei postelegrafici parigini

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 18.5.

Nella serata di ieri una riunione organizzata dagli ambulanti postali ha avuto luogo in un caffè. Gli agenti della Posta vi accorsero in gran numero, tanto che la sala fu troppo piccola per contenerli tutti: numerosi gruppi rimasero per le vie. Al principio della seduta un ambulante, tra gli applausi entusiastici degli astanti, dichiarò che era venuto il momento di agire: « Questa sera — disse — gli ambulanti inizieranno il loro movimento e domani esso sarà generale. In una riunione che terranno alle 2 alla sala Scheurer, prenderemo gravi decisioni, che non mi è ancora possibile far conoscere ».

Intanto si nota che nulla non si trovano i delegati dell'Associazione generale degli agenti della posta, ed una delegazione parte per andarli a prendere. Uno di essi viene infine alla assemblea, e gli vengono rivolte tre domande:

1.o Il Consiglio è esso d'avviso di affiggere un manifesto, che spieghi al popolo le rivendicazioni del personale delle poste?

— Sì — risponde il delegato.

Quindi il manifesto sarà affisso lunedì.

2.o Deve essere organizzato un Comizio?

— Sì; avrà luogo lunedì, alla sala Tivoli.

3.o Il Consiglio di amministrazione è esso disposto a sostenere gli ambulanti nel loro movimento?

— Sì; ma a condizione che gli ambulanti diriano questo movimento.

Tra gli applausi frenetici della sala, il delegato dell'Associazione generale annuncia che una somma di cinque mila franchi sarà posta fin dal primo giorno a disposizione del personale ambulante.

In quel mentre arriva il cittadino Pataud, segretario del Sindacato degli elettricisti. L'assemblea gli fa una grande ovazione.

Egli è venuto per invitare gli agenti organizzati a fare uso della forza, poichè, a suo avviso, soltanto coi mezzi energici si perviene a risultati soddisfacenti.

Molti altri discorsi sono pronunciati, ed a mezzanotte si approva il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni si impegnano a continuare l'azione energica già cominciata fino a che non abbiano ottenuto soddisfazione intera; esprimono la loro indignazione per gli arresti arbitrari stati fatti, ed affermano che non si lasceranno ingannare da questo vano ed orgoglioso tentativo di intimidazione ».

Oggi il personale di Parigi si riunirà alla sala Kudeo.

Ieri sera il movimento non ha avuto alcuna ripercussione sopra le linee ferroviarie del Nord e dell'Est. I capi-servizio degli Uffici degli ambulanti delle suddette stazioni hanno dichiarato: « Il movimento non ha avuto presso di noi alcuna eco; non solamente nessuna defezione è annunciata nel nostro personale, ma nemmeno alcun tentativo di defezione. D'altra parte, lo stato d'animo è eccellente, e siamo persuasi che presso di noi il servizio non avrà a soffrire ».

La stessa calma ha regnato alle sezioni di Montparnasse e di Saint-Lazare. Il movimento a mezzanotte non aveva avuto ancora principio. Tutti i treni che partirono avevano il loro personale completo e non subirono ritardi.

Altrettanto non può dirsi per quanto concerne la stazione della linea Parigi-Lione-Mediterraneo. Verso le ore 19,30, quando cominciava l'imbarazzinamento nei vagoni postali destinati ai treni notturni delle lettere e dei pieghi, gli ambulanti di servizio dichiararono che non sarebbero partiti con i loro treni rispettivi e che avrebbero lasciato la stazione. La maggior parte si diresse verso l'uscita, ma allora il direttore dell'ufficio intervenne ed esortò il personale ad attendere ancora prima di prendere una così grave decisione e fece notare la perturbazione gravissima che avrebbe provocato una sospensione del servizio postale sopra linee così importanti come sono quelle esercite dalla Paris-Lyon Méditerranée.

Gli ambulanti si piegarono finalmente a queste ragioni ed il primo treno potè partire. Regnava però una certa inquietudine che gli ambulanti abbandonassero il servizio quando giungessero a conoscenza del primo risultato della riunione di ieri sera, di cui vi ho detto sopra: ma non vi fu nulla. Alle ore 20,30 però un lieve incidente è accaduto alla stazione di Ausserlitz, dove si trovano gli uffici di partenza dei vagoni ambulanti delle linee di Tolosa e Bordeaux: otto agenti del servizio postale Parigi-Tolosa hanno improvvisamente lasciato il loro servizio per conferire con persone che dal di fuori li avevano fatti chiamare. Questi agenti non ricomparvero più ed è questa la sola defezione che sia accaduta.

Alcuni scioperanti avevano ieri telefonato alla Camera per mettere i deputati al corrente della situazione e chiedere loro parere sulla condotta da tenere; essi, naturalmente, ricevettero consigli di prudenza. In quel punto giunse la notizia che sopra 30 telegrafisti arrestati alla vigilia, soltanto otto erano stati trattenuti al deposito per un complemento di informazioni. La notizia fu accolta con soddisfazione, ma le collere divamparono nuovamente quando appresero che alcuni agenti erano stati collocati nella sala dei rapporti delle linee. Erano le ore 11 ed erano due ore che gli agenti del Centrale avevano cessato il lavoro. Questa situazione non poteva continuare. I telegrammi si accumulavano in mucchi enormi.

Il ministro Barthou, prevenuto immediatamente si è recato al Sottosegretariato delle poste ed ebbe con Symian una lunga conferenza, in seguito alla quale venne dato ordine ai funzionari di avvertire gli agenti di riprendere immediatamente il lavoro: in caso contrario sarebbero stati revocati. Questa nota fu letta agli scioperanti e lo sciopero cessò subito. Era durato esattamente 2 ore e tre quarti.

Ho parlato con alcuni degli scioperanti: essi sono convintissimi della loro manovra e sperano che avranno risultato di indurre il sottosegretario di Stato ad una composizione. « E' inammissibile il regime in cui viviamo da lungo tempo! Si rifiutano di pagarci le ore supplementari e ci si fa poca senza alcuna ragione. La nostra pazienza è esaurita e noi siamo ormai risoluti a tutti gli estremi ».

Un viaggio politico degli imperi di Germania.

Roma, 14, ore 10.

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che i giornali della sera dicono che l'imperatore e l'Imperatrice si recheranno per una quindicina di giorni a Corfù. Il yacht imperiale *Hohenzollern* partirebbe giovedì da Kiel per Venezia, ove attenderebbe i Sovrani. Si crede che essi comincieranno il 25 marzo il loro viaggio e visiterebbero Messina e le altre località distrutte dal terremoto. Il *Popolo Romano* ha pure da Berlino che nei circoli bene informati si crede che il viaggio dell'imperatore sia subordinato alla situazione politica internazionale. D'altra parte sembra che il viaggio non si inizierebbe prima di Pasqua.

Il nuovo grande romanzo di Zévaco

I BORGIA

Roma grande subisce il despotismo d'una triade nefasta: Rodrigo Borgia, Cesare Borgia, Lucrezia Borgia.

Siamo nel marzo del 1501.

In un mattino radioso e magnifico Cesare Borgia, la cui sola apparizione atterrisce il popolo, esce da Castel Sant'Angelo e, scortato da un gruppo di gentiluomini suoi favoriti, s'avvia cupo e accigliato sulla strada che conduce a Firenze.

In quel mattino istesso, sulla strada medesima viaggia un giovane cavaliere francese, Ragastens, il quale è diretto a Roma. Egli fantastica, cammin facendo, sulla sua giovinezza avventurosa e non sempre lieta, ma è distolto dalla sua meditazione dall'apparizione d'una fanciulla, che galoppa verso di lui, inseguita da uno sconosciuto.

Proprio a fianco di Ragastens viene a porsi la bellissima amazzone ed al suo coraggio chiede d'essere liberata da quell'uomo che la perseguita.

Il giovane francese, da onesto cavaliere, interviene e intima allo sconosciuto di volgere briglia indietro se non vuol essere costretto con la violenza ad allontanarsi.

L'inseguitore, quando vede che Ragastens gli muove incontro con la spada nuda, minacciosamente, non si fa ripetere l'invito e, con una imprecazione prende la fuga.

La fanciulla ringrazia il suo liberatore, con effusione ed alle domande di Ragastens che vorrebbe sapere il suo nome, risponde soltanto che gravi ragioni le vietano di dire veramente chi sia, ma che « Primavera » è il sopranome grazioso datole talvolta dagli amici.

E la meravigliosa fanciulla, dopo aver messo in guardia Ragastens contro le arti nefande di colui che egli minacciò, continua il suo cammino e scompare in breve.

Sul suo buono e fedele roano, Capitan, il giovane Ragastens tristemente riprende il suo cammino verso Roma e si sofferma poco dopo all'Albergo della Forca per rifocillarsi.

Nello stesso tempo veniva dalla Città Eterna, con la sua scorta, Cesare Borgia scrutando con lo sguardo la strada deserta, come in attesa di qualcuno.

L'atteso era Garsonio, l'uomo ch'era stato appunto incaricato di scoprire chi fosse la bella « Primavera » e dove si nascondesse.

All'apparire dello sgherro, ch'è solo, si carruccia Cesare Borgia, che lo interroga. Garsonio narra al suo padrone l'avventura e dice delle minaccie di Ragastens che liberò « Primavera » e costrinse lui, il fidato informatore di Borgia, a fuggire.

S'adira Cesare, ma Garsonio che vorrebbe trarre la sua vendetta gli annunzia di aver spiato da lungi Ragastens e di averlo veduto nel giardino dell'Albergo della Forca.

— Andiamo! — ordina allora Cesare Borgia e precede di galoppo i gentiluomini verso l'albergo.

Là Ragastens è intento al suo pranzo frugale. All'apparire del gruppo dei cavalieri fra i quali è l'uomo da lui scacciato, s'insospettisce ma attende. Per consiglio di Cesare Borgia il barone Astorre, spadaccino ritenuto invincibile, provoca Ragastens, scherzando sui rattoppi del suo vestito.

Ma il francese raccoglie la sfida e in sei assalti altrettante volte feristo di spada il prepotente gentiluomo.

Quest'atto di audacia è di forza piace a Cesare Borgia, che interroga il cavaliere di Ragastens.

Questi allora, rammostrandogli un anello, ricorda a Cesare Borgia come una notte a Chinon gli salvò la vita e ne ebbe, con promessa di protezione, quel gioiello.

Cesare Borgia riconosce il suo salvatore, gli afferma che lo conterà fra i suoi amici e gli dà convegno per la mezzanotte in Roma, al Palazzo Ridente.

L'uomo che è il terrore di Roma s'allontana con la scorta e Ragastens s'avvede di uno sguardo d'odio che il barone Astorre e Garsonio gli lanciano.

Ma egli è coraggioso: non teme.

Poco dopo prosegue il suo viaggio e sul tramonto entra a sua volta in Roma. Lo ha accompagnato nel percorso la visione dolce e soave di « Primavera ».

Ragastens prende alloggio all'Albergo del Bel Giano, dove l'oste gli assegna una stanza a terreno che ha una « porta-finestra » prospiciente il Tevere.

Il cavaliere s'avvede che dalla sua stanza si può scendere al fiume per una scaletta di pochi gradini di pietra, verdastra a causa dell'acqua che ci tratti li lambisce.

. . . . . .

Questo in rapido, ma fedele riassunto, il contenuto delle prime puntate dell'interessante romanzo dello Zévaco.

Il lettore può trovare il seguito in appendice.

Una retata di anarchici a Roma

Roma, 14, ore 6

Stanotte la Polizia ha fatto una retata di anarchici, essendo indetto per il pomeriggio, al Testaccio, un Comizio di protesta per gli arresti fatti a Milano il giorno delle elezioni generali. La Polizia si scusa di questi arresti, contro i quali i partiti estremi protestano vivacemente, affermando che essi avvennero amichevolmente in esecuzione alla legge sul coltello.

Giornali e riviste

La fantastica terra Cinnamomifera — la Somalia — dove gli animali snelli dai colori vividi e variati si aggirano fra le boscaglie ricche d'incenso e di mirra, dove tutto è un antico profumo di resine che ben ed inebria; la bella terra, tessuta di cotone, ardentemente vagheggiata dagli europei e dagli italiani in ispecie, prima indeterminata ed oscura, è oggi — per precipuo merito della campagna idrografica della *Staffetta* — chiara, precisa, conosciutissima nei suoi punti principali. E scientificamente *determinata*. Si può dire che nessuna sorpresa ci attende più al Capo degli aromi. Dopo aver eseguito parecchi lavori di scandaglio nello specchio acqueo antistante alla costruenda calata del Bacino del Faro (il futuro nuovo braccio del Porto di Genova) — ha raccontato il tenente di vascello Grixoni a un collaboratore dell'*Idea Nazionale* — e dopo alcuni lavori di ancoraggio a Piombino ed a Montecristo, la nostra *Staffetta* ha diretto la sua non più giovane prora verso il Mar Rosso. Il suo compito era chiaro. Si doveva fare — per incarico del Governo italiano — una campagna idrografica nell'Oceano Indiano, e precisamente nella Somalia italiana. La *Staffetta*, armata a Spezia il 1.o di agosto 1907, con circa 15 ufficiali, 190 marinai italiani e 25 indigeni, giungeva al Benadir verso la fine del mese di settembre. L'inizio subito il suo lavoro al sud di Brava per sapere quale era il magnetismo terrestre su quella costa. Si formarono quindi le *spedizioni idrografiche*, composte ciascuna di un ufficiale capo spedizione, di ufficiali in sott'ordine, di personale addetto alla scritturazione e di numeroso altro personale, parte addetto al trasporto degli strumenti di precisione, e parte addetto alla scorta. Procedendo alle complesse operazioni della « triangolazione », la *Staffetta* costeggiò 400 chilometri di terra priva di ogni sorgente di vita. Qualche orda di Bimal segnì la *Staffetta*, inseguendo di tanto in tanto le astuzie per trarre la gazzella in una imboscata. Le scorte, composte fino ad oltre 400 uomini armati, convenientemente scaglionavano a terra all'alba e ritornavano al tramonto. Mentre gli ufficiali facevano i rilievi, i marinai li difendevano dalle frecce dei Bimal. Durante la notte costoro distruggevano il lavoro scientifico, bruciando tutte le segnalazioni eseguite. Venivano al buio, abbattevano i pali, li incendiavano e fuggivano gridando con pazza gioia! Chiedete agli indigeni accompagnano i loro cammelli: « Ti caricheranno leggero e ti trattiamo bene — Sii docile e sarai contento — Non imbizzarrirti, se danneggiare il carico — Taluni ti caricano male e poi ti percuotono — Cammello che si lamenta non è vero cammello ». E nello scaricare poi canticchiano: « Cammello stanco: carico scendi dal dorso — Mangerai, riposerai, riprenderai vivere — T'allegheriamo, sodi libertà e fa a tuo piacere — Chi ti carica non era un uomo, era una donna — Ricordatelo ». I somali del resto, non cantano col sole. Sono come l'usignuolo: cantano di notte, sotto le stelle.

***

E' interessante seguire il signor Sanderi nella visita che egli ha fatto alle scuole elementari giapponesi di cui discorre in un articolo riportato dalla *Rivista Popolare*. « Entriamo dapprima in una classe femminile: le ragazzine hanno la loro lezione di scrittura. E' il momento di pausa dedicato alla macinazione dell'inchiostro di Cina. Una delle ragazzine posa dinanzi ai banchi con un secchiello d'acqua: ciascuna v'immerge il suo pennello, lo lascia sgocciare su una coppa e si dà poi a macinare con movimenti rapidi e corti. Quindi la maestra si alza, afferra un suo grande pennello a punta e si mette a tracciare le lettere dell'alfabeto su un foglio di carta da giornale, fermato con chiodi sulla lavagna. Le allieve ne seguono l'esempio copiando sui loro quaderni i complicati caratteri giapponesi. Alcune capiscono molto bene il loro compito, altre sono più inette di quanto io farei se mi provassi a dar mano al pennello. La maestra mi fa segno che le scuole sono 76 ed hanno, su per giù 6 anni d'età, i quali corrisponderebbero per gli europei a sette anni circa, poichè i giapponesi contano gli anni secondo il calendario. Un bambino che nasca nel Giappone al 31 dicembre all'indomani, 1.o gennaio, già raggiunge il secondo anno di età, avendo vissuto una parte di due anni civili. Nell'insegnamento femminile viene soprattutto educata la speditezza delle mani. Le ragazze imparano a disegnare, dipingere, sempre senza matita anche per gli schizzi di disegno. Il pennello è lo strumento sovrano su tutto quanto riflette l'arte dello scrivere. Una speciale cura è dedicata alle lezioni di canto e di ginnastica.

« Affatto diverso l'aspetto di una scuola maschile. Qui si osserva una profonda serietà di uomini che vogliono andare avanti. I maestri son sempre vestiti all'europea: giubba, panciotto, colletto, cravatta. Gli scolari alla foggia giapponese: un *kimono* con una giubba annodata in alto al corpo: il distintivo giapponese dello studio. In tutti i lavori che richiedono agilità di mano gli scolari giapponesi sono superiori ai nostri. Le operazioni pratiche più semplici sono eseguite dai giapponesi in modo diverso dal nostro e sempre meglio. Nel fare involti specialmente sono maestri. I bambini di sei anni già imparano ad avvolgere e porre in assetto; più tardi ad appiccicare con pasta piccole scatole di cartone, ad inchiodare cassette, ad intagliare oggetti di legno e di bambù, a riparare cucchini e bastoncelli, — che, come è noto, supplisconoqui forchette e coltelli, — a dipingere e a modellare, a piegare artisticamente la carta. Ciò che invece riesce ostico ai piccoli giapponesi è il calcolo. I giapponesi non hanno mai potuto computare. I loro più vecchi commercianti anche oggi non sanno fare i conti più semplici senza l'aiuto dell'abbaco. Nell'addizione e nella sottrazione un po' se la cavano: ma con la moltiplicazione e colla divisione l'affare si complica ».

***

Si è trovato fra le carte di Bellini una lettera che illustra nei suoi particolari un bell'episodio della vita del grande musicista. Quando si rappresentò a Londra la *Sonnambula*, protagonista la Malibran, il catanese assisteva da un palco allo spettacolo. Ad un certo punto, quando la celebre cantante disse la frase: « Ah! m'abbraccia » con tutto l'impeto della sua voce, il Bellini, in mezzo al silenzio della sala, si levò in piedi e gridò: « Viva! Viva! Brava! Brava! », battendo le mani con veemenza. Cento sguardi si volsero verso colui che osava rompere le rigide usanze inglesi con quella chiassata. Già alcuno stava per gridare il rimprovero, quando si sparse la voce che il giovane biondo, dagli occhi cerulei, era il Bellini in persona. L'acclamazione unanime eruppe dalla platea, mentre alcuni giovani accorsi al palchetto esortavano il maestro a presentarsi al proscenio. Bellini si schermì e si schermì, ma poi dovette accondiscendere. Quando il maestro apparve sulla scena in mezzo ai suoi interpreti, la Malibran gli corse incontro, gli cinse il collo, e ridusse le quattro famose note: « Ah! m'abbraccia... », poi lo presentò agli spettatori che lo acclamavano altamente... « Quello che posso dirti — scrive il Bellini ad un amico, nella lettera sopraccitata — è che non so se nella mia vita potrò avere un'emozione maggiore. Dimenticando la convenienze sociali, messo da banda la modestia, che, se anche un autore non sente, deve mostrare di avere, fui il primo a gridare a squarciagola l... ».

***

La vita delle talpe. Il dottor Korschelt, un dotto zoologo tedesco, si è dedicato a misurare la durata della vita degli animali. Il verme ordinario vive fino a dieci anni. Uno di questi poco interessanti animali fu conservato prigioniero all'Istituto di Malbourg e visse benissimo nove anni, undici mesi e sei giorni. Certi molluschi però superano di molto questo limite: il tridacna, ad esempio, raggiunge i sessanta anni e, se è bentenuto, persino il secolo. Fra gli insetti, il dottor Korschelt ha constatato che le formiche, o piuttosto certe femmine di formiche vivono sino quindici anni. Invece le regine delle api non superano il lustro. E' noto che il mammifero che raggiunge la più tarda età è l'elefante — da centocinquanta a duecento anni. Nella famiglia degli uccelli, le grandi aquile vengono il primato con cento anni, gli avvoltoi raggiungono i centodiciotto, i falchi i centosessantaquattro: i pappagalli possono diventare sin due volte centenari! Pare che una rana possa campare in buona salute dieci anni e una salamandra delle Alpi quindici anni. Quanto ai rospi, la quarantina non mette loro paura. Ma è alle tartarughe che spetta il trionfo della longevità. Una di esse ha percorso lentamente, ma [illegible], i suoi tre secoli!

Una levatrice fa conoscere il rimedio per i periodi critici della maternità.

San Remo (Porto Maurizio)
Via P. Amedeo, 6.

"L'efficacia ricostitutiva della Emulsione SCOTT mi si è mostrata insuperabile nelle gestanti anemiche, in quelle soggette a parti prematuri, nelle puerpere e nelle nutrici. Per i bambini è indispensabile nella dentizione, per promuovere lo sviluppo fisico e per rinforzare l'organismo minacciato dall'anemia."

Giuseppina Caviglia
Levatrice Approvata.

Le sofferenze della gestazione, il malessere del periodo puerperale e la stanchezza prodotta dall'allattamento, possono evitarsi, come sopra è dimostrato, prendendo la

EMULSIONE Scott

E' di sapore piacevole, facilmente assimilabile, promuove l'appetito e la digestione. Questi effetti però si ottengono soltanto con la Emulsione le cui bottiglie portano sulla fasciatura la marca di garanzia di SCOTT,

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT!

"pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

Badare bene al nome e alla marca affinchè i risultati possano corrispondere all'aspettativa.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

CRONACA CITTADINA

Il risultato della votazione nel 3° Collegio di Torino.

	Iscritti	Votazione 7 marzo Votanti	ALBERTINI	CASALINI	Votazione 14 marzo Votanti	ALBERTINI	CASALINI
1°	511	355	125	222	414	145	267
2°	510	349	139	202	391	151	239
3°	510	327	131	193	378	144	233
4°	510	338	140	151	372	151	213
5°	510	336	141	187	392	168	223
6°	525	352	145	203	405	164	240
7°	525	358	214	141	427	242	184
8°	525	350	226	123	410	268	140
9°	525	351	223	121	406	240	153
10°	525	376	230	126	417	235	167
11°	525	351	243	104	410	286	142
12°	525	362	236	117	405	264	140
13°	530	345	232	108	388	248	142
14°	480	343	121	212	399	148	250
15°	480	339	134	201	388	151	232
16°	480	325	133	191	374	145	224
17°	479	336	140	191	385	154	229
18°	480	329	113	213	371	134	230
19°	479	334	131	194	388	147	230
	9634	6551	3197	3240	7501	3568	3886

Risultato definitivo

Inscritti 9634 — Votanti 7501

Dott. Giulio Casalini voti 3886

Comm. Giacomo Albertini „ 3568

Eletto Casalini, socialista, con una maggioranza di voti 318.

Come si svolse la votazione

Nella mattinata l'unico indice del rinnovato fervore della battaglia fu dato dai manifesti.

Si sono accresciuti di numero: hanno maggiori variazioni di colore, sebbene quello... politico sia il medesimo di domenica scorsa; sono diventati più concisi nell'appello, ma altresì più espansivi ed un tantino rubiconi.

Dinanzi alle sezioni di voto i muri sono tappezzati di rosso, di verde, di giallo, di bianco: tutte quelle tinte s'urlano, tentano di sopraffarsi a vicenda, proprio come i partiti in lotta.

All'ingresso gli stessi uomini di domenica scorsa tornarono ieri mattina per esibire il manifestino polemico o laudatorio del candidato: a tutta prima parrebbe di dover entrare nella sala di un cinematografo o d'un teatrino domenicale....

Gli scrutatori non si fecero attendere: all'ora prescritta ripresero tutti i loro posti, meno uno che nella settimana scorsa si ammalò e non potè quindi tornare al suo seggio.

Alle ore 10 la votazione incominciò in tutte le sezioni: i primi elettori che si presentarono furono in maggioranza socialisti, particolarmente in regione Vanchiglia e San Salvario.

I costituzionali, a loro volta, sembravano le-ssi animati e meglio disciplinati: molti di essere che il maltempo aveva reso pigri o trattenuti a casa domenica, scesero in campo per il ballottaggio.

Nel pomeriggio

Come è consuetudine, la maggiore animazione si verificò in quasi tutte le sezioni nelle prime ore pomeridiane, dalle 14 alle 16, ora in cui i commercianti, i commessi di negozio, tutti gli uomini di affari, insomma, sono liberi da impegni professionali.

Fu in questo ore che gli automobili..... elettorali ebbero il maggior lavoro. I delegati dei Comitati, sparsi in tutte le sezioni, man mano rilevavano che qualche elettore era ritardatario, ne segnalavano il nome e l'indirizzo ad altri delegati, i quali accorrevano in automobile a sollecitare i ritardatari. In questo modo si riuscì a portare alle urne molti elettori affetti da pigrizia..... costituzionale, o resi pigri dall'età o da qualche indisposizione. L'automobile elettorale non fa, del resto, una specialità dei costituzionali. Se ne valsero anche i socialisti mediante gli automobili pubblici.

Alle ore 16, conformemente alla prescrizione di legge, vennero chiuse le urne, senza che avvenissero incidenti rilevabili.

La proclamazione.

Un cartellino, scritto a mano ed attaccato alla porta della 1.a sezione elettorale in corso Valentino, dove è la Scuola normale Domenico Berti, annunziò per tutta la giornata che l'assemblea dei presidenti dei seggi per la proclamazione dei risultati della votazione avrebbe avuto luogo alle 18, l'ora prima delle 18 invece cominciò a circolare la voce, confermata dalle guardie municipali e dagli inservienti delle sei sezioni elettorali, che ebbero sede nel grande stabile municipale, che la riunione dell'assemblea dei presidenti era stata rinviata alle 19. Non per questo però si diradarono i gruppi che davanti alle sezioni elettorali, l'una a pochi metri dall'altra, si erano andati formando. Ormai l'esito della votazione era — se non nelle cifre precisissime — conosciuto dai più, e dava luogo ai più vivaci e spesso rumorosi commenti.

Alle 19 cominciarono ad arrivare nelle sede della 1.a sezione — la palestra di ginnastica della Scuola normale Domenico Berti — i presidenti dei 19 seggi. Il presidente dell'assemblea, il consigliere d'Appello cav. Plois, non potè però iniziare i lavori dello spoglio ultimo se non dopo le 19 e un quarto, ed anche allora mancavano i due presidenti dei seggi della 18.a e della 15.a sezione. Il gran locale, illuminato molto male da poche lampade a petrolio, era stato invaso da parecchie centinaia di elettori: una massa nera, confusa, trepidante, compatta, tenuta a due metri dal lungo tavolo dei presidenti da una fila di panche da scuola e dagli ammonimenti cortesi di tre o quattro guardie municipali.

Il presidente dei presidenti dichiarò aperta legalmente l'assemblea con un sermoncino in cui raccomandò la calma, il silenzio, l'astensione da qualsiasi commento, ciò però non valse a salvare il presidente di seggio più ritardatario — arrivò dopo le 19.30 — da una salva di fischi, e non potè nemmeno reprimere i mormorii alle dichiarazioni dei voti ottenuti con le maggiori distanze dai due candidati.

Quando infine il presidente, leggendo il verbale dell'adunanza, proclamò eletto il dottore Casalini, dalla folla fitta, in gran parte di operai, si elevò un grande battimano; i più zelanti intonano l'inno dei lavoratori e trovano continuità, subito, che li accompagnano. La folla scura, pigiata, sulla sotto i lumi fumosi stinccati provvisoriamente nei corridoi della scuola normale e si spande fuori, a rigagnoli, sul corso del Valentino, in via Madama Cristina, in via Ormea, in via Nizza, commentando a voce alta, quasi gridando, a crocchi di due o tre o quattro, i risultati della lotta di ieri.

La percentuale dei votanti.

Fu altissima, circa il 78 per cento, e più precisamente il 77,99, tenendo conto, come già abbiamo detto, che una più severa revisione delle liste elettorali avrebbe diminuito notevolissimo il numero degli iscritti. Per cui si può calcolare che effettivamente ha votato più dell'85 per cento, cifra che non è stata raggiunta che in pochissimi paesi dell'estero e che fa fede dell'alta educazione politica della nostra città.

Nella votazione di ieri il numero dei votanti aumentò di 950, precisamente come avevamo preveduto; il socialista aumentò di 940 voti, il comm. Albertini di 371. E' notevole che la proporzione di aumento al candidato socialista è uguale in tutte le sezioni.

Dopo la proclamazione.

Durante gli scrutinii una folla di socialisti si aduna alla Camera del lavoro, in attesa di conoscere i risultati della votazione. Verso le 17 incominciarono a giungere in bicicletta gli informatori incaricati di portare le cifre delle singole Sezioni. Man mano che gli informatori giungevano, ora un agitarsi vivissimo per avere subito le notizie, che venivano direttamente trasmesse a Libero Del Bondio ed al dott. Chiaporri. Verso le 17.30 si conobbe il risultato finale, che fu comunicato alla folla, già ormai certa della vittoria. La notizia della notevole maggioranza conseguita non provocò nessun grido di vittoria, ma tutti i presenti intonarono l'inno dei lavoratori. Verso le 21 poi giunse al palazzo di corso Siccardi un corteo di circa 500 persone, provenienti dalla prima Sezione, ove prima era stato proclamato l'esito della votazione. La comitiva, che aveva compiuto il tragitto inneggiando alla vittoria, entrò gioiosamente nel palazzo, accolta da evviva delle persone lì adunate. Molti volevano organizzare un corteo, ma sopraggiunto il neo-eletto, sconsigliò vivamente alla folla di effettuare questo proposito.

Dinanzi al Municipio.

Una colonna di circa cinquecento dimostranti si diresse dalla Camera del lavoro al Municipio, percorrendo, con Musica in testa e al canto dell'*Inno dei lavoratori*, via Pietro Micca e via Genova. In piazza Palazzo di Città la folla sostò alcuni momenti dinanzi al monumento del Conte Verde, e cominciò a vociare: *Abbasso Frola! Fora Casalini! Abbasso Albertini!*

Alcuni operai issarono un enorme fiasco di vimini e carta rossa, dentro il quale era stata messa una candela accesa.

Il popolo è talvolta feroce nelle sue vendette: al fiasco era attaccato un cartello, che recava scritta questa allusione al dramma dialettale di *Mario Leoni*: «A. G. Albertini i mal nutri..... desmentià».

Siccome a pochi passi dal Municipio vi è il negozio del comm. Albertini, la folla dei dimostranti rimase a gridare: *Abbasso! e intorno l'Inno dei lavoratori.*

Il candidato del V Collegio, Francesco Barberis, salì sul monumento e arringò la folla, dicendo che, dopo la vittoria dei socialisti, l'Amministrazione Frola dovrebbe dare le dimissioni.

I dimostranti fecero un'ovazione.

Dopo mezz'ora circa si sciolsero, senza che avvenissero incidenti.

Ieri sera, per timore di disordini, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso grandi misure di precauzione. Picchetti di soldati furono tenuti a disposizione; alla Questura Centrale si trovò una compagnia di bersaglieri.

Perchè abbiamo perduto

E' doloroso dover constatare una sconfitta, ma più doloroso ancora è dovèr confessare che della sconfitta le cause devono essere cercate più in noi, che fuori di noi. Da molto tempo da queste colonne si ripete l'ammonimento che bisogna mutare gli uomini e intensificare il programma: che non basta più la vieta retorica di altri tempi: che bisogna studiare i problemi moderni che più da vicino toccano gli interessi di tutti e dire su di essi chiaramente e schiettamente il nostro pensiero.

Il nostro partito ha seguito questo consiglio? ha mutato gli uomini, e trasformato il programma?

Quando nel 1904 brontolavamo sulla scelta del candidato del III Collegio, i giornali che oggi non hanno avuto una sola parola per lui levavano inni d'ammirazione e spargevano profumi d'incenso. Ma il tempo galantuomo ha dimostrato che la ragione era dalla nostra parte, e che non basta essere un uomo simpaticissimo per essere deputato di Torino. Occorrono studi e temperamento politico, occorrono preparazione e studio di anni e anni. Allora nella lotta l'uomo rivela le sue idee ed il suo programma: discute quelle degli avversari: ne approva le buone, o, meglio ancora, non attende che gli avversari ne facciano un monopolio, ma, arditamente, si mette alla testa delle riforme necessarie, tanto tempo rinviate, molte volte promesse e mai mantenute. E allora si vince. Altrimenti il partito si esaurisce nello sforzo della disciplina: questo sforzo reca buoni frutti per un po' di tempo: poi a poco a poco quelli cui piace maggiormente il vento di fronda cominciano a sbandarsi, poi altri ad astenersi, poi infine passano nel campo avversario. Ed il nostro partito è sconfitto per colpa nostra. Se si potessero esaminare i voti di ieri in ragione alle categorie di persone a alla classe sociale, il lettore può esser certo che ne scaturirebbero molte significanti sorprese. Non sono tutti socialisti, ne tutti socialistoidi quelli che hanno votato per Casalini.

Quanti e quanti hanno votato per lui perchè il nostro candidato era debole, quanti perchè il suo programma era chiuso ad ogni movimento di idee, quanti per i suoi voti alla Camera contro la ferma biennale, riforma ammessa oramai da tutti i nostri migliori generali, contro la graduale abolizione del dazio sul grano, necessità suprema in questi giorni in cui il pane è sempre più caro...

Noi ci chiudiamo nelle vecchie formule, ci rimaniamo fermi, se chiusi ad ogni idea nuova e moderna, non possiamo sperare di vincere. Nel III Collegio non è caduto il partito costituzionale, come dovrebbe essere, è caduto il partito costituzionale come l'abbiamo fatto noi a Torino per colpa di molti, e soprattutto per colpa di quelle piccole chiesuole, entro cui si scelgono gli uomini destinati alle cariche scolastiche. Ai quali uomini nulla si chiede se non che frequentino certe società e certi circoli, ed abbiano carattere buono, e non diano noia a nessuno. Poi un po' di marcia reale: e con questo si crede di avere compiuto il nostro dovere.

Noi diamo lode a coloro che malgrado tutto questo hanno dimostrato uno spirito di disciplina veramente encomiabile. Ma ripetiamo, non si può tenere a lungo unito un partito con questo solo sentimento. Lo spirito di disciplina si rafforza quando i capi ne sono degni, quando le idee persuadono, quando i programmi corrispondono alle nostre intime aspirazioni, ai nostri più sentiti bisogni. Un generale che non abbia la fiducia dei suoi soldati, che abbia dimostrato di non essere degno del posto che occupa, che non affida di fronte al nemico, può essere obbedito dai suoi soldati, per spirito di disciplina. Ma questo non porterà mai alla vittoria.

Siamo sconfitti: battiamoci il petto, e recitiamo il *mea culpa!*

E' la nostra colpevole indifferenza che ci ha condotti dove siamo. Cosa hanno fatto molti, troppi uomini del partito costituzionale in questi ultimi tempi? Cosa hanno risposto a tutte le domande più ragionevoli del popolo che in essi aveva ancora fiducia?

Di questa neghittosità ha approfittato subitamente il partito socialista, riducendo il suo programma minimo a un insieme di domande così poco socialiste e tanto ragionevoli, da non potersi respingere *a priori* senza suscitare l'avversione politica di tutte le classi più numerose.

Facciamo qualche esempio. Perchè il Governo si oppose così altezzosamente ad ogni domanda di riduzione prudente e scalare del dazio sul grano, ora che esso va rendendo sempre meno alle pubbliche finanze, provocando il biasimo perfino di due anzichi sostenitori di quel dazio, quali gli on. Luzzatti e Colajanni? E perchè la maggioranza credette senz'altro di aderire a quella negazione acerba del Governo, senza neppur degnarsi di gettare uno sguardo attorno e di esaminare la gravissima questione? Ora è un dato di fatto indiscutibile che in pochi anni il prezzo del pane è cresciuto di oltre il 50 per cento; e se noi possiamo spiegarci il perchè a Torino il pane di seconda qualità costa 46 centesimi al chilo e quello prima 53, mentre nella liberista Inghilterra quegli prezzi sono rispettivamente di 25 e di 30 cent., ci resta affatto oscuro il motivo per cui in Germania e in Francia, le quali pure hanno un dazio doganale sul grano pari al nostro, quei prezzi siano rispettivamente di 25 e di 38-40 cent. E questo scarto, veramente formidabile quando si pensi all'importanza vitale di quell'alimento, noi lo ritroviamo in tutti i principali generi di nutrizione. Prendiamo lo zucchero, e vediamo che esso costa 50 cent. al chilo in Inghilterra, 70 in Francia e L. 1,50 in Italia. Prendiamo la farina, e la troviamo a 27 cent. al chilo in Inghilterra, a 80 in Francia, ed a 50 in Italia.

Prendiamo il bue, il montone e il maiale inglesi e li troviamo tutti ad un prezzo che varia da L. 1,60 a L. 2 al chilo, secondo i pezzi. Il bue in Francia varia da Lire 0.80 a L. 1,30 per le parti davanti; da L. 1 a L. 1,50 per la coscia; L. 2,50 per il filetto; il maiale da L. 1,40 a L. 2 al chilo, per i tutti (1). A Torino il bue costa per le parti anteriori L. 1,80 al chilo; per la coscia L. 2,50-3.00; e per il filetto L. 4.00. Le uova in questo periodo costano a Parigi L. 1 alla dozzina; a Londra (importate dall'Italia, la quale dà le uova più rinomate) L. 1,20; a Torino L. 1,70!

Qual meraviglia dunque se, di fronte a questi prezzi che hanno assorbito completamente, e, nella più parte dei casi, hanno superato tutti gli aumenti di salari e di stipendi ottenuti in questi ultimi anni dagli operai e dagli impiegati, la media borghesia provi un energico senso di ribellione contro un Governo e contro quei candidati, nostri del partito costituzionale, che si rifiutarono persino di studiare le cause per cui in Italia gli enormi dazi doganali portano un rincarimento così tipico e sproporzionato nel valore delle merci di prima necessità; mentre d'altra parte, contro l'altra crisi non meno formidabile, delle abitazioni, non credono di adottare nessuno di quei sistemi poderosi che da anni onorano l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria?

Passiamo a un altro punto. Le classi meno abbienti in Italia invecano da anni di essere rassicurate sulla politica militare e chiedono che questa venga collegata con la politica estera in guisa che l'una non paralizzi gli effetti dell'altra e che si dia all'esercito un assetto proporzionato alla nostra potenzialità economica. Non occorre di fatti essere tecnici per capire che un organismo militare il quale ecceda la potenzialità del Paese avrà dei quadri figurativi, ma non effettivi; sarà affetto da una debolezza cronica, che non tarderà a dissipare le spese straordinarie, le quali a periodi diversi gravano il bilancio senza un corrispondente effetto utile, perchè disseminate su troppo vasta area. Mezzo milione di uomini ottimamente forniti di armi moderne e disposti con un piano di mobilitazione perfetto, esercita maggior influenza di un milione e mezzo ipotetico, di gente male armata e peggio ordinata. Perchè i ministeri e i partiti costituzionali non si sono mai dedicati a fondo a tale questione? E hanno aspettato a persuadersi che non si andava bene, quando è venuta la Commissione d'inchiesta, anche questa contrastata sempre dai timidi e dagli inetti del nostro partito.

Ancora. Da più lustri le classi industriali e commerciali chiedono che si semplifichi l'ingranaggio burocratico dello Stato, che si eliminino tanti funzionari inutili e dannosi, e sostengono che pochi impiegati ben remunerati rendono meglio di una falange di travetti affamati e quindi in uno stato d'animo di permanente irritazione contro tutti i Governi da cui dipendono. Che si è fatto da noi per studiare una questione così seria? E quanti danni di un disservizio crescente, non sono venuti accumulandosi, per scontentare vieppiù il pubblico italiano, a causa appunto di questa nostra pervicace trascuranza!

Il partito costituzionale deve la sua vita a il suo sviluppo alla sua meravigliosa audacia. Se esso è al potere da tanti anni, lo deve al fatto di essersi messo risolutamente alla testa della rivoluzione politica.

Dovrà stare oggi neghittoso di fronte ai problemi sociali? No: noi abbiamo ancora fede in questo partito di vera libertà e di ordine, nel quale ogni evoluzione è possibile. Noi abbiamo fede che esso sentirà l'irresistibile spinta al progresso: sentirà insieme l'orgoglio, la bellezza di essere alla testa del nuovo movimento sociale. I costituzionali devono vedere quale fiamma di bene traluce attraverso alle elezioni ieri finite e trarne argomento a tutto un nuovo ardimento di opere.

Per raggiungere questo scopo occorre cambiare molti uomini, e fare il programma.

(1) Tutti questi dati sono forniti dai numeri ultimi del «Bulletin des Halles».

Nofri opterà per Siena.

Nei circoli socialisti si parla come di cosa certa che l'on. Nofri opterà per Siena, dove è stato eletto ieri, perchè il partito socialista reputa più facile la nuova battaglia di Torino che non quella di Siena.

Avremo così prossimamente una nuova lotta nel IV collegio di Torino.

Sulla compilazione della statistiche del commercio coll'estero.

L'Associazione piemontese industriali in trasporti, sezione spedizionieri, discutendo il decreto ministeriale col quale si fissano le disposizioni per la compilazione delle statistiche del commercio coll'estero, ha riconosciuto la necessità di meglio disciplinare, di quanto lo sia stato in passato, questa materia affinchè le statistiche abbiano a fornire gli elementi necessari pel raggiungimento dell'alto scopo cui sono intese; ma, ritenuto che così come sono stabilite le suddette norme si sia incorso forse in eccessive suddivisioni, deliberò, per diverse considerazioni espresse in un ordine del giorno, di far pratiche presso la Camera di commercio affinchè solleciti dal Ministero una opportuna proroga che permetta di meglio esaminare l'argomento, in relazione all'andamento pratico degli adempimenti e di prepararsi all'attuazione di quelle norme meno gravatorie che verranno stabilite.

Fa voti in ogni caso che siano tolte le gravi sanzioni comminate per gli eventuali errori o deficienze affine di rendere possibile a tutti i contribuenti ed agli speditori di dogana di addestrarsi gradualmente alle nuove discipline.

Per l'insegnamento delle lingue straniere.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione agli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere è prorogato sino a tutto il 15 aprile p. v.

Le conseguenze d'una ubbriacatura

Il muratore Capello Domenico, d'anni 60, abitante in due camere al 1.o piano della casa N. 278 del corso Regina Margherita, di proprietà del signor Arimondi cav. Giuseppe, rincasando ubbriaco, venne a questione colla moglie e colla figlia, che dovettero fuggire per non essere picchiate. Il Capello, nel recarsi in una camera a dormire, pare abbia inavvertentemente gettato un fiammifero ancora acceso in un cesto trovantesi nella prima camera e contenente alcuni rifiuti di stoffe, i quali presero fuoco. Accorsi alcuni vicini, ne diedero subito l'allarme, ed i signori Giuliano Pietro e Giacomo fratelli, aiutati da Pescio, con secchi d'acqua lo spensero. Ad avviso dato dal servizio daziario della Barriera del Martinetto, accorsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini del vice-comandante, i quali, dopo i provvedimenti del caso, ritornarono in caserma. Il love danno non è assicurato. Alcune guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

Un risveglio movimentato

La scorsa notte alcuni giovani privi di abitazione cercarono ricovero, all'insaputa del proprietario, sul fienile della cascina Stalto, sita nelle vicinanze del Cimitero. Questa mattina, nell'ora in cui incominciavano a diradarsi le tenebre, un familiare del conduttore del fondo, avendo sentore che si trovava gente sul fienile, si mise a gridare minacciosamente. I dormienti, risvegliatisi alle grida e spaventati, saltarono senz'altro a terra, ma sventuratamente due di essi caddero malamente e rimasero assai malconci.

Per cura delle guardie municipali, avvertite, i due disgraziati furono trasportati al San Giovanni. Uno dei feriti è certo Nicola Pasquale, d'anni 19, da Pluerolo, fonditore. I sanitari gli riscontrarono una contusione alla gamba destra, guaribile in 8 giorni. L'altro è certo Sulo Francesco, d'anni 20, da Biella, falegname. Questi nella caduta riportò una grave contusione al torace sinistro, e fu giudicato guaribile in 20 giorni.

A proposito di un ferimento.

Abbiamo riferito che l'agginstatore meccanico Giuseppe Balduzzi, abitante in via del Fieno N. 22, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla testa, che disse prodotte da bastonate dategli dal figlio del suo portinaio. Questa versione ci venne poi, energicamente smentita dall'accusato, che è certo Mongelli Maggiorino. Egli ci narrò che il Balduzzi, si recò in casa alterato dal vino e animato, come è sua consuetudine, da spiriti di prepotenza, a minuto presso la porta del caseggiato, invece di entrare, si mise a tirare calci contro la porta stessa, svegliando così col rumore numerosi inquilini.

La portinaia, credendo che fosse senza chiave, si alzò e corse ad aprire, ma il Balduzzi rinchiuse la porta e continuò a battere. Quando fu stanco smise e salito alla sua abitazione si munì di una scure e portatosi presso una finestra della portineria ruppe tutti i vetri. Come poi abbia fatto a prodursi le due ferite lacero-contuse il Mongelli non lo sa dire, perchè, visto il furore di cui il Balduzzi era compreso, non uscì.

Il Mongelli sporse pertanto querela contro il Balduzzi.

La scomparsa di due ragazzi.

Da otto giorni sono fuggiti di casa, lasciando nell'angoscia il padre, che è vedovo, due ragazzi, fratello e sorella: Edoardo e Pia S.....

La ragazzina ha 13 anni compiuti; capelli ed occhi castani, viso roseo e grassoccio. Vestiva un gonnellino a quadretti chiari e a pantaloni, e un *paletot* grigio-cenere con screziature nere.

Il ragazzo ha 16 anni e mezzo; capelli castani, occhi neri, viso grasso e tondo. Indossava calzoni corti e *paletot* «bleu-marin», con berretto a quadretti chiari.

Chi potesse dare notizia dei due ragazzi alle Autorità di pubblica sicurezza o municipali farebbe opera buona e degna veramente.

Un mandato d'arresto della Questura di Torino eseguito a Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 14, ore 23:

Stamane venne fermato da queste guardie di pubblica sicurezza Massimo Desperati di Enrico, figlio della Maria Arnoldi, uno dei due fabbricatori di biglietti falsi, che il giudice istruttore di Torino aveva ordinato di arrestare a Pisa, e che erano riusciti a farsi uccelli di bosco. Questo giovane era insieme a una bella ragazza, a nome Costanza Verri, d'anni 27, nativa di Alba, qualificata dal Desperati come sua cameriera. Entrambi erano giunti a Viareggio la mattina del venerdì scorso, e non appena seppero che erano ricercati, andarono ad alloggiare in via Umberto I. Avevano con loro due grossi bauli e due valigie. Prendendo alloggio, i due viaggiatori non nascosero il loro nome vero, il quale, difatto — come prescrive la legge — all'Autorità di pubblica sicurezza, ha servito a mettere sulle loro piste l'Autorità modenese. Fu stata fatta una perquisizione nella camera abitata dai Desperati e dalla sua compagna, e sono stati trovati vari oggetti da uomo e numerosi francobolli d'ogni nazionalità, che il Desperati asserisce essere stati fabbricati da loro, ma al solo scopo di venderli ai collezionisti. Tutto è vero — afferma — che questi francobolli sono annullati, con il timbro dei diversi Stati. Il Desperati venne a Viareggio insieme alla cameriera, e stamane, mentre veniva fermato, si preparava a partire per Torino. Intanto l'Autorità trattiene il Desperati e la cameriera, in attesa di disposizioni. Egli ha detto che sua madre era già partita per Torino, per visitare una sua parente.

Sul lavoro

La quindicenne Vacca Agnese, nella fabbrica di maglie dei signori Damella e Garigio, in via Ponte Mosca, N. 14, eseguendo la pulizia di una macchina, conficcavasi un uncino metallico nel pugnetto destro. Dovette ricorrere all'opera del dottor Segre, di guardia al Municipio, che le inviò il toro e la medicò, giudicandola guaribile in 10 giorni.

Borseggio

La signorina Rosso Amalia, abitante in piazza Solferino, N. 7, denunziò che ieri, mentre si trovava sul mercato di Porta Palazzo, fu derubata del portafogli contenente L. 50.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bellardo Carlo con Ricci Teresa — Bertia Ettore con Rosso Felicita.

MORTI: Risso Vincenzo, d'anni 33, di Tortona, cementatore, via Vanchiglia, 34.

Rua Maria (v.) n. Bardessono, id. 74, di Agliè, casalinga, via Ponte Mosca, 68.

Audisio nav. Giuseppe, id. 64, di Torino, tenente colonnello nella riserva, via Giulio, 12.

Todesco Vittorio, id. 50, di Venezia, pubblicista, via Magenta, 2.

Saccaggi Luisia (v.) n. Ferraris, id. 68, di Viagrigna, infilo, piazza Solferino, 1.

Maggia Bernardo, id. 62, di Sordevolo, operaio, via Lagrange, 43.

Varetti Teresa n. Gianoglio, id. 63, di Bardassano, sarta, via Urbano Rattazzi, 1.

Caccia di Varallo Pombia nob. Maria ved. Andreoni, id. 75, di Novara, via Gaudenzio Ferrari, 7.

Grosso Giovanni, id. 63, di Savigliano, direttore scuole municipali, via Giulio, 31.

Zunino comp. Giacomo, id. 72, di Suisio, generale a riposo, piazza Castello, 26.

Chiorino Margherita, id. 55, di Moretta, domestica.

Musiello Ant., id. 20, di Casal di Principe, sold.

Lieuppor Maria n. Bertini, id. 36, di Torino, cas.

Sifetto Elisab. (v.) n. Sicora, id. 81, di Bibiana.

Merlo Carolina, id. 68, di Cuneo, casalinga.

Barisone Cat. (v.) n. Carlasegna, id. 81, di Gavi.

Tavella Cat. (v.) n. Neirotti, id. 62, di Rivoli.

Bachetta Clotilde n. Pelletto, id. 75, di Moncalieri.

Lisso Giovanni, id. 30, di Torino, fonditore.

Lanzone G. B., id. 76, di Corio, muratore.

Musserano Giovanni, id. 36, di Torino, carrett.

Tortone Teobaldo, id. 68, di Carmagnola, mecc.

Ghibaudi Bartolomeo, id. 79, di Cerreto d'Asti.

Baritello Maria ved. Biandino, id. 86, di Sossa.

Galeazzo Angela (v.) n. Crosetti, id. 79, di Moncucco, casalinga.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 35, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Un affresco scoperto ad Arezzo

Ci telefonano da Firenze, 14, ore 16:

Mandano da Arezzo: Continuandosi sotto la direzione dell'ing. Tavani le scoprimento degli antichi affreschi nella chiesa di San Francesco, è tornata in luce una grande composizione ad affresco sulla parete destra di questa chiesa. Per quanto in gran parte rovinato dal tempo, l'affresco costituisce un nuovo importante ricupero per la storia dell'arte locale. La pittura, che finora era considerata come completamente perduta, ornava una cappella costruita, secondo il Vasari, dalle maestranze operaie del medioevo, e rappresenta la Madonna con i quattro santi protettori dei fabbri, falegnami, muratori e scalpellini. Di sotto, pure in affresco, sono dipinte alcune storie relative ai medesimi santi. Il Vasari assegna quest'opera a Parri Spinelli; è dunque un altro lavoro di quell'illustre artista aretino, figlio del grande Spinello, che è tornato ad arricchire la chiesa di San Francesco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 723,1 ore 15: 720,8; ore 21: 720,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al cor. in gradi centesimali

Massima + 5,3 Minima — 0,8

Piazza Castello — Valle media al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 13 + 5.0

Temperatura minima della notte dall'12 al 14 — 2.2

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 46, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Giorno della lunga 21h.

Stazione termometrica Rardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 5.2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0.2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	12.9	5.6	coperto	Pietroburgo	—6.7
Milano	9.4	1.0	»	Odessa	—1.1
Brescia	8.4	2.0	»	Amburgo	—1.0
Venezia	7.9	4.7	»	Vienna	1.8
Bologna	9.2	2.5	3/4 cop.	Trieste	5.6
Ancona	11.0	4.2	»	Madrid	—
Livorno	12.8	7.4	coperto	Alessandria	14.2
Firenze	9.0	4.6	piovoso	Parigi	—0.5
Roma	8.7	0.7	coperto	Nizza	4.1
Bari	13.7	5.8	»	Ginevra	—1.2
Napoli	12.7	5.8	»	Costantinop.	7.0
Palermo	15.0	9.2	»	Malta	19.1
Messina	15.2	8.6	»	Tunisi	11.0
Cagliari	15.0	6.0	3/4 cop.		

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Bassenstein e Vogler

VISTA Debole o Difettosa
corretta dalle Specialiste di Distretto Qualsiasi
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì: ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 40.

Appendice della *Stampa* [10

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ragazzoni.

— Non posso accettare l'idea che vi sia gente, la quale «vi si adatta», vale a dire, che sia costretta a rassegnarvisi od a rimanere indifferenti! Se avrete mai una figliuola, Maude, non permettetele che ella si faccia questo concetto!

— Ohimè, io non ho nessuna figliuola, — disse, sospirando, Maude. — Perchè mi ricordate voi questa mia pena. Quasi la dimenticavo!

Maude fece tutti i suoi sforzi per comporsi una fisionomia addolorata, mettendo insieme un po' di genuino turbamento, ed un po' di vergogna, ma quel dolore non era probabilmente che di seconda qualità, e non aveva nessuna intenzione di farsi prendere sul serio.

— Suvvia, — riprese Angelica, — siete veramente indispettita di ciò? Io credo che non ne metta conto..... Ma non gli avevate voi scritto nelle vostre lettere che..... non eravate..... come egli si immaginava?

— Avevo sempre avuto in mente di scrivergliele, — rispose Maude, con accento contrito. — ma avevo ogni volta tante cose da dirgli che me ne sono dimenticata.

— Testolina sventata!... Però, a quest'ora, chissà....., egli pure avrà dimenticato.

Maude scosse il capo:

— Oh, no, certo, — ella disse, — egli non ha dimenticato. Se ne è andato via che era sicuro, sicurissimo..... Ed anche io ero quasi sicura!.....

La «testolina sventata», senza memoria, pose la mano in tasca, e ne trasse il fazzoletto.

Si sentiva le lagrime agli occhi....., ma il fazzoletto era di batista, troppo fine, troppo bello, ed ella, dopo tutto, si decise a non servirsene.

Angelica notò il profumo che se ne sviluppava..... Era il profumo proprio di Maude, gradevole, ma soverchiamente acuto. Ella, non ne avrebbe voluto.

— Sarebbe stato così orgoglioso! — concluse la signora Cunningham, scorrendo colle dita, da angolo ad angolo, gli orli del fazzoletto..... quasi per persuadersi che era quadrato.

— Volete dire «contento»? — disse Angelica.

— Sì, certo, contento; ma anche orgoglioso, molto orgoglioso! — rassicurò la donnina del signor Cunningham.

Non valeva la pena di insistere sulle parole, ma la mente di Angelica, rievocò per un attimo, i drammi, piccoli e grandi, che aveva voluto osservare intorno a sè, in fatto di famiglia, di figliuolanza, e le parve che la gente perda troppo facilmente il senso della proporzione.

Mettiamo le cose a posto: c'è forse cosa più pietosa o ridicola di un uomo, il quale si sente *orgoglioso*, perchè è diventato padre? C'è proprio da essere *orgogliosi*, per un fatto, il quale, dinanzi a Dio e dinanzi alla Natura non ha, per quanto riguardi l'uomo, maggior valore di una mosca in un nido od in un pollaio?

La signora Natura, la quale inesorabilmente prosegue il suo compito, senza tener conto delle nostre gioie e dei nostri dolori non può a meno che ridere, ammettendo che essa abbia una coscienza, dell'*orgoglio* di un uomo il quale si fa bello e si vanta di un'opera, la quale non è altro che un'opera di lei. Perchè questo *orgoglio*?

Forse, perchè l'opera della Natura si combina, per l'uomo, colle circostanze di un matrimonio e si accorda coi suoi desideri?

Dopo la colazione, la signora Cunningham, tutta gaia si dispose ad andare incontro a suo marito.

Due ore dopo, circa, Angelica sentì un cab fermarsi alla porta di casa, ed un rumore di bagagli smossi. Il campanello squillò e Maude entrò nella sala di ricevimento tutta rossa e felice, seguita da un personugg

Alla ricerca degli assassini di Giuseppe Petrosino.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'ultima giornata del Petrosino

Palermo, 14, ore 23.5.

Petrosino, il poliziotto internazionale, era arrivato la mattina del giorno 28 febbraio con il « postale » da Napoli e si era recato ad alloggiare all'*Hôtel de France* in piazza Marina. Si capisce che egli non aveva detto il suo vero nome e si era qualificato per un certo *Derimone*. Portava con sè due valigie. Il Petrosino conduceva vita modestissima; usciva alle otto del mattino e rientrava alle 21; faceva colazione e pranzo fuori dell'albergo e durante la sua permanenza a Palermo, mai egli si era intrattenuto all'albergo per pranzarvi, per ricevervi o per confabulare con qualcuno.

Il personale dell'albergo lo riteneva un commesso di commercio o un viaggiatore. Il Petrosino, la sera in cui fu ucciso, si accingeva a ritornare all'albergo. Si era intrattenuto circa un'ora a parlare al caffè *Oreto*; poscia aveva comprato i giornali della sera e si dirigeva verso l'albergo. Vicino all'inferriata del giardino Garibaldi, il povero *detective* si era fermato un momento per soddisfare un urgente bisogno e in quell'istante gli assassini — che senza dubbio lo avevano seguito tutta la sera e che conoscevano le abitudini del poliziotto e la strada che soleva percorrere per rientrare all'albergo — si erano avvicinati e di sorpresa gli esplosero contro 4 colpi di rivoltella. Nel cadere il Petrosino aveva battuto la fronte con violenza. Infatti sul cadavere si riscontrò una gravissima contusione, proprio all'angolo destro della fronte.

Risulta che il Petrosino, prima di venire a Palermo, era stato a Napoli ed a Roma, ove si era intrattenuto parecchi giorni. Ma la missione ricevuta dal Governo americano riferiteva e riguardava esclusivamente i malviventi siciliani che erano stati in America e vi avevano commessi reati d'ogni genere. Era venuto a Palermo per studiare le abitudini dei delinquenti siculi e possibilmente per scoprire e prevenire altri reati perpetrati o da perpetrarsi. Risulta pure che il Petrosino si recava talvolta alla sede del Consolato americano a conferire lungamente con il console, comm. Bishop. Nulla trapelava dei loro discorsi; ma lo scopo era ormai chiaro: la polizia americana si riprometteva un buon successo da questa spedizione del Petrosino in Italia.

Secondo la versione della Questura si dovrebbe accreditare l'ipotesi che l'assassinio sia opera di confidenti mediatori del Petrosino, i quali lo avrebbero condotto sino al punto dove la delittuosa esecuzione fu compiuta.

Ma non sembra possibile che un uomo di prudentissimo tatto e di sottile accorgimento come il Petrosino si avventurasse in quell'ora in un angolo della piazza Marina con degli individui da cui, sebbene suoi confidenti, aveva tutto da temere. Sembra piuttosto che dopo il suo posto al *Caffè Oreto* egli si sia deciso a percorrere, per ritornare all'albergo, la via più agevole e ampia, sebbene meno breve. Fu appunto questa maggiore agevolezza di percorso che dovette consigliare il Petrosino, alzatosi proprio allora dal tavolo, a seguire quella strada invece di un'altra. Egli deve essere stato preso a tradimento da parecchie persone, poichè diversamente avrebbe venduta cara la sua vita.

I vani consigli della Polizia.

Il Petrosino, nei suoi colloqui col questore, fece comprendere come egli fosse venuto a Palermo per vedere se vi pregiudicati si potesse impedire di emigrare in America, non nascondendo la sua meraviglia per la grande facilità colla quale si rilasciavano loro i passaporti. Il comm. Ceola comprese subito che quello non era che un pretesto e che ben altre erano le ragioni che avevano spinto il Petrosino a venire a Palermo. Quindi consigliò al *detective* la massima prudenza; anzi gli offrì di assegnargli due agenti per scortarlo; ma il Petrosino rifiutò qualsiasi aiuto chiedendo di essere lasciato libero per poter facilmente conseguire lo scopo e potersi abboccare con i suoi confidenti privati. Il Petrosino al comm. Ceola espresse il desiderio di fare una visita nell'interno dell'isola; ma il questore lo dissuase opponendovisi energicamente e facendogli comprendere tutti i pericoli di una gita in qualsiasi Comune dell'isola. Il Petrosino si mostrò poco o punto preoccupato di tutto ciò. Rispose al commendatore Ceola che egli era forte e coraggioso e che, del resto, la sua presenza a Palermo era sconosciuta a chicchessia. Invece l'arrivo del Petrosino si conosceva. Anzi, un giorno egli era stato visto al Consolato americano ed additato come uno dei terribili flagelli dei delinquenti.

La caccia ai pregiudicati.

Le indagini della Polizia sono condotte dal questore Ceola ed esse si esplicano attivamente. Si spera in un felice risultato che possa attenuare la grave impressione prodotta dall'assassinio del Petrosino consumato in una piazza assai frequentata della nostra città, vicino al *Grand Hôtel* dove alloggiano in gran numero i forestieri e dove, purtroppo, non si nota la presenza di una guardia, nè di un carabiniere durante la notte. Sono stati eseguiti parecchi arresti di malviventi espulsi dall'America per reati commessi colà. Due di essi sono tenuti in gran conto dalla nostra polizia. Si tratta di due famosi delinquenti: un sanguinario ladro internazionale ed un sanguinario temibilissimo, i quali, avendo commesso delitti a New York, sono stati obbligati dalle incalzanti persecuzioni a scappare di là e a rifugiarsi a Palermo. Perquisizioni e ricerche sono state eseguite in tutti gli alberghi, specialmente dove alloggiano emigranti ed immigranti; ma sembra sinora che nessun risultato positivo si sia ottenuto. Vennero anche perquisiti molti domicili con esito negativo. Tali provvedimenti hanno indotto molti altri pregiudicati a prendere il volo.

A mezzo di un interprete sono stati tradotti in italiano tutti i documenti in inglese che furono trovati addosso all'assassinato e fu sequestrato nell'alloggio di costui una valigia contenente molti altri documenti importantissimi sulla delinquenza siciliana. E' da notare il fatto che il Petrosino aveva ottenuto una rilevante quantità di dichiarazioni dal cancelliere giudiziario riflettenti molti pregiudicati di Palermo e della provincia.

Il cordoglio degli Stati Uniti.

Dalle notizie giunte a questo Consolato americano, l'assassinio produsse una gravissima impressione presso i rappresentanti ufficiali del Governo degli Stati Uniti d'America. Il console signor Bishop, dopo aver dato telegraficamente notizia all'ambasciatore americano a Roma, ha disposto che fosse esposta la bandiera abbrunata al balcone dell'ufficio del Consolato. Egli appariva molto commosso, giacchè in questi giorni aveva avuto occasione di vedere molto spesso il Petrosino, con cui conferiva per affari di ufficio. Il famoso poliziotto sembrava non temesse molto a nascondere la sua identità agli addetti all'Ambasciata. L'impressione al Consolato è stata enorme.

Si ritiene che questo delitto sarà il punto di partenza di una severa caccia alla delinquenza siciliana in America, ed al tempo stesso darà occasione ad una maggiore severità nell'accogliere gli emigranti italiani. Giuseppe Petrosino lascia la moglie ed alcuni figliuoli, fortunatamente in posizione agiata, giacchè per gli eminenti servizi resi alla Polizia americana egli aveva potuto accumulare un discreto peculio. Sarà difficile, a quanto dicono i sudditi americani, di rimpiazzarlo nella sua speciale caccia ai delinquenti della terribile associazione segreta, la *Mano Nera*.

Le Autorità governative e civiche, interpretando i sentimenti unanimi della cittadinanza, che è piena di sdegno per l'infame delitto, hanno predisposto perchè alla vittima della delinquenza siano fatti funerali solenni. La salma infatti — a cura del Consolato americano — sarà trasportata a New York.

L'autopsia.

Oggi, nella sala anatomica del Cimitero dei Rotoli è stata eseguita l'autopsia del cadavere. La presenziavano il procuratore del re, Mercadante, e il giudice istruttore Cosentino, assistiti dal cancelliere medico fiscale. I risultati dell'autopsia sono tenuti segreti dalle Autorità.

Palermo onorerà la vittima.

Le Autorità governative e cittadine, interpretando il sentimento unanime della cittadinanza, sentimento di grande sdegno per gli autori del delitto, hanno tutto predisposto perchè alla vittima — che, come si sa, verrà tumulata a New York — siano tributate solenni onoranze funebri. Visto che non sarà molto facile vendicare l'uccisione con l'arresto dei colpevoli, è questo l'unico modo che rimane per dimostrare l'ammirazione della cittadinanza e la riconoscenza di tutti per l'opera veramente grande e utile prestata dal povero ucciso.

Un'Intervista
col Console americano in Palermo.
Supposizioni sugli assassini
L'itinerario del Petrosino — La salma a New York.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista col console americano in Palermo, signor Bishop.

Egli ha dichiarato che il delitto deve essere stato decretato dalla *Mano Nera*, che — come per l'uccisione del capo della polizia di New Orleans — ha voluto sopprimere il migliore *detective* della polizia di New York, per agire liberamente in quel grande centro. Il Petrosino — infatti — era un elemento prezioso per la nostra polizia, giacchè non solo parlava bene l'italiano, ma conosceva l'ambiente della colonia italiana di New York. Molti reati egli li scopriva per intuito. La sua sostituzione sarà difficile. Le indagini che praticava il Petrosino, erano di ordine generale, in quanto si riferivano a correggere le disposizioni molto liberali della legge italiana, che ammette pel condannato, la riabilitazione, dopo cinque anni di buona condotta e la conseguente cancellazione di essa dalla fedina penale. Ora tale disposizione, lodevole al fine morale ed educativo, trovasi in contraddizione con la nostra legge sull'emigrazione. Infatti fra le domande cui deve rispondere l'emigrante per essere iscritto nell'atto di partenza, vi è quella che non sia stato mai condannato. L'emigrante generalmente risponde no e appoggia la sua risposta con l'esibizione del certificato penale. Qualche volta si è trovato che tale documento era falso; ma per lo più esso era negativo in forza della legge sulla riabilitazione. Parecchi emigranti, con certificato penale negativo, avevano riportato fino ad otto condanne: piccole pene cancellate dalla riabilitazione. Le indagini del Petrosino avevano dato buoni risultati. Egli aveva accumulato molto materiale. Parlando con me, si lodava dell'aiuto efficace prestatogli dovunque dalle autorità della polizia italiana.

— Dove era stato prima di venire a Palermo?

— Le dirò l'itinerario da lui seguito, anche per smentire le fantastiche notizie della di lui dimora a Tunisi, a Trapani in Calabria. Il luogotenente Petrosino fu a Genova il 20 febbraio, a Roma il 21, a Napoli il 25, a Palermo il 28. Egli non trovavasi che da dodici giorni in questa città e si proponeva di fare il giro interno dell'isola, recandosi specialmente a Caltanissetta e a Girgenti. Io lo esortavo a farsi scortare dai carabinieri. Ed eguale esortazione ebbe dal suo agente, infatti, fra le sue carte, si è trovata la lettera di un suo *detective*, che gli scriveva presso a poco così: « Abbiatevi riguardi; siate cauto; non andate solo. Costà non siete in mezzo ad amici; non ci siamo noi per difendervi ».

« Egli è rimasto vittima della delinquenza per avere avuto troppo coraggio! Si recava ogni giorno al consolato, ed io gli facevo sempre nuove esortazioni di stare guardingo. Il giorno fatale non venne da me. Egli mi aveva detto il giorno precedente che all'indomani doveva uscire dall'*Hôtel* alle nove, per sbrigare delle pratiche. Poi, doveva recarsi a due appuntamenti: il primo alle ore 15, il secondo alle ore 16,30. Ignoro come abbia passato il resto della giornata. Certo si è, che alle ore 20, come di consueto, si recò a pranzare al caffè Oreto. Solo? Questo potrebbe dirlo il personale di quel *Ristorante*. Ma risulta che nella sala da pranzo vi erano altri due individui, i quali, pare, sono usciti col Petrosino. Dalle varie circostanze appurate si è venuti alla conclusione che egli sia stato ucciso da due persone che aveva per confidenti e che invece lo tradirono, perchè erano due affigliati alla delinquenza.

— Costoche non sarebbe stato ucciso a tradimento?

— Ritengo che sia stato ucciso mentre discorreva coi due individui suddetti, quando meno se l'aspettava. A questo proposito debbo aggiungere che i colpi di rivoltella esplosi, furono due: entrambi colpirono la vittima.

— Costoché il Petrosino non reagì?

— Niente affatto, egli era inerme. La rivoltella trovata accanto a lui con un colpo esploso apparteneva ad uno degli assassini. L'arma dell'altro assassino sarà stata buttata forse in mezzo alle piante del giardino o in qualche altro posto. E che sia proprio avvenuto così, lo prova il fatto che abbiamo trovato la rivoltella del Petrosino nella di lui valigia. Essa era scarica.

— Egli dunque sarebbe stato massacrato da confidenti traditori?

— Probabilmente. In ogni modo vedremo qual che risulterà dalle ricerche della polizia.

— Il Governo americano farà indagini per conto proprio?

— Egli non intralcerà l'opera della magistratura e della polizia italiana; ma tutti sanno che la scoperta degli assassini del valoroso luogotenente, sta molto a cuore al Governo federale. Coloro che lo facessero scoprire sarebbero con cortezza largamente ricompensati.

— Crede ella che dal Governo federale sarà chiesta l'indennità pecuniaria per la famiglia dell'assassinato?

— Non saprei dirglielo con certezza; ma ritengo che l'indennità debba essere morale: cioè, che il Governo italiano si adoperi validamente perchè gli assassini siano consegnati alla giustizia.

— Speriamolo. Pertanto la salma sarà trasportata a New York o tumulata a Palermo?

— Sarà trasportata a New York. Ho ricevuto ieri un telegramma del commissario generale di polizia, Billingham, capo della polizia di New York, dal quale il luogotenente Petrosino dipendeva. Egli mi autorizza, appunto, alle spese pel trasporto della salma a New York. Ed io, attualmente, mi occupo della scelta del piroscafo che dovrà trasportarla in questi giorni. Sarà l'ultimo doveroso tributo di onore ad un valoroso caduto in difesa della società!

Come procedono le indagini.

Le indagini della Questura — per quanto continuate attivamente — non hanno purtroppo dato soddisfacenti risultati. Si sono fatte perquisizioni a bizzeffe; tutte sono state negative. Parecchi sono pure gli arrestati, dei quali la polizia non ha creduto dare i nomi. Ma fra essi ve ne è uno che si dice abbia fatto il viaggio insieme al Petrosino, per venire in Italia. Egli si trovava in stato di arresto perchè espulso dall'America. L'autorità giudiziaria, d'accordo con quella di P. S., procede alla traduzione di tutti i documenti, appunti e lettere, sequestrate nella valigia della vittima e in dosso al cadavere. Le autorità si ripromettono — dopo che questi documenti saranno tradotti — buoni risultati. Non è impossibile — infatti — che salti fuori il nome o nomi dei responsabili materiali del delitto, o dei mandanti diretti o indiretti di esso. Comunque, questo è un lavoro che richiederà molto tempo per portare — come la polizia spera — a serio risultanza.

Il Procuratore del Re, Dobelli, che da alcuni giorni trovasi ammalato, avuta notizia dell'efferato delitto, malgrado le condizioni della sua salute, si è recato nell'ufficio per procedere all'esame di parecchi testimoni. Sul contenuto delle deposizioni di tali testi l'autorità giudiziaria, come è naturale, mantiene il massimo riserbo. Ma pare che il cav. Dobelli tenda a stabilire dove il Petrosino abbia trascorso la sua ultima giornata. Egli ha pure proceduto all'esame della corrispondenza del Petrosino. Trattandosi di un delitto di gravità eccezionale, per il quale è viva l'attesa delle notizie in tutto il mondo, l'istruttoria sarà probabilmente assunta dalla sezione di accusa, anche perchè l'autorità americana conosca che per tale delitto istruisce la nostra giurisdizione più elevata.

Il Petrosino e il viaggio di Roosevelt in Italia

Napoli, 14, ore 24.

Il *Mattino* pubblica: « Possiamo dare con sicurezza l'informazione che il principale scopo della venuta segreta del *detective* internazionale Petrosino a Napoli ed a Palermo era connessa alla prossima visita dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, alla nostra città ed alla Sicilia. E' noto che il presidente erasi mostrato giustamente severo in tutte le occasioni per il camgliume, — una piccola minoranza che disonora il nome italiano, — e dal quale egli era odiato e forse anche condannato a morte. Il Petrosino, che conosceva bene la *Mano Nera* americana ed in ispecial modo gli italiani che ne facevano parte, non ignorando i rapporti esistenti fra la delinquenza di New York e la mafia siciliana, era venuto in Sicilia per sorvegliare la venuta dell'ex-presidente. E perciò che il *detective* non si circondò che dei suoi confidenti e che rifiutò la scorta degli agenti che il questore di Palermo voleva dargli. Il Petrosino non voleva che fosse nota la vera ragione del suo viaggio, ma gli stessi confidenti associati in altri fatti alla mafia, conoscendo forse l'arresto di qualche loro antico compagno, esortati da tutta la delinquenza siciliana, hanno dovuto compiere il nefando assassinio ».

La grande impressione
agli Stati Uniti

(Dispacci particolari alla Stampa).

New York, 14, ore 7.

Il tenente Mac Cafferly, capo dei « detectives », ha telegrafato ai capi delle polizie di tutte le grandi città degli Stati Uniti, ordinando loro di fare una retata di tutti coloro che sono sospettati di appartenere alla « Mano Nera ».

Il commissario di polizia, generale Bingham, è stato informato dell'assassinio del Petrosino solo ieri mattina con un telegramma del console americano a Palermo, signor Bishop. Il tenente Petrosino per più anni è stato consultato sempre dal Presidente degli Stati Uniti e dal capo del servizio segreto del dipartimento di Stato.

Qui si è da sunto, ha colpito che sono in grado di ben giudicar di queste cose, che alcuni appartenenti alla « Mano Nera » abbiano seguito il tenente Petrosino fino in Sicilia e che quivi lo abbiano assassinato. Egli d'altra parte non si era mai fatto illusioni sopra la propria sicurezza: quando due terribili banditi italiani ascritti alla « Mano Nera » furono per ordine del Petrosino, in seguito ad una abile operazione, arrestati e giudicati con un processo che riuscì molto clamoroso, il tenente Petrosino venne avvertito con lettere anonime che la sua attività gli sarebbe costata la vita. Egli aveva concepito l'idea di concludere un accordo colle Autorità dell'Italia e specialmente della Sicilia per ottenere la lista di tutte le persone sospette, cosicchè quando gli emigranti giungessero in America si potesse o rifiutare a coloro che potevano parere poco desiderabili l'ingresso negli Stati confederati o per lo meno sorvegliarli.

Il generale Bingham dichiara che è morto il solo uomo che avrebbe potuto condurre a compimento la campagna di epurazione iniziatasi agli Stati Uniti. Egli spera però che l'assassinio di Palermo farà comprendere al pubblico quale è la gravità della situazione creata dalla « Mano Nera ». Il generale Bingham tributa al tenente Petrosino un omaggio come fedele servitore della città di New York.

Il presidente Roosevelt il quale conobbe bene il tenente Petrosino quando questi era commissario di polizia a New York, ha detto ieri con evidente commozione: « Petrosino era un grande uomo ed un uomo buono. Lo conobbi parecchi anni or sono; egli non sapeva che cosa fosse la paura ed era un uomo degnissimo sotto ogni aspetto. Mi dolgo molto e sinceramente della sua morte! ».

Il « detective » Vichris, che funziona ora come « detective » italiano di Brooklin, crede che il tenente Petrosino sia stato tradito dalla polizia italiana...

E' stato prelevato subito un fondo per mandare dei « detective » in Sicilia per scoprire gli assassini. Si dice pure che la polizia di New York voglia mandare altri agenti per occuparsi delle pratiche di cui era incaricato il Petrosino in Italia.

Washington, 14, ore 7.

La notizia dell'assassinio del tenente Petrosino ha cagionato una grande sensazione nei circoli ufficiali. Si sono scambiate molte comunicazioni tra il Dipartimento di Stato e l'Ambasciata italiana circa il modo di schiacciare immediatamente la « Mano Nera ». Griscom, ambasciatore americano a Roma, ha telegrafato al Dipartimento di Stato, dicendo che farà tutto il possibile perchè l'uccisore del tenente Petrosino venga colpito come si merita. L'ambasciatore d'Italia a Washington si è mostrato profondamente addolorato nel leggere la notizia della morte del Petrosino. Egli ha detto: « Sono pronto a cooperare cogli Stati Uniti in ogni sforzo che si potrà fare per impedire questi omicidi, e credo che non si debba risparmiare alcuna spesa per giungere a tale risultato ».

L'ambasciatore conosceva il tenente Petrosino da un po' di tempo ed intimamente. Lo aveva incontrato la prima volta nel 1903 quando l'ufficiale di polizia venne incaricato di sorvegliare l'ambasciatore durante la sua visita a New York.

— Mi ricordo della sera in cui ho incontrato per la prima volta il tenente Petrosino — disse l'ambasciatore. — Ne fui molto favorevolmente impressionato. Pareva conoscere tutti i luoghi malfamati in cui bazzicavano gli affigliati alla Mafia. Non sapevo che egli fosse ora partito per Napoli, qualora lo avessi saputo ne avrei informato subito la Polizia italiana e sarebbero stati presi provvedimenti per proteggerlo.

Probabilmente poche persone sapevano che il tenente Petrosino fosse partito, tranne forse le Società segrete stesse. I membri di queste Società seguirono il Petrosino e informarono i loro amici e parenti di Sicilia che il Petrosino era partito. All'Ufficio di immigrazione si dice che dei seri provvedimenti saranno presi per impedire l'arrivo di altri delinquenti dall'Italia ed al tempo stesso si provvederà a stabilire agenzie in Italia per avere informazioni dirette sulla partenza per gli Stati Uniti di delinquenti o di affigliati alle Società segrete. Questa era appunto l'idea del povero tenente Petrosino.

La delinquenza italiana deplorata da un americano.

Londra, 15, ore 1.5.

Un telegramma da New York annuncia che il *World*, commentando l'assassinio del tenente Petrosino, scrive: « William Dean Howals, parlando alla Società in favore degli emigranti italiani, nell'adunanza annua di questo Sodalizio attirasse l'attenzione dell'uditorio, osservando che nella metropoli americana vi sono 500,000 abitanti italiani, più di quanti non ne abbia qualsivoglia città della madre patria. Ora è lecito domandarsi come farà l'America ad assimilarseli.

« Sento troppo spesso — disse Howels — che uno di questi cinquecentomila ha ucciso un altro in una rissa provocata da futili motivi: che un altro ha freddato con un colpo di rivoltella una donna per impedire che un connazionale la facesse sua; che un terzo ha accoltellato un uomo per impedirgli la conquista di una donna; che è stata gettata una bomba in una casa per vendicare una ingiuria reale o immaginaria... Questi delitti mi sembrano sufficienti per una razza. Vorrei che questi italiani si sporgliassero di tali tendenze omicide prima che cominciasse l'opera di assimilazione degli americani. Finchè non lo fanno, non vorrei che essi fossero lentati ad assimilare le nostre proprie atrocità, come qualche cosa della stessa specie. Non vorrei che essi assimilassero la facilità, per esempio, con cui gli americani ricorrono al divorzio ».

Cronaca dello Sport

Le corse al galoppo a Roma
Il Gran Premio Parioli
(L. 50,000 - m. 1600)
vinto da *Frack* della Scuderia Guastalla

(Per telegrafo alla Stampa.)

Roma, 14, ore 18.

Tempo pessimo per tutta la mattinata: verso mezzogiorno il cielo si rischiara, e ciò basta perchè i treni dalle prime ore del pomeriggio trasportino sul prato una folla imponente di pubblico.

Nondimeno il *pesage* non è molto affollato, specialmente manca l'elemento femminile: nel resto, vi sono presenti tutti i più noti *sportmen*. Da Don Enzo Rhinsebieri al principe Torlonia, dal duca Schelbler al conte Benincelli, l'ex-allegro candidato al primo Collegio di Roma.

Quando si avvicina l'ora della prima corsa il cielo si rannuvola nuovamente un vento impetuoso solleva il prato e le tribune presentano un magnifico colpo d'occhio.

Premio Castel Gandolfo. — L. 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata. Distanza metri 2000 circa.

Si ritirano Jalù e Trauschio; corrono: Marocco, montato da Manchester; Dedalo, montato da Bartlett; e Assed, montato da Spencer. Il favorito è Assed, specialmente per la monta. La partenza riesce difficile: Marocco è nervoso e rompe i nastri: finalmente la partenza avviene con treno velocissimo. Il lotto si mantiene compatto per i primi mille metri, quindi Dedalo si fa avanti e guida facilmente la corsa fino al traguardo, secondo Assed a tre lunghezze. Quindi abbiamo:

1. Dedalo (28), (Bartlett), della Razza di Besnate;
2. Assed (33), (Spencer), di sir Rhaland;
3. Marocco (33), (Manchester), di A. Chiatre.

Premio Ellington. — L. 3000 per 4 anni ed oltri di ogni paese. Distanza m. 2400 circa.

Si ritira Flavina. Corrono: Kléber II, montato da Turner; Belbuo, montato da Bekwith; Piccadone, montato da Crickmore; Excelsior, montato da Jacobs. Favorito è Belbuo, ma fu una cattiva corsa: Turner fi condusse la corsa come volle e giunge 1.o; 2.o Belbuo; 3.o Excelsior. Quindi abbiamo:

1.o Kléber II (55, Turner), di Max De Rosa;
2.o Belbuo (51, Bekwith), della Razza di Besnate;
3.o Excelsior (55, Jacobs), della Razza Gerbido.

Quando i campanelli squillano per avvisare il momento della corsa del « Parioli », il pesage è venuto straordinariamente affollandosi; numerosissimi automobili hanno ancora trasportato sul campo delle corse centinaia di persone.

Le previsioni che si fanno sono le più disparate. Tuttavia Frak e Uakamba si mantengono favorite, sebbene il pessimo terreno faccia sorgere enormi dubbi. Il dubbio è animatissimo e naturalmente al bookmacker sono molte ricercate le alte quote, che col termine così incerto danno maggiori probabilità di vincita ad un outsider. Dasodi, cavallo adatto per un terreno pesante, è dato a 4; secondato anche sensibilmente le quote di Angelica-Kauffmann e Sassoferrato. Il vento anche disturberà fortemente la corsa, e ciò costituisce una nuova incognita per il grande premio. Dasodi e Angelica sono date a 4.5.

Mentre si preparano i cavalli noto nel pesage il conte Senni, il marchese Boccadifalco, il principe San Faustino, il marchese Suardi.

Molte signore sono anche arrivate al peso: noto fra esse la principessa Grazioli-Lancellotti, la marchesa Centurini, la marchesa Patrizi, la contessa Antonelli, la duchessa Grazioli, la principessa Rospigliosi, la marchesa Della Gandara, la contessa Della Gherardesca, la contessa Lutzow, la contessa Dubsky, donna Mazzoleni, la contessa De Thomas, la duchessa Di Sorce, la contessa Malvezzi-Campeggi.

Ed eccoci alla corsa *Gran Premio dei Parioli* — L. 50,000, per puledri di 3 anni nati in Italia. Distanza metri 1600 circa.

Corrono tutti gli iscritti: Sassoterrato, montato da Orsini; Angelica, montata da Jacobs, Uakamba, montata da Spencer; Dasodi, montato da Varzo; Domizia, montata da Emery; Franck, montato da Lane; Fin-de-siècle, montato da Wicks; Semilla, montato da Bartlett; Primula, montata da Goddard.

La partenza riesce molto laboriosa; dopo due partenze false, la terza riesce buona: Franck prende la testa e conduce la corsa, disturbato da Dasodi, Franck però giunge 1.o, seguito da Dasodi ed Angelica-Kauffman.

Quindi abbiamo:

1.o Franck (56, Lane), di B. L. Gunstalla;
2.o Dasodi (54, Varga), di sir Rhaland;
3.o Angelica-Kauffman (54, Jacobs), di F. Tesio.

La corsa è stata ottima: i primi cinquecento metri il gruppo di nove cavalli si mantiene compatto; quindi subito i concorrenti si disimpegnano. Primeggia un subito in coda: sembra leggermente zoppicante: *Uakamba* non fa una buona corsa: forse il terreno pesantissimo nuoce alla sua azione, mentre il compagno di scuderia *Dasodi* riesce facilmente a farsi luce e a disturbare seriamente *Frak*, che si è impegnato meravigliosamente.

Il cavallo di Gunstalla mantiene così il suo nome e le promesse delle corse precedenti, specialmente dopo la meravigliosa corsa fatta domenica scorsa, nel *Premio Torricola*, dove giunse secondo, dopo *Chellina*, solo perchè partito in ritardo.

Gli intenditori infatti riconoscono che la differenza fra *Frack* e *Demetrio*, il crak dell'anno scorso, sia in ciò, che *Frack* non è troppo pronto alla partenza.

Quando siamo alla fine della corsa, tutti i cavalli seguono alla frusta, meno *Frack* e *Dasodi*, e gli ultimi 200 metri si ridanno ad un *match* fra *Frack* e *Dasodi*, dove *Frack* ha facilmente ragione sul concorrente, sebbene abbiano l'identico peso.

La vittoria di *Frack* è salutata da applausi fragorosi, che si rinnovano quando il vincitore ed il secondo arrivato montato dal *paddock*. Molto complimentato è anche il signor Guastalla, proprietario di *Frack*.

Il totalizzatore da L. 20, 10 e 5 al peso: L. 34, 15 e 9 al prato.

I 1600 metri del percorso sono stati coperti in 1'56".

Tre lunghezze fra il 1.o e il 2.o; una incollatura fra il 2.o e il 3.o.

I fantini Spencer e Goddard furono multati di 100 lire ciascuno per disciplina allo *starter*.

PREMIO DELLA ZOCCOLETTA (hand. discend.). — L. 2000 per 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

Si ritirano: *Mitraglia* e *Thefarmer*. Corrono: *Lagopede*, montato da Emery; *Quentel*, montato da Jacobs; *Syrianus*, montato da Lane; *Vico*, montato da Beckwith; *Saltarello*, montato da Bossi; *Ibrahim*, montato da Cricknore.

Favorito è *Syrianus*. La partenza è buona: *Syrianus* e *Lagopede* scambiano due volte il primo posto. Alla direttura *Syrianus* è in testa; ma *Quentel* a cento metri dal traguardo lo attacca formidabilmente e con uno splendido finale giunge prima per due lunghezze; al secondo posto va *Lagopede*; 3.o *Syrianus*. Quindi abbiamo:

1.o *Quentel* (54 1/2, Jacobs), della Scuderia Brusadin;
2.o *Lagopede* (56, Emery), del conte R. Bastogi;
3.o *Syrianus* (51 1/2, Lane), di Agapito Donati.

PREMIO CAUDERAN (hand. ascend. - G. R.). — L. 5000 per lucks (Art. 51 del regolamento). Distanza metri 1000 circa.

E' questa una corsa senza interesse, anche perchè si ritira *Quentel*, che poteva essere il probabile favorito. Corrono: *Palermo*, montato da Perfetti; *Manifestation*, montato da Fabbri; *Moccasin*, montato da Chinelli; *Guttural*, montato da Scotti.

La corsa si riduce ad un *match* fra *Moccasin* e *Palermo*. *Moccasin* è favorito dal terreno, e giunge facile primo per tre lunghezze; 2.o *Palermo*. Quindi abbiamo:

1.o *Moccasin* (61, Chinelli), del cap. E. Varini;
2.o *Palermo* (72 1/2, Perfetti), di C. Perfetti;
3.o *Mistification* (71 1/2, Fabbri), di Fabbri-Castoldi.

STEEPLE-CHASE DELLE CAPANELLE (st. ch. - hand. ascend.). — L. 3000 per cavalli da siepe. Distanza m. 4250 circa. Grande percorso.

Corrono tutti gli iscritti, meno *Tuedlespunch*. Il lungo percorso, la difficoltà degli ostacoli, il pessimo terreno, il numeroso lotto dei sette partenti, rendono le previsioni quasi impossibili. Il « pesage » favorisce *Reglise* e *Rorsto*. Ben quotato è anche *Blue-Boy*, ottimo saltatore, per quanto aggravato di 70 chili.

Il lotto parte bene, a moderata andatura. Ma subito dal sette partenti si contano, trascinando seco i fantini, Piano, che monta *Realtesone*, si rompe la spalla; il fantino Cosolini, che monta *Cherif*, riporta una leggera commozione e non si muove da terra. L'intelligente bestia però non abbandona il cavaliere e gli rimane amorevolmente a fianco. Allora il tenente Vitali, proprietario di *Cherif*, che è nel « pesage », corre dalla parte opposta della pista per vedere da vicino come sono andate le cose. Intanto da parecchie parti giungono cavalli e fantini disarcionati. *Blue-Boy*, sebbene abbia rifiutato tre volte la « fence », giunge primo al traguardo. Il tenente Vitali monta in sella, sebbene sia in divisa, e riprende il percorso, riuscendo a giungere secondo al traguardo, con cinque secondi di vantaggio sul tempo massimo. I giudici di campo approvano la corsa; il pubblico applaude al bravo tenente. Ma un capitano presente si avvicina al vincitore del secondo premio e gli ordina di andare agli arresti in forza dell'articolo del regolamento che vieta agli ufficiali di correre in divise in corse di fantini.

Giungono così: 1.o *Blue-Boy* (75), di Durini; 2.o *Cherif* (55), di Vitali.

Il totalizzatore da 25 lire al vincente.

Il ritorno riesce poco animato.

Le corse al galoppo a San Siro

(La terza giornata).

Ci telegrafano da San Siro, 14, ore 21:

Tempo relativamente bello, un po' nuvoloso; terreno pesante; pubblico alquanto numeroso; corse interessanti.

Premio Fornaci (corsa di siepi). — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata in ostacoli la somma di L. 1000. Distanza m. 2200. Arrivano:

1.o *Giello* (67, Wicher), di Gallina;
2.o *Champiotrova* (71, Smith), di Oelella;
3.o *Merrimac* (68, Evans), di Barsanti.

Vinto per molte lunghezze; cattivo terzo.

Durata della corsa quattro minuti.

Premio Montrasio (corsa di siepi). — L. 2500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata in ostacoli la somma di L. 1000. Distanza m. 2200. Arrivano:

1.o *Capella* (62, Smith), di Doltus;
2.o *Onorio* (70 1/2, Ponzoli), di Simonetta;
3.o *Rosella* (75 1/2, Livermoore), di Esengrini.

4.o *Ayesha* (65, Caracciolo), di sir Rhaland.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Cadute *Angelica* e *Rosella*.

Durata della corsa 4'10".

Premio Bornago (corsa di hunters - G. R. handicap discendente). — L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza metri 4000. Arrivano:

1.o *Casarile* (54, Cocchi), della Scuderia Pinciano;
2.o *Nobilelle* (72, Corbella), dei fratelli Corbella;
3.o *Gilde* (65, propr.), di Noni da Zara.

Non piazzati: *Il Drago* (69, Masse); *Peschiera* (66, propr.); *Crown Princess* (64, Parocchetti); *Carnate* (60, Gallotti); *Victor Hugo* (68, Bosetti); *Free-Free* (70, Valerio); *Korshat* (73, Caracciolo).

La vittoria di *Frack* è salutata da applausi fragorosi, che si rinnovano quando il vincitore ed il secondo arrivato montato dal *paddock*. Molto complimentato è anche il signor Guastalla, proprietario di *Frack*.

Il totalizzatore da L. 20, 10 e 5 al peso: L. 34, 15 e 9 al prato.

I 1600 metri del percorso sono stati coperti in 1'56".

Tre lunghezze fra il 1.o e il 2.o; una incollatura fra il 2.o e il 3.o.

I fantini Spencer e Goddard furono multati di 100 lire ciascuno per disciplina allo *starter*.

PREMIO DELLA ZOCCOLETTA (hand. discend.). — L. 2000 per 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1600 circa.

Si ritirano: *Mitraglia* e *Thefarmer*. Corrono: *Lagopede*, montato da Emery; *Quentel*, montato da Jacobs; *Syrianus*, montato da Lane; *Vico*, montato da Beckwith; *Saltarello*, montato da Bossi; *Ibrahim*, montato da Cricknore.

Favorito è *Syrianus*. La partenza è buona: *Syrianus* e *Lagopede* scambiano due volte il primo posto. Alla direttura *Syrianus* è in testa; ma *Quentel* a cento metri dal traguardo lo attacca formidabilmente e con uno splendido finale giunge prima per due lunghezze; al secondo posto va *Lagopede*; 3.o *Syrianus*. Quindi abbiamo:

1.o *Quentel* (54 1/2, Jacobs), della Scuderia Brusadin;
2.o *Lagopede* (56, Emery), del conte R. Bastogi;
3.o *Syrianus* (51 1/2, Lane), di Agapito Donati.

PREMIO CAUDERAN (hand. ascend. - G. R.). — L. 5000 per lucks (Art. 51 del regolamento). Distanza metri 1000 circa.

E' questa una corsa senza interesse, anche perchè si ritira *Quentel*, che poteva essere il probabile favorito. Corrono: *Palermo*, montato da Perfetti; *Manifestation*, montato da Fabbri; *Moccasin*, montato da Chinelli; *Guttural*, montato da Scotti.

La corsa si riduce ad un *match* fra *Moccasin* e *Palermo*. *Moccasin* è favorito dal terreno, e giunge facile primo per tre lungh

ULTIME NOTIZIE

Minacciosa recrudescenza
dell'agitazione dei postelegrafici francesi.
(Servizio speciale della Stampa).

L'energica repressione del movimento
Una pioggia di punizioni e di revoche.

Parigi, 15, ore 1.

Il Governo ha inaugurato stamane le sanzioni che comportavano gli atti rivoluzionari che da sei giorni hanno turbato l'ufficio telegrafico centrale. Il sottosegretario, in seguito a proposta dei capi servizio, ha infatti pronunciato la sospensione di tutti gli agenti appartenenti all'ufficio centrale e agli ambulanti, che nelle diverse manifestazioni hanno avuto una parte particolarmente attiva e biasimevole. La sospensione d'impiego fu applicata a circa 30 persone, per quanto concerne gli ambulanti e gli agenti del servizio centrale, ed è stata pronunciata con domanda di revoca giacchè le istruzioni generali che regolano il servizio interno non permettono di revocare senza che il processo sia stato istruito precedentemente innanzi al Consiglio di disciplina. I fatti seguenti caratterizzano, del resto, le intenzioni del Governo di agire con energia.

Tra gli agenti sospesi dalle loro funzioni, anche il Consiglio di disciplina non abbia statuito sopra la revoca, si trova il signor Subra, presidente dell'Associazione nazionale degli impiegati postelegrafici. Questa decisione è stata notificata stamane all'interessato, durante il viaggio che in qualità di ambulante aveva incominciato ieri sera alle ore 8. Il Subra è colpito come altri suoi compagni, per essere — nella giornata di avanti ieri — entrato nell'ufficio telegrafico ove non aveva nulla da fare e per avere partecipato alla sommossa. Tra gli impiegati colpiti si trova egualmente Thibol, che ieri a mezzogiorno aveva avuto una discussione con una telegrafista, cui rimproverava di non fare causa comune con i protestanti. Essendosi questa lagnata, il capo di servizio mandò a chiamare Thibol e lo ammonì. L'agente ricevette male la lezione e tornò nella sala per raccontare agli agenti ciò che era accaduto ed eccitare i suoi compagni a sospendere il lavoro. Poco dopo il personale incrociava le braccia.

Questi provvedimenti di rigore non sono, d'altra parte, i soli notificati. Otto ambulanti, che ieri sera hanno abbandonato il loro servizio alla stazione di Orleans, quando il treno di Tolosa stava per partire, sono stati egualmente colpiti stamane con domanda di revoca. Come si vede, il ministro, dei lavori pubblici ed il sottosegretario di Stato responsabile, sono decisi ad agire vigorosamente per porre un freno al movimento che ha tendenze rivoluzionarie. Essi non si sono contentiti di colpire i fautori di disordini e hanno dato al personale un avvertimento preventivo che deve essere preso in seria considerazione da coloro cui è diretto: « Chiunque commetterà una infrazione alla disciplina nelle circostanze attuali sarà colpito da sospensione ». Ordini speciali sono stati dati a tutti i capi di servizio che dovranno licenziare — e dove occorra anche mettere fuori, con la forza, dai locali amministrativi — non solo ogni agente che compiesse una manifestazione, ma anche ogni agente che rimanesse colle braccia conserte rifiutandosi di lavorare. Queste istruzioni sono state portate per via gerarchica a conoscenza del personale e questo contegno energico del ministro e del sottosegretario di Stato responsabile ha ricondotto il personale sovraeccitato ad una calma almeno apparente.

I colpiti invocano la solidarietà

Ciò che farebbe credere però che la calma ottenuta sia più apparente che reale (almeno all'ufficio centrale) si è che il personale ha diretto agli altri servizi un appello alla solidarietà. Questo appello è stato affisso nei locali delle poste e telegrafi; ma non pare che abbia prodotto finora l'effetto che i suoi compilatori si ripromettevano. Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale postelegrafica comunica stamane ai giornali una nota, nella quale è detto: « Secondo l'intervista pubblicata da diversi giornali, il sottosegretario avrebbe qualificato « movimento anarchico » le manifestazioni recenti degli agenti delle poste. Il Consiglio di amministrazione dell'Associazione generale protesta con ogni forza contro simile affermazione. Il movimento del personale è unicamente movimento di difesa professionale. Tra Symians ed il suo personale, vi è un conflitto acuto che dura da lunghi mesi e che il Parlamento potrebbe risolvere immediatamente esprimendo nuovamente la propria volontà sulla seguente questione che venne presentata fin dallo scorso mese di novembre dal deputato Carlo Dumont: « Si deve conservare agli agenti delle poste la condizione di avanzamento che loro era stata fatta fin dal 1907, e devesi ridurre loro il salario ».

I dimostranti a raccolta

Secondo l'annuncio, due nuove riunioni degli impiegati delle poste dovevano aver luogo, nel pomeriggio di oggi: una del personale ambulante alla sala Scherer, l'altra del personale sedentario parigino nella sala Kuder. La prima di queste riunioni fu segreta e ne furono accuratamente tenuti lontani i rappresentanti della stampa. Venne fatto un semplice comunicato ufficioso, che si riassume così: « Gli ambulanti hanno deciso di spingere l'agitazione fino ai suoi ultimi limiti e di ottenere con ogni mezzo la liberazione dei compagni arrestati ed il ritorno agli usi e costumi antichi relativi all'avanzamento ».

Siamo dunque allo sciopero? La parola non è stata pronunciata ancora — ci si risponde. D'altra parte, non siamo al completo: è necessario attendere, per una decisione generale, il ritorno dei nostri compagni attualmente in provincia.

Gli agenti ambulanti a Parigi sono circa 3000, e sono divisi in quattro brigate: le brigate A, B, C, D, ciascuna forte di 750 uomini.

Ieri sera era la volta della brigata C: la brigata D era partita da due giorni, e deve ritornare stamane a Parigi.

I postelegrafici a comizio.

Alle 4 quella segreta riunione era terminata. Una delegazione si è recata immediatamente in via Strasburgo, alla sala Kurer, ove si era riunito il personale postale e telegrafico sedentario di Parigi, tanto degli uffici circondariali, quanto dell'ufficio centrale telegrafico di Parigi.

Circa 1500 agenti di questo personale si era presentato alla riunione, la quale venne aperta alle 3 da Coudere. Anzitutto un altro commesso della posta — certo Palot — espose la situazione attuale del movimento, e ricordò gli avvenimenti svoltisi nell'ufficio del Ministero delle poste e telegrafi. « Mentre facevamo valere la nostre giuste rivendicazioni — disse egli — ingiurie gravi sono state pronunciate dal sottosegretario Symian e dal prefetto di polizia Lépine, verso le nostre compagne. Si sono anche imprigionati otto nostri compagni presi a caso tra i dimostranti. Tra essi ve ne ha uno, il signor Martin, il cui bambino è morto stamane! Camerati, il nostro collega è sempre prigioniero e la sua povera moglie è sola nel grande dolore. Un'agitazione è cominciata: dobbiamo noi fare atto di solidarietà con coloro che hanno impegnato questo movimento? A mio avviso è necessario che protestiamo energicamente, anche con violenza, contro il modo con cui ci si tratta. Non solamente abbiamo diritto di difendere i nostri compagni, ma anche di difendere i nostri interessi ».

Numerose acclamazioni accolsero le parole del Palot. Parlano altri tre agenti delle poste; ma la riunione continua ad essere relativamente calma.

I servizi abbandonati a Lione e a Marsiglia.

Improvvisamente, un vivo movimento accade nella sala: si elevano alte acclamazioni: è entrato Subra, l'ex-presidente dell'Associazione generale degli agenti postali e telegrafici, uno dei direttori del movimento attuale. Salta sopra un tavolo, prende la parola, espone anzitutto la situazione fatta agli agenti delle poste e telegrafi, e grida: « La situazione è netta: da un lato i salari sono insufficienti, dall'altra parte i nostri avanzamenti sono stati ridotti. Lo scorso anno, del 25 per cento. Lo saranno di nuovo quest'anno, del 15 per cento? Non bisogna lasciar perpetrare un simile colpo di forza. E' la nostra volta di agire. Già, nel 1906, i sottoagenti avevano voluto impegnare un movimento per stabilire le loro rivendicazioni e noi li abbiamo sostenuti. Noi, agenti, non abbiamo perciò mancato al nostro dovere sociale. Perciò, dinanzi alla nostra ostensione, il ministero si è creduto forte. Non bisogna che altrettanto accada oggi. Il movimento è cominciato anche negli uffici di Lione e di Marsiglia, ove i colleghi hanno rifiutato di trasmettere telegrammi. Son tornati indietro dal sud-ovest della Francia, 112 sacchi di lettere e di telegrammi che non sono stati rispediti. Per parte mia, posso affermare che appena lo sciopero sarà deciso, i 9/10 degli ambulanti lascieranno immediatamente il lavoro. Quanto a voi farete come meglio vi sembrerà. Se non volete andare alla battaglia andremo senza di voi. Ma se saremo vinti, saremo rimproverarvi e ricordarvi che avete tradito la causa dei proletari! »

La deliberazione dello sciopero

Il commesso della posta, Palot, riappare alla tribuna.

« L'ora delle tergiversazioni è terminata — egli dice. — Dobbiamo prendere decisioni gravi, poichè sono state prese altrove. Dobbiamo dichiarare immediatamente lo sciopero. Non un solo sportello deve essere aperto domani negli uffici! ».

Subra parla nuovamente « E' venuto l'istante che deve decidere la nostra sorte ed il nostro avvenire! Vedete gli operai delle linee: essi vengono ad offrire il loro appoggio. Altri appoggi verranno da altre parti. Per parte mia, posso ben dire ora che ho fatto la scorsa notte tutto il necessario presso i nostri compagni di provincia. Sono avvertiti e pronti a seguirci ».

Infine, una telefonista viene a domandare a sua volta che non si dimentichi nelle rivendicazioni attuali il personale delle telefoniste. Esse pure dovranno unirsi al movimento.

Una viva discussione si impegna per sapere se lo sciopero deve essere votato immediatamente.

Infine, alle 6 del pomeriggio, è stato votato il seguente ordine del giorno all'unanimità, meno due voti: « I compagni degli uffici sedentari di Parigi, riuniti il 14 marzo, dopo avere udito l'esposizione della situazione e dei mezzi atti a rimediarvi, mandano al compagno Martin, mantenuto in prigione nonostante la morte del suo bambino, l'espressione delle loro condoglianze; protestano contro le false dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato particolarmente al *Temps* e contro il suo contegno di fronte alle signorine dell'ufficio centrale; e dichiarano di unirsi interamente con i compagni ambulanti e telegrafisti in isciopero, biasimando energicamente i provvedimenti arbitrari presi dal Governo. Si impegnano, infine, a farli ritirare con tutti i mezzi possibili e mantenendo intatto il loro programma di rivendicazione, votano lo sciopero per acclamazione ».

L'uscita dei comizianti fu calma e senza incidenti. Un certo numero di delegati rimase nella sala per esaminare i provvedimenti da prendere in seguito a questo voto e per stabilire l'ufficio di permanenza.

Calma foriera di tempesta?

La serata è trascorsa con calma. Non è possibile dire ancora se sia la calma che precede la tempesta. In parecchi luoghi gli impiegati postali hanno tenuto delle riunioni e prese delle segrete decisioni. Alcuni gruppi di agenti delle poste hanno percorso le vie di Parigi acclamando allo sciopero. Conviene attendere il consiglio che avr àluogo domani sera nella sala Tivoli, al quale sono convocati tutti gli agenti delle poste, senza distinzione di categoria, per avere un'idea esatta della ampiezza che potrebbe prendere il movimento. Stasera, il servizio si è svolto normalmente. La partenza degli ambulanti ha avuto luogo alle ore regolamentari, senza incidenti. Tutt'al più, si hanno da segnalare tre defezioni: due al treno di Nantes, ed una al treno di Lione. Le notizie che vengono dalle provincie, dicono che anche colà tutto è calmo; ma in alcuni centri, come a Lione, è probabilissimo che gli impiegati postali si uniscano al movimento.

Che cosa dice Symian.

Abbiamo interrogato stasera intorno a questo movimento il sotto segretario Symian.

« La situazione è migliorata, egli ci ha detto. Vi erano stamane numerosi telegrammi in ritardo, particolarmente per le destinazioni di Nizza, Algeri, Saint Brieuc e Tolosa. Attualmente tutti vengono inoltrati, tranne che quelli diretti a Nizza, ove rimangono ancora 500 telegrammi. Ciò dipende dal fatto che sopra cinque fili che collegano le due città, due sono stati scompigliati. Stanotte ci furono alcuni piccoli atti di *sabotage*. Due fili furono tagliati, ma furono immediatamente ristabiliti. Alcune spine furono tolte dagli apparecchi Baudot e si ebbe un po' di inerzia nel lavoro. In una parola, tutte le direzioni hanno ormai il loro servizio a posto e 35 impiegati sospesi non imbarazzano affatto il servizio. Come vedete, son deciso ad agire energicamente per frenare il movimento che ha spiccata tendenza rivoluzionaria ed anarchica ».

Gli scioperanti saranno sospesi.

Appena il ministro Barthou e il sottosegretario Symian conobbero la dichiarazione di sciopero gettata nella riunione della sala Scherer, essi si recarono presso il presidente Clemenceau, che fece chiamare subito Aristide Briand, ministro della giustizia. Durante questa conferenza venne deciso: 1.o Che tutti gli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni che parteciperanno al movimento di sciopero, o rifiuteranno di assumere il loro servizio, saranno sospesi: procedimento, questo, precedente quello della revoca; 2.o Che nel caso di bisogno, si farebbe appello all'esercito.

Furono dati ordini perchè i telegrafisti militari, accasermati al Monte Valeriano, siano pronti ad essere utilizzati dall'Amministrazione delle poste e telegrafi.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Sinistre ipotesi austriache
sulla risposta della Serbia al ministro Forgach.
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 9.

La risposta di Belgrado al passo fatto dal conte di Forgach, risposta che non potrebbe farsi attendere oltre, deciderà — per così dire — della pace e della guerra. Ieri a Vienna soffiava un vento di pessimismo. Si annunciava che la Serbia, nella sua replica alle domande austriache, si limiterebbe a ricordare che con la sua circolare del 10 marzo ha sottoposto la propria causa al tribunale competente delle Potenze. I più ottimisti dichiarano che se da Belgrado si rispondesse realmente in tale senso, non si potrebbe proprio sperare in una soluzione pacifica. Si mormora infatti il rigore della lesi austriaca. Non essendo la Serbia firmataria del trattato di Berlino, essa non può elevarsi contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Le Potenze firmatarie che hanno dato alla monarchia austro-ungarica il mandato per l'occupazione, possono riunirsi in areopago per sanzionare l'annessione; ma non hanno alcuna competenza per disporre del territorio della monarchia e per decidere se la Serbia abbia diritto ad una particella di questo territorio. L'Austria non può andare a sedersi a lato della Serbia, sul banco degli accusati dei tribunale europeo, quand'anche non dovesse udire che la illegittimità delle pretese serbe. E ciò perchè correrebbe il pericolo di rimettere tra le mani delle Potenze stesse la sorte della sua integrità territoriale. L'Europa non ha diritto alcuno di giudicare questa causa. Non è dessa che deve ricevere la rinuncia di Belgrado, ma il Governo della monarchia, il solo interessato, il solo sovrano!

Tale è il punto di vista austriaco. Se la Serbia, nella sua prossima Nota, rimarrà ancora una volta l'Austria dinanzi ad una conferenza europea, il conflitto sarà inevitabile. I circoli militari — come si sa — desiderano una campagna. Si pensi alle disposizioni prese per le truppe, che da tre mesi sono sotto le tende alla frontiera, in attesa quasi quotidianamente di un ordine di marcia. I funzionari soffrono della indecisione prolungata della crisi e stimano che una guerra vittoriosa sarebbe migliore per gli affari. Nell'altra metà della monarchia, i magiari — responsabili in parte della recente propaganda panserba in Croazia — provano il loro lealismo reclamando ad alta voce nella loro stampa la punizione della Serbia. L'opinione pubblica, tutta intera, si è a poco a poco familiarizzata con l'idea di una soluzione per la via delle armi. Gli avvenimenti dell'ultima settimana hanno fatto passare nel campo bellicoso i più moderati; mentre i partigiani della pace hanno ricevuto come un insulto questo rifiuto di trattare direttamente con Vienna. La continuazione degli armamenti della Serbia, la convocazione di ieri della terza classe della riserva e quella della seconda classe, annunciata per il 23 corrente, fanno pensare che la Serbia burli l'Europa. Un telegramma da Pietroburgo fa pensare che Milovanovitch abbia diretto la Nota del 10 marzo nonostante le raccomandazioni concilianti di Iswolski e che l'influenza della Russia non basta più a trattenere la Serbia sulla china per la quale si è messa. Qualora la risposta di Belgrado al passo del conte di Forgach sia negativa, si può credere che la popolazione della monarchia approverà in modo quasi unanime il Governo per i provvedimenti energici che esso prenderà a di cui parlano i giornali ufficiosi. Non vi sarebbe evidentemente nuove trattative diplomatiche! Se alcun accordo non sopraggiungerà, l'Europa udrebbe tra una settimana al più tardi le prime fucilate sulla Drina...

Pessimismo tenace
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.5.

I giornali continuano, a proposito della questione dei Balcani, a considerare la situazione come gravissima. Nei numerosi telegrammi che ci giungono da Vienna non si parla che di notizie inquietanti di mobilitazione e di guerra. Riferiamo soltanto due commenti, e analizzeremo quello della Gazzetta della Germania del Nord, che non sembra affatto condividere il pessimismo del resto della stampa tedesca. L'organo ufficioso dichiara in sostanza che il Governo di Vienna ha visto nella Nota serba un principio possibile per una conversazione; ma che questa Nota avrebbe bisogno di un complemento. E necessaria una risposta all'ultimo passo fatto dal conte di Forgach a Belgrado. In attesa di questa risposta, che deve giungere verso la metà della prossima settimana, conviene dire che la Serbia dovrà dimostrare la propria volontà di mantenere la pace, con la riduzione dei suoi armamenti, il che produrrebbe una favorevole impressione in Europa.

Quanto al Berliner Tageblatt, dopo aver fatto notare che dietro la Serbia vi è la Russia, e dietro la Russia vi stanno le Potenze occidentali, consiglia apertamente l'Austria di prendere con urgenza i provvedimenti necessari per spegnere nel suo focolare l'incendio serbo. Il grande giornale tedesco termina con questo avvertimento significativo al paese alleato: « Bisogna bene che si esprima a Vienna l'opinione della grande maggioranza del popolo germanico. E' vero anche oggi che gli occhi di un solo dei nostri granatieri di Pomerania sono troppo cari perchè noi siamo favorevoli alle pretese dell'Austria nei Balcani ».

Quale sarà la risposta della Serbia
all'ambasciatore austriaco
(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 15, ore 1,30

Il Consiglio dei ministri ha consacrato parecchie sedute alla deliberazione sulla risposta da darsi al passo del conte di Forgach. Il Governo serbo, a quanto si assicura, mostrerà una disposizione conciliante e non rifiuterà di entrare in negoziati per il nuovo trattato di commercio, perchè il Parlamento serbo aveva da molto tempo ratificato il trattato concluso, or fa un anno, dopo trattative difficili, che eran durate dei mesi. Ma il Governo serbo domanderà che ogni questione politica sia allontanata da tali negoziati e che sotto il punto di vista dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, la Serbia non sia costretta a fare nuove dichiarazioni, dopo quelle mandate a tutte le grandi Potenze. Il Samu Prava, e tutti i giornali di Belgrado, scrivono nel medesimo senso.

I delegati delle Potenze
alla Conferenza di Berna.
(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 14, ore 24.

Il Consiglio federale ha designato i suoi delegati alla conferenza internazionale per il riscatto del Sempione, che si riunirà a Berna il 24 marzo. La Confederazione sarà rappresentata dai signori Forrer, consigliere federale, Waisemb, presidente della sezione generale delle ferrovie dello Stato, Pestalozzi, direttore della sezione governativa del dipartimento federale delle ferrovie, Bulta, funzionario delle tariffe della Compagnia del Gottardo.

La Germania ha designato il signor Bülow, per ministro a Berna, Wnekerzapp, presidente della Commissione generale delle ferrovie imperiali a Strasburgo, e Goetsch, consigliere relatore della sezione commerciale dell'ufficio degli affari esteri a Berlino.

L'Italia sarà rappresentata dal suo ministro a Berna, marchese Cusani, dal commendatore Crosa, della direzione delle ferrovie dello Stato, e dal comm. Vistri, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici.

Proteste tedesche
contro le nuove tariffe della Francia.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Da ogni parte della Germania giungono vive proteste a proposito del progetto delle nuove tariffe doganali francesi. Oggi la *Post* prende le difese degli interessi della industria automobilistica, scrivendo: « E' chiaro che in tali condizioni l'industria automobilistica tedesca, sarebbe messa nell'impossibilità di esportare i suoi prodotti in Francia. Fortunatamente, la solidarietà di tutta l'industria germanica è fermamente decisa contro tale pericolo. L'industria tedesca non accetterebbe passivamente tale stato di cose ed è a buon diritto che domanda con energia al Governo tedesco provvedimenti di rappresaglia contro i prodotti di fabbricazione francese ».

Per la traversata della Manica in pallone.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 3.

L'Aereo-Club internazionale dell'Havre ha fatto in questi ultimi tempi, presso il Consiglio distrettuale di Cowes, nell'isola di Wight, istanze relative alla concessione di posti di arrivo e di partenza per gli aeroplani inscritti per la traversata della Manica. Le Autorità di Cowes hanno fatto un'accoglienza favorevole a tali raccomandazioni dell'Aereo-Club internazionale dell'Havre, ed hanno risposto che sarebbe per loro un piacere il rendere ad esso tutti i servizi possibili.

Espulsioni e biasimi nel socialismo tedesco.
(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 15, ore 2,40.

Il tribunale arbitrale del partito socialista ha pronunciato l'espulsione di 200 compagni che non avevano partecipato al voto in occasione delle ultime elezioni al Landtag di Prussia. Altri 400 riceveltero un biasimo severo. Si sa che per la prima volta i socialisti sono rappresentati al Landtag da 7 deputati.

Altri risultati dei ballottaggi
(Da nostri dispacci particolari).

PALMANOVA. — Lotta accanita fra Solimbergo, ex-deputato (costituzionale), contro il democratico conte Linaldo Hierschel, molto noto anche a Torino. E' riuscito vincitore Hierschel con splendida votazione.

PORDENONE. — Lotta vivissima. E' eletto il radicale Polacreti contro l'avv. Attilio Chiaradia, di Vicenza (costituzionale).

SAN DANIELE DEL FRIULI. — L'operosità spiegata dai clericali per la candidatura Honchi (conservatore) non valse a vincere l'uscente Riccardo Luzzatto, radicale, che è rieletto.

TOLMEZZO. — L'on. Valle, costituzionale uscente, eletto contro il socialista Spinotti.

MAGLIE. — Risultato di 14 sezioni su 23: Mongiò 164 voti; Tamburini 1782.

Collegio di Cairo Montenotte

I risultati conosciuti di 28 sezioni su 35 danno queste cifre:

Carissa 1923.
Cantalupo 2283.

Un giudizio di Forazzaro
sull'elezione di Don Murri.

Roma, 14, ore 21.

Fogazzaro scrive su don Romolo Murri: « Se avessi davvero scrivere di don Romolo Murri, avrei scritto che non è necessario di avere tutte le sue opinioni religiose e politiche per giudicare che l'ingresso alla Camera di un uomo di tale ingegno, di tale cultura, di tale facondia, di così forti convinzioni sarebbe nella vita pubblica italiana un avvenimento da contrapporre felicemente all'elezione prevenuta del direttore dell'*Asino* ».

Un comizio di anarchici a Roma
proibito dalla polizia.

Roma, 14, ore 24.

Gli anarchici di Roma dovevano tenere oggi un Comizio per protestare contro l'arresto di alcuni anarchici a Milano nel giorno delle elezioni di domenica scorsa. Il Comizio doveva avere luogo in piazza Mastrogiorgio, nel quartiere Testaccio. Esso era stato proibito. Ciò nonostante, alle 16,30 si trovavano riuniti in detta piazza varii assembrati. Un commissario di polizia li invitò a sciogliersi. Essi si sono rifiutati. Vennero dispersi e dieci furono arrestati. Poco dopo giunse nella piazza un piccolo gruppo di anarchici, capitanati da Libero Merlino. Furono accerchiati ed arrestati. In tutto gli arrestati sono 21.

Le dimissioni della Giunta clerico-moderata di Pavia
Ci telefonano da Pavia, 14, ore 23:

La Giunta clerico-moderata di Pavia, ritenendo che i risultati dell'elezione politica di domenica passata, in cui il sindaco Galbarini rimase soccombente di fronte al candidato radicale Rampoldi, non rispecchiano sfiducia nella cittadinanza, decise improvvisamente ogni di rassegnare le sue dimissioni. Queste dimissioni in massa furono precedute da quelle del sindaco avv. Galbarini e dell'assessore conte Gamo. Domani si riunirà il Consiglio per discutere in merito a queste dimissioni. E' però opinione generale che il Consiglio le respingerà - grande maggioranza.

Un violento pugilato
fra gli on. Felissent e Pagani-Cesa.

Roma, 14, ore 22.

A Treviso fu animatissimo il ballottaggio fra il candidato radicale Ellero e il conservatore Monternuovi. Gli animi erano eccitatissimi. Una prova di tale eccitazione si ha in questo incidente di cui si ha oggi a Roma notizia telegrafica. L'on. Pagani-Cesa, deputato conservatore, di Vittorio, si incontrò sulla piazza Centrale coll'on. Felissent, che è eletto nel Collegio di San Biagio di Collalta. Fra i due onorevoli vi fu dapprima una animatissima discussione in materia elettorale, discussione che degenerò in alterco e si trasformò quindi in una violentissima pugilato ed in uno scambio di insulti. I cittadini separarono a gran fatica i due onorevoli che rimasero alquanto contusi. A Treviso ed anche a Roma si commenta molto questo ballabilero episodio elettorale. Il pugilato di Treviso merita qualche illustrazione. Chi sia l'on. Felissent mi occorre dire poichè l'ex-deputato veneto è troppo noto per la sua vivacità di ex-ufficiale di cavalleria e per la sua pertinacia di propugnatista per la difesa nazionale, per la sua esuberanza di parlamentare e, a Roma, anche per la sua costanza di frequentatore di Caffè concerto. L'on. Felissent è un moderato veneto, ma con i moderati veneti più veri e maggiori è da tempo in dissidio: 1.o per il possesso del Collegio di San Biagio di Collalta, dal giorno in cui l'on. Ill Broglio passò al Senato; 2.o per l'opposizione fatta dal Felissent in Treviso ai più notevoli uomini del partito; 3.o per il modo di considerare la politica estera e militare dell'attuale Ministero.

L'on. Pagani-Cesa, l'illustre professore di diritto dell'Ateneo bolognese, appartiene naturalmente alla schiera dei moderati veneti più veri e maggiori e perciò è in dissidio col moderato meno vero e minore on. Felissent il quale, essendo caduto nel Collegio di San Biagio di Collalta per mano di un moderato debitamente balloltato dal partito, si sarà probabilmente dato nella nativa Treviso ad una buona propaganda in favore del candidato radicale, donde il pugilato per il ballottaggio.

A causa della deficiente organizzazione della difesa del Veneto, il dissenso fra l'on. Felissent e i suoi ex-compagni di partito è reso più acuto a causa della vicinanza della provincia di Treviso alle ningui guarnigioni austriache. Una metà della Deputazione veneta stima che il pericolo austriaco possa più facilmente essere scongiurato con una politica estera tranquilla e remissiva. Di questa opinione fu anche l'on. Pagani-Cesa nell'ultimo suo saltio politico estero ittoniano. L'altra metà della Deputazione veneta ritiene invece che il miglior mezzo di difendere la dignità e l'integrità territoriale del Paese sia quello di rinforzare presto e bene le difese militari e di questa opinione, pure colle inevitabili esagerazioni della sua esuberanza, è l'on. Felissent. Si narra che gli amici dell'on. Felissent, nella infausta battaglia elettorale di San Biagio di Collalta, abbiano combattuto al grido di « Abbasso gli austriacanti! ». Forse il fatidico grido è stato anche il segnale della pugna a pugni, avvenuta fra l'on. Felissent e l'on. Pagani-Cesa, sulla piazza di Treviso. Il pugilato di oggi ha uno speciale valore rappresentativo in quanto indica quali problemi di politica nella coscienza del Veneto ed è da augurarsi che, anche nelle scambiarsi i pugni per un così alto ideale politico, i due arrenti uomini siano stati moderati. Il professore di diritto e l'ex-ufficiale di cavalleria sono anbedue buoni patrioti. Il Paese desidera che le loro energie si esplichino in forme più elevate e soprattutto più produttive.

Una causa perduta in Tribunale
dalla " Cassa Nazionale Infortuni ".

Livorno, 14, ore 24.

Il Tribunale di Siena ha giudicato un'importante causa promossa dal Consorzio livornese dei negozianti di carbone contro la Cassa nazionale di infortuni. La Ditta livornese consorziate domandano la restituzione dei premi pagati in eccedenza, sulla cifra portata dalla tariffa 1.o ottobre 1906, per le assicurazioni degli operai, e la dichiarazione di non essere tenuti a pagare un premio di assicurazione maggiore di quello portato dalla regia tariffa.

La causa era importantissima perchè con essa si doveva affermare un precedente di straordinaria entità per tutti gli enti consorziali portuali e per le Cooperative di lavoro che sono sottoposte a pagare tasse di assicurazione, con grave enorme, alla Cassa nazionale infortuni. Secondo la tariffa, per lo scarico del carbone il premio varia dal 35 al 45 per mille. Ma la Cassa nazionale pretende oggi il 72 per mille e, come ricorderanno i lettori della *Stampa*, pretese nei tempi passati un altro 100 per mille, ciò che dette luogo a scioperi e serrate nei porti.

La Cassa nazionale sostiene che, date le frodi e le simulazioni frequenti nelle denuncie di infortuni, aumenta per essa il rischio e quindi deve aumentare il premio.

Il Consorzio livornese, dopo aver pagato il premio imposto dalla Cassa per tutti gli anni decorsi, sotto pretesto di ripetersi in Tribunale, poichè i rischi assicurati sono quelli accertati e non quelli dipendenti da frode o da simulazione, contro le quali la Cassa assicuratrice ha il diritto e il dovere di cautelarsi, ha sostenuto di essere tenuto a pagare il premio stipulato dalla tariffa ed ha domandato il rimborso dei premi pagati in eccedenza durante l'anno 1908.

La difesa di fatto le Ditte livornesi consorziate era sostenuta dall'avv. Vaturi.

Il Tribunale di Siena, accogliendo le ragioni dei consorziati, condannava la Cassa nazionale alle spese di giudizio, alla restituzione delle somme già pagate in più e agli onorari degli avvocati.

E' da osservare peraltro che non tutti coloro i quali pagano un tasso elevatissimo per l'assicurazione degli operai — tasso superiore alla somma stabilita nella tariffa regia — potranno ripetere la restituzione delle somme fin qui pagate in più, perchè essi non hanno protestato a tempo debito. Comunque, potranno valersi in futuro del precedente sanzionato dal Tribunale di Siena.

Tragico suicidio d'amore
in un alberguccio romano.

Roma, 14, ore 21.

Il dramma d'amore avvenuto ieri sera con il doppio suicidio di due innamorati in un alberguccio di Campo Carleo, presso il Foro Traiano, rivela un curioso caso psicologico e passionale. Infatti appare a prima vista strano come Guglielmo Franzaroli, di appena 28 anni, operaio onesto e distinto, si sia così pazzamente innamorato di Virginia Canzonetti, la quale era quarantenne, non bella, madre di sei figli e di più portava una doppia dentiera, che nel momento della tragedia le sfuggì dalla bocca! I precedenti della coppia innamorata erano i seguenti: il Guglielmo Franzaroli aveva conosciuto la Canzonetti nell'*Osteria del Tiro a volo*, posta a circa un chilometro fuori Porta San Paolo osteria gestita dai coniugi Canzonetti. Dopo una breve frequenza, il marito se ne accorse, ed incominciò a pedinare i due innamorati; cosicchè la moglie si convinse della necessità di abbandonare il tetto coniugale onde poter continuare la tresca. Infatti lo scorso martedì la Virginia Canzonetti uscì di casa con il pretesto di attendere a varie commissioni, e non vi fece più ritorno. Il marito intuì subito il dramma, ma nell'intenzione di salvare il decoro suo e quello della moglie dinanzi ai figli, in tenera età, inventò una bugia pietosa e disse loro che la madre era stata investita da un carro, che era rimasta leggermente ferita alla gamba e che aveva dovuto essere trasportata all'ospedale. Invece il marito della Canzonetti in tutti questi giorni non fece altro che girare per Roma in cerca della moglie e dell'amante di lei.

Non riuscì a scovarli, anche perchè l'amante della moglie aveva attuato un colpo d'audacia. Egli, sebbene passasse quasi intera la giornata con la propria amante, pure, onde sviare l'attenzione del marito, si recava egualmente all'osteria di quest'ultimo, dicendo di ignorare completamente la fuga che aveva fatto la Virginia. Tornò all'osteria anche ieri e si fermò nel pomeriggio a bevere qualche bicchiere di vino; poi se ne andò salutando il marito ingannato. L'oste, sempre più convinto che fosse l'amante della moglie, le seguì di nascosto, desiderando sorprendere i due e trarne vendetta; ma all'ultimo momento lo perdette di vista. Il Franzaroli si era insieme alla propria amante nell'albergo di Campo Carleo. Avuta quindi una stanza, essi si trattennero fino a sera. Improvvisamente il personale dell'albergo udì quattro detonazioni di arma da fuoco, che misero in subbuglio tutto l'albergo.

Il proprietario dell'albergo accorse, e, sfondata la porta della camera, vennero trovati giacenti al suolo la donna, che perdeva sangue dalle ferite alla fronte ed emetteva lamenti: era svenuta; sul letto rantolava il giovanotto. Aveva una ferita alla tempia destra, da cui usciva un filo di sangue. Il giovanotto era agonizzante: il proiettile, penetrato nella tempia destra, era entrato nel cervello.

Fu giudicata in istato disperato. La Virginia, ferita alla fronte, versava pure in condizioni gravissime, ma era tuttavia in istato di parlare. Le venne chiesto:

— Chi vi ha ferito? Come avvenne il fatto?

Essa rispose a stento:

— Ci siamo chiusi in camera. Egli mi fece infinito proteste di amore, poi, all'improvviso, mi sparò una rivoltellata in fronte senza che io potessi immaginare queste suo atto. Certo se me ne fossi accorta, non avrei esitato a difendermi. Ero sul letto. Per quanto gravemente ferita, mi divincolai dalle sue strette e con una forza, di cui non mi sarei creduta capace, scesa dal letto, tentai di fuggire. Sentii due altri colpi di arma da fuoco sparati contro di me. Caddi al suolo: allora udii una quarta detonazione; compresi che Guglielmo aveva sparato l'ultimo colpo contro se stesso.

Non fu in grado di aggiungere altro.

I chirurghi la operarono immediatamente: il proiettile era penetrato nel cervello. Nelle tasche di Guglielmo venne trovata una lettera sconclusionata, nella quale sostanzialmente dice che il doppio suicidio è avvenuto perchè temeva di rimanere vittima per mano del marito ingannato. I poveri bambini della morta hanno ignorato completamente la sorte della loro madre. Dopo un'agonia di cinque ore e mezza, il Franzaroli è morto all'ospedale, senza riprendere i sensi.

Il debito pubblico tedesco
e la situazione finanziaria dell'Impero.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15 ore 2,25.

Secondo una statistica pubblicata dalla Commissione preposta all'esame del debito pubblico dell'Impero tedesco, questo, che al 31 marzo 1907 ammontava a Lire 5.004.300.000, è salito al 31 marzo 1908, a Lire 5.746.750.000. Un aumento — dunque — di Lire 742.500.000. D'altra parte, sorgono difficoltà sempre maggiori per giungere ad una conclusione della questione della riforma finanziaria.

Il *Berliner Tageblatt* propone il principe di Bülow di dimettersi o di disciogliere il *Reichstag*, poichè tale è la necessità imposta dalla intransigenza dei conservatori. Il popolo tedesco, dice l'organo radicale, non è assolutamente insensibile alle miserie finanziarie dell'Impero.

Rumore di scandalo
intorno alla grazia per due condannati.
(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 15, ore 2,5.

Si ricorderà che, or non è molto, una domanda di grazia era stata presentata al Gran Consiglio di Ginevra in favore di due francesi condannati per assassinio, e che fino ad ora non avevano cessato di protestare la loro innocenza. Due rumorose discussioni parlamentari, provocate dal deputato Reber, che era l'altro giorno si era occupato attivamente della riabilitazione dei due condannati, il Gran Consiglio ha definitivamente deciso di liberare Bolleyblan alla fine di luglio. La questione della liberazione di Truffat sarà discussa dal Gran Consiglio durante il mese di maggio. Ora accadde che alla seduta di ieri, Mancir, presidente del Dipartimento della Polizia, si è opposto alla grazia dei due condannati, ed avrebbe fatto uso di un incartamento segreto contro un magistrato che egli accusava di essere indegno di questa campagna. A quanto sembra, Pernegistrato avrebbe tentato di subornare un perito di polizia.

I campionati federali
A Milano.

Ci telefonano da Milano, 14,

"PICCOLI AVVISI"

Affari di Indole Commerciale 9
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinta. Prima di consultarla, chiedere preventivo Ufficio Cessioni casella 956 Genova. 7295 G

ARIA cuochi, domestici, giardinieri, camerieri, bambes. — Ufficio Fanfoni, via Mille, 15. c 7173

CESSIONI quinto, rinnovazioni, per impiegati governativi, provinciali, comunali. Condizioni ottime. Liquidazione anche in giornata. — Casella postale, 1041, Milano. 7479 M

CINEMATOGRAFISTI! Programmi convenientissimi per prezzo e qualità noleggio in Tutt Universo Films, Galleria Nazionale, Torino. c 7218

GENITORI avanti giovane figlio cui formare indipendente, ottima pensione, disponendo 2500-3000, mandino schiarimenti, massimo Archivesola, posta, Torino. 7090

GIARDINI, fruttoni inarrivati di importazione Fagiu Giovanni, corso Francia, 15. c 7284

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe smerigliatrice verde, noleggio Ditta Oscar Rigoza, Torino. Tel. 14-62. 3774

PASTA extra - consegna 9.45 antim., 6.55 non mi. ca. — Deposito: Milla, 20. 5731

PIEGLI Pensione Besaregard - Ristorazione Cisa ben riscaldata. Cucina sceltissima. Prospetti. 7019 G

RAGIONIERE pratichissimo ammanirebbe impianti organizzazioni industriali, amministrazione piccola azienda. — Scrivere casella 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6614

ROTAIE, accamari, scanni, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagonetti, materiale premio di nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Sinigaglia Di Ferro, via Victor Hugo, 3, Milano. 7502

TRE milioni a disposizione impiegati governativi, ferroviari, provinciali, militari, comunali per cessioni quinto. Condizioni vantaggiosissime. Cercansi agenti ovunque. — Scrivere Banco Gallina, via Palermo, 15, Roma. 3067 R

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITANO desidera scambio conversazione francese, inglese, scopo completare perfezionamento propria lingua. — England, posta. c 7438

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London) — Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 7318

CONVERSAZIONE inglese e tedesca cercasi. Insegnerebbe conoscenti. — Scrivere casella 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7384

ESAMI. Concorsi. — Sicura preparazione Lingue Moderne, scuole preparatorie. — Professori nazionalità — Istituto Linguistico. — Arrivederci a 15. 6340

GIOVANE distintissimo, fanciullo, desidera ripetizioni ginnasiali, tecniche; Dante, studenti fisico, intuitivo. — Scrivere casella 1213 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7118

LEZIONI di francese. — Luisa Marinoghi, Barriera Lucrezia, 33, angolo corso Siccardi. c 7162

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 8 mensili individuali, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 7202

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora, signorina con cognizione affari posta desidera, fiducia. — Corso Vittorio, 64. 7210

A BILISSIMA corpista e stenodattilografa scrivente macchina ed apprendista urgono. — Corso Vittorio, 64, Mezzo. 7211

APPRENDISTA bella calligrafia cercasi studio commerciale. — X. 45, posta, Torino. 7250

ATTREZZISTA molto abile, che conosca bene lavorazione tessuti, stampi da tranvia, ricercasi da officina meccanica di precisione Milano; buon salario; posizione stabile. — Offerte con età, referenze, pretese alla casella 265 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7361 M

BIANCHERIA. Cercansi assistenti, apprendiste biancheria signora. — Parlando via Alfieri, 5. c 7209

CASA commerciale cerca apprendista d'ufficio con lingua tedesca. — Scrivere personalmente casella 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7151

CERCO cameriera per grande Ristorante. — G. Bellinger, piazza Vittorio, 1. c 7348

CERCO urgenza giovane lavorante orologiaio, abile anche alla vendita, per primario negozio orologeria e gioielleria in Torino. — Inviare preventivi e referenze casella 1231 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7227

CERCO subito per due o tre settimane (lavoro in negozio) abile lavorante cartiere per rimessaggio oggetti gioielleria e orologeria. — Inviare preventivo e referenze casella 1231 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7225

CERCO segretaria bella calligrafia, dai 30-50 anni. Stera. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 7100

CERCO cattiere piazzista serio cattiva Ditta, stipendio fisso e buona provvigione. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 7120

CERCO fattorino per ufficio e negozio, età 14-16 anni. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 7197

CERCASI urgenza ferrachina conoscenza che parli inglese e tranceso; ottimo referenze. — Scrivere: Montanari, via di Pietra, 70, Roma. 7405 R

CERCASI subito protesta contabile o sufficiente. — Scrivere casella 1230 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7219

CERCASI primo commesso negozio galleria, conoscitore pratico che abbia già diretto negozio del genere. Età non superiore anni 45. — Dirigere all'isolo casella postale 474, Roma. 7190 R

CERCASI governante sappia lavorare, francese, un po' l'italiano, direzione casa signorile, abile lavori agr. Urge domestico alto 1,65; ottima referenze. — Rivolgersi Palazzo 15 c., via San Pietro all'Orto, Milano 7194 M

CERCANSI da Case primarie confezioni per signore abilissimi lavoranti sarti con ottime referenze. Pagati uso Parigi. — Scrivere casella 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6961

CERCANSI abili operai incartatori limiere. — Presentarsi corso Vercelli, 18, Torino. 5876

COLLEGIO provincia cerca maestro istitutore pastorizia. — Scrivere Cap., Cantone, 31. 7100

CONTODI soli sono cercasi per la gestione di via Massa Vittoria, N. 36. Conoscenti d'uso. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 7143

DIREZIONE Compagnia assicurazione ricerca impiegati d'ordine, anche uno esperto, ideale specialmente corrispondenza italiana. — Scrivere, indicando referenze, studi fatti, impieghi occupati, casella postale 273, Torino. 7464

DISEGNATORE con buona pratica cercasi. — Scrivere Officina, posta Santa Teresa. 7197 G

DISEGNATORE-Litografo, abile e fine ritoccatore, vero artista capace eseguire lavori 3 o 4 colori, cercasi subito per primaria Litografia città Repubblica Argentina; condizioni vantaggiosissime. — Inviare domande, referenze precisando ordine cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7466

FARMACIA Torino cerca farmacista ed assistente. — Scrivere casella 1034 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7479

FARMACISTA, piccola pratica, pretesa mitì, cercasi. Orario ridotto. — Casella postale 264. c 7201

GIARDINIERE scelto, ammogliato senza prole, cerca per giardino, casa, portieria. — Scrivere casella 1126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6543

GIOVANE geometra, titoli probati, volonteroso ampliamento pratica medio-grande industriale calce cercasi non inferiori coltivare, trovandolo compagnone serio abile tecnico presso Società Annaiara. — Scrivere Soleo, Marchino 2 C., Casale. 7362

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni in ripresa giovane svelto, attivo pulito ufficio, anche signore, produzione. Stipendio provvigione. — Forno 1, Torino, Amerio, 120. 7141

INGEGNERE, geometra, disponga tre mesi, occasione quale socio avviatissimo studio professionale. Capitale garantito. — Ditt, referenze, scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7033

LA Compagnia d'operette Marchesi, ritornata in Argentina, cerca signorina bella presenza, dignitosi scritturarsi come generica, ovvero Mobile 345 Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzare Teatro Balbo. c 7256

MAGAZZINIERE provetto cercasi per magazzino vendita di grande officina costruzione materiale ferroviario. Inutile presentarsi senza ottime referenze, nè documentazione corredata, pratica generale. — Scrivere R. 2556 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7362 M

MODISTE Cercansi lavoranti. — Savio, via Andrea Doria, 2. c 7191

OTTICO impiego stabile, ben retribuito, a giovane anche non licenza ginnasiale, purchè dispenga piccola cauzione. — Scrivere, indicando pretese, referenze, Ottimasi, posta centrale. c 7300

ON cherche home elle parlant français et allemand pour service. — Ecrire cassette 1229 C., chez *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 7217

PORTIERA. Cercasi premiazione con impiego presso Casa industriale. Stipendio L. 40 mensili, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1271 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7134

PORTINAIO Negozianta con cauzione cercasi, esclusivo referenze, commendabili. — Via Arnaldo Avogadro, 8. c 7155

PORTINAIO urgo (scarto e meglio 35-45 anni); numero ottime referenze. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7132

RICERCASI impiegato oppure signorina coll'gradi; inutile presentarsi senza questo requisito. — Scrivere, indicando referenze, cassetta postale 273, Torino. 7465

SARTORIA. Vittorio Fea fu Raffaele, via Pietro Micca, 12, Torino, la grande ricerca di abilissime salonaie e gilettiste. 6699

SIRIA Casa industriale cerca giovanetto per commissioni rudimentali, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7444

SIGNORA sola cerca giovanetta onesta, educata, gentile per compagnia. — Scrivere cassetta 7430 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7430

SIGNORINA o signora con cognome cercasi per posto fidatissimo da piccola avviatissima industria signorile. Trattasi personalmente. — Scrivere G. 376, posta. c 7376

SMALTATORE abilissimo per mobili legno e stoffa troverebbesi buona, continua occupazione presso fabbrica mobili. — Offerta con certe referenze a pretese *Haasenstein e Vogler*, 80, Genova. 7538 G

UFFICIO primarie assicurazioni cerca abile impiegato corrispondenza. — Indicare referenze cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7234

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO magazziniere cerca Casa grossista articoli bicicletta. Trovasi pratica. — Scrivere cassetta 1173 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6830

BRIGADIERE carabinieri, ventisettenne, congedato, lingua tecnica, cerca impiego. — Mirenda, via Duchessa Jolanda, 25, Torino. c 7378

CERCO impiego qualsiasi qualche garanzia presso ottima Banca ed affine. — Scrivere cassetta 1038 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7209

CHAUFFEUR patentato, ventisettenne, cerca posto presso famiglia signorile; intendesi macchina. — Scrivere cassetta 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7117

CHIMICO laureato, per quattro anni in saccherifizio, con esonizione, certificati, libero, cerca posto. Presentabilissimo. — Offerte Dott. Antonio, 22, posta, Torino. c 7295

DIPLOMATO perfetta conoscenza, corrispondente 4 lingue, offresi. — Fidanzino, posta, Roma. 7451 R

DOMESTICO 25enne, bella presenza, buono, educato, onesto, serio carattere e volontà, cerca posto, scopo miglioramento. — Scrivere D. C. 2785, fermo posta, Torino. c 7460

ESPERTISSIMO contabile, corrispondente italiano, francese, italiano, offresi. Ottime referenze. — Beatta, fermo posta, Torino. c 7147

FARMACISTA ottime referenze, trentaseienne, bella presenza, praticissimo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7175

FARMACISTA diplomato, praticissimo, ore buone referenze, cerca posto farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 1233 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7452

GEOMETRA esperto progetti costruzioni e pratiche catastali, disponga ore libere. Referenze, certificati. — Scrivere cassetta 2065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7263

GEOMETRA pratico progetti, contabilità, cerca pareddami ore serali. — Giuseppe, 43, Torino. c 7151

GIOVANE serio, conoscente francese, cercherebbe buoi favori studio, piazza, commercio. — Asilabarri, posta, Torino. c 7254

GIOVANE abilissimo, disporre qualche ora del giorno per esecuzione disegni industriali, progetti, calcoli relativi. — Scrivere cassetta 1213 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7120

GIOVINETTA diplomata, bella presenza, lingua tecnica, cerca impiego presso serio Casa industriale. Referenziatissimi. — Scrivere Vicomanno, posta, Torino. c 7054

INGEGNERE civile, giovane, attivo, con serie referenze, cerca impiego. Milassano perfetto. — Vincenzo, 48, posta, Torino. c 7416

INGEGNERE elettrista giovane, elettrotecnico, lingue, attualmente impiegato stabilimento meccanico, cerca impiego analogo, oppure occuperebbe ore giornaliere. — Scrivere cassetta 2030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7451

INGEGNERE, disponendo ore serali, occuperebbe bene studio tecnico. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7179

JEUNE mademoiselle 17 ans, française, cherche servure famille pour gouvernement des enfants ou femme de chambre. — S'adresser rue S.te Lucie, 55, drogueria. 7155

MECCANICO abile tornitore e aggiustatore desidera occupazioni presso Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6775

ORE serali piccola, favole contabilità, lavori ufficio cercasi. — Offerte cassetta 2068 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7504

ORE serali, giorni festivi, contabile compatibile cercasi. — Luigi Carina, posta, Torino. 7145

PENSIONATO, pratico affari legali, cerca referenze, cerca occupazione adatta quale segretario privato, amministratore casa signorile. — Scrivere cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7157

RAGIONIERE ventottenne, attualmente occupato Spettabile Ditta Bancaria Milanese, praticissimo lavori Banca, Borsa, cerca migliorare posizione presso Istituto bancario, banchiere, agente cambio. — Scrivere cassetta 182 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7178 M

SIGNORINA corrispondente francese, inglese, dattilografa, cerca impiego per la mattina. — Scrivere cassetta 1094 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6775

SIGNORINA libera, seria, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi come cameriera o direzione casa presso signora sola o piccola famiglia. — Scrivere Anna, via Cavour, 6, Torino. 7120

SIGNORINA ragioniere, due anni contabile presso importante Società Anonima provincia, desidera cambiare, stabilirsi Torino. — Offerte cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7173

SIGNORE attempate, gratuite corrispondenze casalinga francese, contabilità, ecc. inappuntabili. Miti pretese. — Cacciamolo, 25, posta. 7421

TAGLIATORE serio disponibile dal 15 corrente. — Offerte cassetta 1235 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7130

VENTINOVENNE cerca posto contabile, magazziniere, cassiere; accorrendo, durebbe piccola cauzione. — C. 12, posta, Torino. c 7260

VENTIQUATTRENNE serio uomo cerca posto tagliatore. — Scrivere fermo posta G. E. 1111. c 7217

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'azienda 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A medico giovane, indipendente, con piccolo capitale sociale, offresi direzione avviata Casa di cura. — Schiarimenti avvocato Odero, via Giustiniani, Genova. 7325 G

ACQUISTO assicurazione ramo famiglia vedo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 7413

ACOMMANDANTE 30-1500 corso affare tuscomissione e garanzia; volendo stipendio. — Scrivere cassetta 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7405

AVVIATISSIMO primario negozio stoffe, mercerie, forte redditizio assicurato, rimettesi motivo salute. Accettansi pagamento rate lunga scadenza. — Rivolgersi fratelli Bertoldo, Forno Rivara. c 6932

CARTOLERIA rimettesi bianco, posizione commerciale adatta qualunque articolo; fitto 15 mensili. — Rivolgersi Borgia, via Carmine, 7, Torino. c 7204

CEDESI cartolaria avviata, centrale, affare serio. — L. 80, posta, Torino. c 7148

CEDESI Azienda latticinare gamma Torino. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7241

CERCASI signora con piccolo capitale per affare interessante. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 7203

CERCASI persona pratica lavorazione libro, capitale 8-10,000, per associarla a primaria Azienda di Torino. Esigui annolini. — Scrivere cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7224

CERCASI socio amministratore con capitale per sviluppo affari serie, avviatissima industria produzione Novara. Ottimi annolini. — Scrivere cassetta 1241 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7135

CINEMATOGRAFIA. Continuasi Società accetterebbe altro socio. Stabilimento ottimo grandioso avviatissimo. — Scrivere F. M. 462, posta, Torino. c 7295

COTONIFICI. Amministratore attualmente esteso, perfetta conoscenza direzione tessitura filatura, tintoria, specializzato Azienda specialissima. — Scrivere cassetta 1236 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7139 G

DROGHERIA antichissima, di forte lavoro, cedesi a lavorevolissime condizioni per ritiro commercio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 7415

DA stabilirsi negozio di abbigliamento, avviato, in posizione centrale, per ritiro dal commercio. — Rivolgersi L. Mastis Ernesto, via Mazzoni, 3. c 7322

FARMACISTI. Compresi farmacia piemonte, vendesi in gioco; ottimi medicatori. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7367

FARMACISTI! Farmacia antica avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito, motivo famiglia. — Rivolgersi Cardelli Achille, Torino. 7095

FARMACIA autorizzata Torino vendesi subito motivo famiglia. — Bardile, via Balbano, 25, Erdisi medicinali. c 7465

FARMACIA piazza centrale città Piemonte vendesi con avviamento buono, causa speciale. Rolando, Valentino, 36, Torino. 7094

FARMACIA splendido avviamento affittasi, vendesi condizioni eccezionali Torino. — Sacchet, posta. c 7115

LIQUORERIA d'angolo antica, 30 anni d'esistenza, per ritiro commercio cedo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 7415

MILIONE, docente mia materia, cedo divisamente interessata, se garantito metà spettanza Alta Italia. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7179

PER ampliare campo affari ufficio rappresentanze, commissioni, importazioni, esportazioni, contrattazioni cerca persona buone relazioni disponga almeno 20 mila. Trattasi direttamente; uscirà mediatori. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6814

PERSONA indiscutibile onestà, disponga 20 mila cauzione bancaria, 8 mila contanti, potrebbe contrattare affare dignitoso, rimunerativo. Cauzione offre quei conditemi. — Varisa, posta. 7434

PROPRIETARIO Bar centro Genova cerca socio per sollievo lavoro. — Scrivere Ragioniere G., posta, Genova. 7326 G

RIMETTESI avviata Casa rappresentanza vini, olii, prodotti enotici, pomi ribasso. — Piccio Lorenzo, via Bogino, 4. c 7434

RITIRANDOSI dal commercio, cedesi splendida mercerie avviata da ventiquattro anni. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, 14, Genova. 7036 G

SARTORIA civile bene avviata cede metà reddito; unisce mediatori. — Scrivere casella 3065 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7330 G

STUDIO dentistico avviatissimo cedesi impossibilità di lavorevolissime condizioni per ritiro commercio. — Rivolgersi a Lauro A. 3, corso Vittorio Emanuele, 1, Torino. 7086 G

SARTORIA civile bene avviata cede metà reddito; unisce mediatori. — Scrivere casella 3065 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7330 G

STUDIO dentistico avviatissimo cedesi impossibilità di lavorevolissime condizioni per ritiro commercio. — Rivolgersi a Lauro A. 3, corso Vittorio Emanuele, 1, Torino. 7086 G

TIPOGRAFIA avviatissima, con macchine moderne, da rimettere in provincia. — Scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6905

VENDI negozio avviatissimo causa salute rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 7414

25,000, molte divisibili, impiegherebbersene metà; ottima garanzia ipotecaria. Esclusi commissionari. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7354

Alle, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI casa ore si potesse mettere un piccolo ristorante, fuori di barriera, a Torino, prezzo dalle 15 alle 16 mila lire; oppure si rilevereibe un ristorante che non oltrepassi 2 o 3 mila lire di rilievo. — Scrivere sulle X 905 C., ad *Haasenstein e Vogler*, La Chaux-de-Fonds (Svizzera). 7410 M

ACQUISTEREBBESI villa, casa di campagna con giardino, anche senza mobilia, circondario Torino. — Scrivere cassetta 1214 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7122

AFFITTASI Cavoia appartamento mobiliato, splendida posizione, tutte comodità. — Scrivere Castellano. 6906 G

APPARTAMENTINO affittasi mezzo ammobigliato per uso magazzino, anche con cantina, vicinanze Porta Susa. — Scrivere cassetta 1252 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7145

CASA operaia reddito lordo annuo, altre quattromila vende lire 46.000. — Gerolamo Fontana, via Belleria, 18. c 6465

CASA, sportelleria moderna costruzione, centralissima, vendesi 300,000, reddito 4,80, dadotto tasse. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7555

CERCASI palazzina comodità moderne. — Offerte con prezzo scrivere cassetta 2004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7041

CERCASI appezzamento terreno fabbricabile mq. 3000 circa in regione S. Paolo o Cenisia. Esclusi mediatori. — Offerte fino 25 marzo cassetta 1137 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7012

CERCASI per stagione estiva Villa vicino Superga, — Rossi, piazza Carignano, 4. c 6950

CERCASI palazzina con giardino, preferibilmente Piazza Arma, buona costruzione, 30-50 ambienti. — Scrivere cassetta 1144 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6634

GRAZIOSA palazzina con giardino, vicinanza Esposizione, vendesi. — Libera, posta, Torino. c 6279

NUOVISSIMA Casa signorile angolare, buon reddito, vende Lire 170,000. Bella posizione. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7343

PALAZZINA angolo importante via, tutta rendita 70,000 vendesi. — Scrivere cassetta 1094 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7343

TERRENO chiuso affittasibbesi, oltre 4000 mq., prospiciente Lungo Po, Regio Parco Torino. — Scrivere Nolva, Antica Strada Rivoli, 80. c 7334

VENDESI villa di reddito vicino Torino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 6958

VENDESI, affittasi villino via Rezzani, 27. Comodità moderne, giardino. 6894

VICO Canavese vendesibbesi case 12 ambienti, cisterna, acqua in casa, terreno ruttivo a terrazzo, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi ivi Maria Sandino Marchetto. 6562

VILLEGGIANTI. Vendesi terreno adatto ville, stupenda vista, vigneti, frutteto, acquacoltivo, cintato sicuro, comodità tram, ferrovia. — Scrivere cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7134

VILLINO affittasi Dintorni Torino, undici colonne, giardino particolare, sei, dieci camere. — Tenivella, piazza San Carlo, 2. c 7330

8000 reddito. Vendesi casa quattro piani, adatta costruzione, 130,000. — Bonnani, posta, Torino. c 7202

90,000 a metà stera vendo, casa parlante, stupenda palazzina di 26 ambienti, riccamente ammobigliata, con tutte le comodità moderne, gas, luce elettrica, calorifero, giardino e garage (portineria a parte). Vicinanze Porta Nuova — Branco, Archivale, 36. c 7245

Denunzie ed affittanze locali ed appartamenti 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI dal 15 maggio locali e tettoie uso laboratorio ed industria. — Rivolgersi Giacomo Girardi, via Cibrario, 54. c 6799

AFFITTASI vasto locale adatto per industria, magazzino, deposito, legna chimica, stabilità, sito in via Cernaia, 4. — Rivolgersi Ditta G. Abrate e C., via S. Domenico, 47. c 6875

AFFITTASI al pianoterra, in via della Rocca, grandioso alloggio di 16 camere padronali e 6 camere servizio, tutto rimesso a nuovo, con acqua particolare e sacrestare. — Rivolgersi a Lauro A. 3, corso Vittorio Emanuele, 1, Torino. 7361

AFFITTASI 1.o luglio, anche prima, alloggio signorile sette ambienti, salone, cantina. — Palazzina via Ormea, 57. c 7320

AFFITTASI via Po, 23, appartamento di 9 ambienti al piano nobile, con 3 entrate. Locale al piano terreno per uso magazzeno o laboratorio. c 7282

AFFITTASI via Bardonnano, 21, Barriera Casale, alloggio terreno rialzato, pel camere, cucina, verenda, giardino. — Rivolgersi ivi Cantone.

AFFITTASI via Bardonnano, 21, Barriera Casale, alloggio terreno rialzato, pel camere, cucina, verenda, giardino. — Rivolgersi ivi Cantone. c 7171

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Pastrengo, 29, Piazza d'Armi. 3633

ALLOGGIO signorile: primo piano, sette locali, cantina, ingresso pianocortile, vista strada e corte, gas, balconate, cucina, gas, termosifone, luce elettrica, affittasi anche subito. — Rivolgersi pentorio via San Quintino, 15, dalle 14 alle 21. c 7006

ALLOGGIO di nuovi mobili, mezzale piano nobile, esposizione mezzogiorno. — Piazza Vittorio Emanuele, 19. Disponibile 1.o aprile. c 7522

ALLOGGIO 3.o piano tre camere, cucina, cortetta, gabinetto luogo, comodità moderne. — Via Pelleghera, 8, sinistra Gran Paradiso, Porta Rosario. c 7355

CERCO subito due, tre camere, gas, riscaldamento centrale. Lauta mercede. — Posta, Gioia. c 7307

CERCO bottega conveniente o una cantina vicino mio caffè. — Scrivere cassetta 3021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7340

CERCASI laboratorio per maglieria con alloggio. — Scrivere Biotto, posta centrale. c 7120

CERCASI alloggio signorile di 14-15 camere fra piano terreno rialzato e primo piano, contumante con scala interna, per ufficio od amplo ufficio. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7065

CERCASI locale uso industria sup. 300 circa, compreso cortile e scuola. — Scrivere cassetta 3193 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6689

DA affittare pel 1.o aprile piccolo alloggio di 4 ambienti, cucina, dei quali una sola, al piano quasi terreno elevato, con recapiti per fuori e scuola. — Corso Cairoli, 29, in vicinanza del corso Vittorio Emanuele e del ponte Umberto I. c 7320

D'APPITTARE al pianoterra, anche in parte, locale adatto per industria, mq. 1110 interamente coperti, posizione centrale. Scrivere cassetta 1002 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7253

GARAGE o magazzino comodo due locali e cortiletto, ingresso particolare vasto via, affittasi via Juvara, 16. 6053

LOCALI Ditta Levi Vitale e C. in liquidazione, corsi vendonsi in due lotti, con indipendente rispettivo passaggio Magenta, 43, corso Vittorio 109. Trattasi direttamente per sub-affitto immediato. c 6145

LOCALE corsoni per cinematografo. — Cinema 21, via Rossini, 22. c 7279

LOCALE e cameretta ammobigliata, sereno, confortevole regolarmente igienico, splendido. — 51, Bogino, 5. c 7360

MAGAZZINI almeno mille mq., possibilmente forza idraulica, circa 10 HP., vicinanze Torino, comodità ferrovia, treno, cercansi in affitto. — Offerte cassetta 1125 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7000

SERIA Ditta affittarebbe magazzino o terreno di 300 mq. circa, orbaia coperta, oppure baracca. — e Sar s, posta, Torino. c 7321

VIA Carlo Alberto affittasi spazioso locale in cortile, studio e magazzeno, diversi tramezzi volti, 500 metrici. Necessario ribasso trattasi, parlo, Palazzo. — Scrivere cassetta 2007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7296

Camere mobiliate e Pensioni 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata. — Via Botero, 11, piano 1.o. c 6933

AFFITTASI mobiliato alloggio 6 vani, esposto moderno, elegante. — Via Cibrario, 37. 7426

ALLOGGIO mobiliato 5, 6, 8 camere, cucina. — Navarotti, via San Massimo, 33. c 6925

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, cucina, comodità moderne. — Via Ormea, 5, piano nobile. c 7356

ALLOGGIO mobiliato, tre, quattro camere, divisibile, entrata indipendente, 1.o sopra, vista piazza San Carlo, 3. — Rinoti. c 7349

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, cinque ambienti, vicinanze Piazza d'Armi, comodità tranviarie, affittasi causa partenza. — Rivolgersi 1a Madama, via Carlo Alberto, 28. c 7462

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, passaggio sul pianerottolo, al proscritto. — Via Bogino, 1. 7358

CAMERA elegantemente ammobigliata, libera, cercasi vicinanze Porta Nuova o piazza Castello. — Scrivere Attilio, 19, fermo posta. c 7296

CAMERA mobiliata, anche piccola, ingresso libero, pianoterreno, cercasi. — Scrivere cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7157

CAUSA partenza affittasi subito alloggio ammobigliato, oppure vuoto, rilevando eleganze mobilia. — San Massimo, 7. c 7483

D'AFFITTARE al pianoterra bellissima camera mobiliata. — Corso Vittorio Em., 66. c 7442

DISTINTO signore cerca elegante camera disimpegnata, tranquillissima, primo, secondo piano, dintorni Portanuova. — Indirizzare Tima, 232. c 7397

GIOVANE straniero distinto cerca camera in casa di buona. — Scrivere cassetta 1262 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6908

IN palazzina affittasi camera mobiliata, entrata libera, comodità tram. — Via Mantova, 42. c 6872

PENSIONE, camera prezzo discreto signora. — Via Massini, 2, Anita Fano. c 6933

PERSONA d'età, anche inferma, troverebbe pensione, cure, prezzo piccola famiglia, palazzina privata, comodità tram. — Posta, Torino, B., 103. 6913

SERIA vedova affittarebbe elegantissima camera vicino Corso Nuova. — N. 20, posta. 7166

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI piazzista disposto visitare famiglie signori ufficio. — Corso Vittorio, 64. 7264

CERCASI piazzista per fabbrica liquori, vini, già conosciuto della piazza di Torino; preferibilmente buona referenza. — Rivoarado, via San Donato, 21, Torino. c 7443

CERCANSI fattorini Incasso, Informati, orario abbonamento ferroviario. — Reichr, Amministrazioni, Genova. 7457 G

FABBRICA cedesi di motori e macchine per uffici cerca rappresentanti e rivenditori capaci su tutte le piazze principali. — Scrivere cassetta 1020 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7458 G

IMPORTANTE Casa di macchine agricole ed industriali cerca per la provincia di Torino abile rappresentante con serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1008 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7259

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Dal Brun, Verona. 5579 V

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Vita, informasi, accennasi, possedendo buon reddito garantito portafoglio, ricerca agente generale per Biella. Onorerà addirittura ottimi rami assicurazioni, cauzione, primarie referenze. — Offerte cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7440

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca agenti pel Piemonte e un ispettore, stipendio e provvigioni. — Scrivere P. C. A. 9, posta, Torino. c 7313

Azioni Varie. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI d'occasione macchina scrivere buona marca, ottime condizioni. — Indirizzare offerte casella postale 273, Torino. 7455

AMMALATO, con riapori prima. Tre carissime, che ribassi, lezioni infinito bene. Amori fino stesso stacco, e così ti amerò tutta la vita! Soffro tua lontananza; sempre sembrerà tempo che dividesi. Pensami, gradisci colgiori sempre affetto. tuo inventore. 7468 V

BELLEZZA — Infallibili coraggio avuti giovani, mio pensiero costante, eterna dimenticanza amoroso. Nizza.....

BICICLETTA bellissima vendo causa partenza, prezzo sacrificio. — Via Massini, 2, portinaio. c 7246

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 500, vendo 225. — Via Ospedale, 4, Gotonio. c 7386

CERCO scrivania posta d'occasione per ufficio. — Scrivere Modiotti, Mezzaluna. c 7475

CERCO carrozza a cinque posti, sovrapolo, usata, capacità, portata 500 chili circa. — Offerti particolare via Assietta Alberina, 5. 7276

CERCANSI da privati orecchini brillanti e solitaires. — Scrivere: Isola, posta. 7160

CAMIONCINO con motore De-Dion, ottimo stato, vendo prezzo conveniantissimo. — Lokmann, S. Secondo, 33

Appendice della *Stampa* 5)

BORGIA

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

— Guardate là, — riprese l'oste, — dove il fiume fa una curva... C'è una sella umida più larga delle altre... E' quella del Palazzo Ridente.

— Bene! — disse Ragastens rinchiudendo la borsa. — La camera mi piace anche umida così!

— Si porta anticipato, signore! — osservò l'oste con dolcezza.

Il cavaliere non mosse osservazioni e pagò.

Poi, avendo chiesto [illegible] e del refe, si sprofondò in una meticolosa riparazione dei suoi poveri indumenti, ch'egli spazzolò con cura e ripulì da cima a fondo.

Dopo di che pranzò di buon appetito.

Queste diverse occupazioni assorbirono molto tempo così che erano già le dieci quando il cavaliere di Ragastens, assai proprio dopo quella ripulitura generale, cinse la spada, pronto a recarsi al palazzo di Lucrezia Borgia.

Il cuore gli batteva un poco al pensiero che, probabilmente, avrebbe veduto da vicino quella donna la cui bellezza — dicevano le leggende divulgatesi di paese in paese — sconvolgeva i cervelli più equilibrati.

Ragastens, ritto nella sua stanza, attendeva.

Un gran silenzio pesava sulla città. Solo, il sordo mormorio del Tevere, che scorreva sotto la sua finestra, saliva come una voce di pianto. Ragastens l'ascoltava con invincibile emozione. Si scosse per sfuggire a quel senso di tristezza che l'avviluppava e spense la candela, pronto ad uscire.

In quel momento una voce implorante salì dal fiume: una vera voce, umana. Il cavaliere trasalì...

— Questa volta — egli mormorò — non è una illusione... Ho sentito veramente un gemito allo nella notte.

Quasi ad avvalorare il suo convincimento un nuovo grido soffocato si fece udire.

Parve a Ragastens che una persona fosse entrata nella stanza.

Il cavaliere rabbrividì.

Per la terza volta la voce, una voce sinistra d'agonizzante, implorò.

— Viene dal Tevere! — esclamò il giovane.

Si slanciò e aprì la porta vetrata. La notte era cupa. A tastoni il cavaliere di Ragastens discese la gradinata, si chinò, allungò le mani.

D'improvviso sentì un fruscio di seta sotto le sue dita. Il cavaliere si accorse che a piè della gradinata giaceva un uomo.

Lo sconosciuto ansava. Ragastens lo afferrò per le spalle.

— Chi siete? — domandò lo sconosciuto.

— Non temete nulla... Sono uno straniero... un amico...

— Non ho amici... Oh! sto per morire... Ascoltate...

— Ascolto! — rispose Ragastens, che si sentiva scorrere un brivido per la schiena. Stava per assistere ad un dramma così misterioso e inaudito.

L'uomo si aggrappò con ambe le mani alle pietre della gradinata: il cavaliere volle sollevarlo e trarlo di là, ma quegli con voce spenta mormorò:

— E' inutile... Muoio... Ma voglio vendicarmi... Il conte Alma... preventivo... avvenire sua figlia... Egli vuole rapirla... Bisogna che essi sappiano... che la fanciulla...

— Chi? Il conte Alma? Sua figlia...

— Sua figlia Beatrice... Primavera...

Ragastens fu scosso dall'orrore.

— Voi dite — esclamò con voce [illegible] per l'angoscia — che egli la vuole rapire? Ma chi è mai costui?

— Colui che mi uccise!... mio...

In quell'istante l'uomo fu colto da uno spasimo mortale. S'irrigidì, le sue mani si sincerarono dalle pietre dei giardini, il suo corpo rotolò nell'acqua torbida e disparve, trascinato dalla corrente.

Ragastens si drizzò, i suoi occhi scrutarono avidamente l'ombra, ma inutilmente.

Allora rientrò nella sua camera e si asciugò il volto coperto d'un sudore freddo, d'angoscia.

— Oh! — esclamò sordamente — qual'è il segreto orribile che non ho potuto afferrare! Ella si chiama dunque Beatrice! E' la figlia del conte Alma! E qualcuno vuole rapirla! Ma chi? Chi?...

Una campana scoccò il suo suono nella notte.

— E' l'ora del convegno! — pensò il cavaliere sconvolto.

E si slanciò fuori dall'albergo, correndo verso il Palazzo Ridente, dove l'attendeva il suo illustre protettore Cesare Borgia.

IV.

Le notti di Rome.

Erano poco nell'ora in cui il cavaliere di Ragastens, trasformato in sarto, si occupava a ricucire il suo abito, Cesare Borgia, scortato da quattro gentiluomini entrava nel Palazzo Ridente.

Questo palazzo si divideva in due parti ben distinte. La prima si componeva di appartamenti, diremo così, ufficiali e comprendeva una dozzina di sale assai vaste che davano sulla piazza. Esse erano arredate con un lusso inaudito.

Cesare Borgia e i suoi compagni traversarono in fretta i magnifici saloni, dove si trovavano radunate le meraviglie dell'arte italiana, e arrivarono ad una porta di bronzo dorato custodita da due negri, muti come il silenzio e lucenti come l'ebano.

Cesare fece un segno. Uno dei guardiani passò il dito sopra un bottone e la porta di bronzo si aprì.

... Là cominciava la seconda parte del palazzo, gli appartamenti intimi.

Appena Cesare Borgia ed i suoi amici furono entrati la porta si rinchiuse senza rumore. Si trovarono allora in una specie di vestibolo dalle alle pareti rivestite di marmi rari.

Dal soffitto, attraverso un globo di cristallo, pioveva a fasci una luce rosea che baciava il salone in una penombra propizia alla meditazione ed ai sogni della fantasia. Tutt'attorno erano statue di marmo bianco, d'una bellezza impressionante. Nel centro un tenue zampillo d'acqua ricadeva nella sua vasca di porfido con un mormorio sommesso, spargendo un senso di dolce freschezza nel vestibolo.

Quella vasca era di per sè un capolavoro: uno scultore già celebre vi aveva appositamente scolpito per adornarla un grazioso Cupido. L'artista che aveva nome Michelangelo Buonarroti godeva della protezione di Lucrezia.

Dalla parte opposta a quella di dove erano entrati Cesare Borgia ed i suoi compagni, si trovava una porta di legno rosa incrostato di fregi d'argento, d'una finezza delicata e superba.

Questa porta non era più custodita da negri, ma da due donne avvolte in ricche tuniche di seta e sedute sopra cuscini di velluto.

Cesare entrò silenziosamente coi suoi amici e si trovò allora in una sala molto vasta, ma arredata con un lusso più raffinato.

Dei candelabri d'oro reggevano delle minuscole torcie di cera profumata che spandevano tutt'attorno una fragranza acuta e [illegible] pitosa.

Veniva in quella sala come una musica blanda, come un'eco misteriosa di una misteriosa orchestra invisibile.

Nel mezzo spiccava la mensa imbandita con una prodigalità degna di Lucullo, e a questa mensa erano riuniti alcuni gentiluomini. Non erano seduti, ma semi-sdraiati sopra una specie di letto, secondo l'usanza degli antichi romani.

Al posto d'onore era la signora di quel palazzo incantato, Lucrezia..... la sorella di Cesare Borgia, la figlia di Rodrigo Borgia.

Quando vide il fratello, gli tese la mano ingemmata, dicendo:

— Come avete tardato, Cesare.

— Scusate me ed i miei amici, cara Lucrezia, — rispose Cesare Borgia, — ma siamo rientrati tardi a Roma, dopo una lunga galoppata sulla strada di Firenze...

— Siete perdonato... Ma non dite nulla a vostro fratello?

Cesare si volse allora verso un uomo che stava presso Lucrezia e che al suo comparire aveva trasalito d'inquietudine. Era Giovanni Borgia, duca di Gandia, secondogenito di Rodrigo Borgia.

I due fratelli si tesero la mano con un sorriso: ma ciascuno di essi sorvegliava nel gesto ogni [illegible] dell'altro.

Da molto tempo essi si odiavano, per trovandosi spesso insieme.

Lucrezia sapeva questo e non tralasciava occasione per eccitare Cesare contro Giovanni.

Con un simile intendimento ella si chinò verso il duca di Gandia e gli accarezzò con la piccola mano morbida i capelli.

— Giovanni, tu sei il migliore di noi! — gli disse.

— Sorella, — rispose il duca, — voi dimenticate che, se la nostra casa è gloriosa ed il trono di nostro padre sicuro, lo dobbiamo alla spada del carissimo Cesare...

— Giusto! — esclamò Cesare Borgia a sua volta. — Io so maneggiare assai bene la spada... ed anche il pugnale. Vedete!

(Continua).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 168

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

CAPELLI sempre NERI CASTANI o BIONDI anche nella più tarda età **non più tinture**

FIGO è un meraviglioso pettine all'ebano inodoro, che tinge istantaneamente ed al naturale i capelli in biondo, castano o nero perfetto. Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù perduta in vita. Prezzo L. 3,50 franco in Italia. (Se vuoti contro assegno aggiungere cent. 50). — Franco all'Estero L. 4. 22154 M.

Nel dare l'ordinazione dire se desiderate per tingere in nero, castano avvero biondo.

Unico vero fabbricato e che debbonsi rivolgere ordinazioni e moglie: DITTA GROSSISTA **LE INVENZIONI MODERNE - Via del Palazzo Reale, N. 13 A - MILANO.**

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più efficaci agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, scolo e (goccella) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, tumori e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

BALSAMINE per ulceri e piaghe d'ogni specie di qualsiasi genere ridotti ed invecchiate L. 4.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREGIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**, Al settembre, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Reba, Manzoni e farmacia Zambelli. Segretezza di spedizione i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3016

Deposito in Torino farmacia G. Giordano via Roma, n. 17.

Psiche

F. Bisleri e C° - Milano

LA BELLEZZA

30 *Medaglie d'Oro, 6 Gran Prix, 3 Croci d'Onore*

SPECIALITA' che corre le forme estetiche della pelle e del viso. Tonifica le rughe e floscezze delle guancie. Distrugge ogni deturpazione, cicatrice, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pulito, umettato, bruno diventa rosso, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *Ai Profeta*, S. Teresella degli Spagnoli, 58, Napoli. 196

Per sole L. 6

apparecchio tranca di porto metri 100 (mq. 30), tappezzeria in carta, pittura relativa, sufficiente per tappezzare tre o più locali. Disegni ed eventuali schizzi. Consigli e preventivi a richiesta.

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 5 - MILANO

Visite dalle 8-11½ dalle 13-15 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per evitare la blenorragia in alle guerre ci evitare le conseguenze e complicazioni in esso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. c 1212

Sono più numerate delle vostre **Pastiglie Valda** che procurano delle guarigioni miracolose ai falsari, ecc. Io no posso guarire con sicurezza di cosa, dopo aver veduto la loro prodigiosa efficacia sui miei parenti. Firmato: Isabella GRANGIER, 321, Via Lovale, Nancy.

Non mi stancherò mai di raccomandare l'uso delle vostre meravigliose **Pastiglie Valda** a tutti coloro che soffrono, perchè debbo ad esse d'essermi sbarazzato d'una fastidiosa ribellia a qualsiasi rimedio e che m'tormentava. Firmato: José de Ribera, Isabia del Pri, 8, Barcellona. (Spagna).

La mia Sofia era assolutamente costretta, per molto tempo, a coricarsi continuamente. Qualche tempo fa un amico mi consigliò le **Pastiglie Valda**, e, arrivarono in tempo per salvare la mia moglie. Da allora non fanno che migliorare e le mie forze non mi fa più difetto. Firmato: Germana MASTRI, Agente Ambroni, Bruxelles (Belgio).

LEGGETE

PROVATE, CONFRONTATE!

Vi convincerete immediatamente dell' incredibile efficacia delle

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

per ***PRESERVARE***

e per ***GUARIRE***

i Raffreddori, Corizza, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, *Catarri, Grippe, Asma, Enfisema*, ecc.

MA ESIGETE SEMPRE

in tutte le Farmacie

"LA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA"

al prezzo di L. **1.50**

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante **H. Canonne**, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:

CANDIANI-GIRARDI-BERNI, 15, Via Borromei, **Milano** e loro *Succursali* a **Bari Napoli, Roma.**

Soffrivo d'un forte Grippe che si prolungava oltre misura. La mia abituale malattia infruttuosa, allorchè un amico che a vuoto esperimentato con esito sorprendente le **Pastiglie Valda** me le raccomandò. In poco tempo e con pochi giorni mi guarì. Vi faccio e vi prego d'aggradire l'espressione della mia gratitudine. Firmato: Emilie MOLIÈRE, Studente, 29 Rue de l'Université, Reims (Francia).

FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI [illegible] DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per posta L. 3.50

CAV. CARLO FISSORE - SAVIGLIANO

FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone quadruplo L. 8.50 franco Posta L. 10.50 franco Stazione FISSORE - SAVIGLIANO

FOSFORO GENO — ALIMENTO DEL CERVELLO

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 2341

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione **CROSSLEY** Forza motrice la più economica

Manganesite

Ricostituente Sovrano usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lombardo Stabilimento Martley — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri metallici congeneri. **Franco Tosi.**

DESTINO

Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 39, p. T. Torino. c 4890

PRESERVATIVO BARSON

insuperabile anticoncezionale, anticontagioso.

3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —

Franchi raccomandati in tutto il regno. Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4261

STENOTIPO MARANONI

(Corrispondenza dettata)

nuovo completo ricevitore, trasmettitore, piallatrice per cilindri, calendri di scarta, vendesi prezzo ridotto. — Scrivere casella 1210 C., *Buonarroti* e *Foglar*, Torino. 7115

Cotoni da Calzo

Antica Ditta FRI PICCOTTI, via Volta, 1. Deposito delle migliori marche di cotoni di Germania. *Semitorto extra*, marca *Gamma* e *Filo Scozia*, i tre prodotti insuperabili della Casa D. M. C. 6316

Sposi e Famiglie

a prezzi eccezionali

Vendo a trattative private, oro 9-17, grande assortimento di cuoiame completo e mobili d'ogni genere, tutto nuovo. — Via Pio V, 10 bis. c 7380

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi mitissimi, cure segrete, segretezza. Via Massena, 36, p. 2°. 5508 bis

LEVATRICE

REGGE 32, tiene pensione. Cure segrete. Prezzi mitissimi. Via Po, 4, p. 1°. c 7205

REGOLE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi. Il franchi — Surot, farmacista a Nantes (Francia).

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è o l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.

L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che mandarà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi.

(Senza lettera). Indirizzo postale:

Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

UOVA OGNI GIORNO!

MACCHINE PER CUCIRE DAVIS d'America NOTHMANN di Berlino

di fama mondiale. — Tornano di tutti i migliori negozianti.

Esclusivo rappresentante per l'Italia. 4212

GUIDO CABRINI — VERONA

PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI

G. POESIO Corso P. Oddone, 18 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con apparatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti ore Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8. 1264

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta

un **CEROTTO Allcock**

Posto sulla parte afflitta, ovunque sarà essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Raffreddori, Reumatismo, Tossi, Influenza, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Asma, Lombaggine, Sciatica, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualunque altra veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Sirago da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche noi siamo, appena d'saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Sirago genuino, intelligibile accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Dell'etichetta Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 25 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

82

UFFICIO INDIRIZZI

gommati-forati

Piazza Castello, 18 (Cortile Bocconi)

TORINO 6492

I SORDI ODONO usando i preziosi cornetti acustici invisibili **FONO** Si raccomandano nell'preschio Guariscono l'otorrea e sono fornitissimi gratis l'utile Ristretto insuperabile. Il pezzo L. 9.50 Grazie notizie. — Farmacia Marchi - via Bertolotti 28 bis - Milano

Forte stock di mobili e articoli nuovi o d'occasione per negozi, studi e uffici, tanto in stile che comuni, nella ricevuta nuova **Assoluta convenienza.** via **GANDOLFO**, via S. Pietro in Vincoli, 41. 6644

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Girolamo Pagliano

9817

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -** * **VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 20

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOPER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK